



DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XIX n. 4 - aprile 2010



Rocca Priora - Panorama

Buona Pasqua
a tutti i nostri lettori



CENTRO OTTICO CASTELLI ROMANI
il Tuo Punto di Vista
Optometria Contattologia Ipvisione

GRUPPO FREE OPTIK
www.freeoptik.it

HOYA ZEISS

Affidati a chi, da sempre, utilizza esclusivamente la tecnologia dei leader mondiali nella produzione di lenti oftalmiche di altissima qualità. E con le lenti progressive di ultima generazione, le difficoltà di adattamento sono eliminate!

vicino, intermedio, lontano

in un unico occhiale con le LENTI PROGRESSIVE

Lenti Top
per vedere al meglio

Montatura gratis
per vivere al meglio

Per il tuo occhiale da vista scegli lenti con trattamento antiriflesso di ultima generazione, **AVRAI GRATIS** un'esclusiva montatura FreeWay a tua scelta

...e in più un **BUONO SCONTO DI 30 €** su un occhiale da sole a tua scelta per te o per chi vuoi tu

Le nostre sedi:
Monte Compatri
Via Leandro Ciuffa, 6
06 9486633

San Cesareo
P.za Giulio Cesare, 24
(ex Medical Vista)
06 95599533

Le vere ragioni del consenso a Silvio Berlusconi

(Domenico Rotella) - Con questo titolo è stata pubblicata - sul sito web MicroMega.net - una lettera alla redazione a firma di Francesco Paolo Fazio e datata 22 febbraio 2010. Poiché ci sembra una interessantissima ed originale chiave di lettura di quell'enigmatico "fenomeno Berlusconi" che ormai da anni rappresenta una specie di tormentone per analisti e politologi d'ogni estrazione, abbiamo pensato di offrirla anche all'attenzione dei nostri lettori. Tutta la lettera è quindi integralmente riportata qui appresso senza interpolazioni.

La questione del consenso a Berlusconi sta diventando un vero rompicapo. Non si comprende infatti come, nonostante le prove di malgoverno che ha dato in passato e che continua a dare nel corso dell'attuale legislatura, egli riscuota ancora, stando ai sondaggi, il favore della maggioranza degli italiani. La spiegazione secondo la quale il favore dipenda dal fatto che questa maggioranza si identifica con Berlusconi perché egli ne interpreta le pulsioni più profonde non sembra sufficiente, soprattutto oggi, in presenza di una crisi che colpisce più o meno tutti e che rende ancora più evidente la contraddizione tra le politiche di cui ci sarebbe bisogno per governarla e le menzogne che vengono sistematicamente propinate dal Premier circa la sua gravità e sul fatto che la crisi sarebbe ormai alle nostre spalle. Senza parlare, poi, delle sconvolgenti notizie sugli intralazzi all'interno della Protezione Civile e sulla dissipazione di pubblico denaro dalla stessa favorita emerse dalle indagini condotte dai magistrati di Firenze, la cui responsabilità non può non farsi risalire al Presidente del Consiglio, per avere egli sottratto con artifici vari quel delicato settore della P.A. ai controlli di legalità cui sono soggetti tutti i centri della spesa pubblica.

Dobbiamo allora pensare che le massicce dosi di pentol televisivo somministrate in tutti questi anni abbiano ridotto il cervello degli italiani in uno stato di coma profondo e irreversibile? Benché suggestiva, in quanto supportata da robuste analisi psicologiche, neppure questa spiegazione appare sufficiente. Se proviamo, però, a guardare in profondità, dentro le condizioni in cui si svolge la convivenza civile nel nostro paese, a quali siano i dati relativi alla distribuzione della ricchezza tra i diversi gruppi sociali, ai rapporti tra i cittadini e il fisco, si profila ed assume sorprendente consistenza quella che io ritengo la più attendi-

Appunti di un insegnante - 4

Stare in piedi da soli

(Silvia Coletti) - Siamo un volto nella folla. Un volto senza identità o troppe, creato da alcuni autori invisibili che lavorano nei media, in particolare in TV, che diventa un idolo del piccolo schermo, che fa gola alle giovani folle come veicolo di persuasione occulta in credenze ignoranti e che poco o nulla hanno a che fare con la letteratura, la filosofia, l'arte e la scienza. E si crea così una folla di pigmalioni che lo distruggono, lo indossano e lo vivono. Un volto ne sostituisce un altro, ma proprio nel momento in cui solitari ci si vuole divincolare e stare in piedi da soli, torna proprio difficile auto-dirigersi. È difficile trovare un giusto punto di equilibrio fra la libertà dell'adolescenza e la solitudine familiare, sentimentale e culturale.

Al canto della globalizzazione si contrappongono la solitudine del giovane comune. La socialità è incerta, confusa, sfocata, truccata. La si manifesta in esplosioni impulsive sporadiche e spesso spettacolari: una serata in discoteca, l'assunzione di droghe più o meno forti, qualche manifestazione di piazza a portare striscioni, troppi, ma senza una temperatura politica, le noie della vita esistenziale, i grandi concerti affollati dagli idoli della musica, lo shopping sfrenato, le cibarie tinte di kechap e maionese), per poi precipitare nella tristezza di uno slancio spento che ripiega su se stesso. Come porre freno a questo lento processo di disfacimento che invade l'adolescente? Quali sono i suoi spazi interiori ed esteriori, per venire fuori da questa palude che ingoia qualunque tentativo di rimanere vivi e sani? E si prova indossando un marchio indelebile, una firma di appartenenza che da semplice studente, mi dia una più forte ma apparente identità sociale. E così ci si sottopone ad un processo di scardinamento del proprio io, perché nessuno vuole rimanere imprigionato *vita natural durante* nelle gabbie senza finestre della scuola, della famiglia, della comitiva sempre quella: la parola d'ordine è fuggire, mascherarsi, assumere un travestimento che non sveli soprattutto ciò che sento. La mia identità più intima e più vera. E si sale in cattedra a dettare legge: il disgregarsi dei sentimenti, dei legami e degli affetti lascia tutti nella solitudine e nello smarrimento che non perdona nessuno e mette tutti in una crisi, non soltanto spirituale dalla quale sembra impossibile uscire.

Altro che Grande fratello, è un grande fardello, una perenne zavorra, un determinante impedimento per lo svolgimento di un quieto vivere. Si costituisce così nel giovane un comportamento a volte pazzesco fatto di *nonsense* che ne imprigionano la libertà quotidiana, ma, tuttavia, il giovane sembra non averne consapevolezza. Infatti, i giovani considerano la libertà un fatto ovvio, una questione risolta una quasi sottocutanea credenza, che però ci fa pensare con uguale sicurezza di non potere fare molto per cambiare le cose. Così, resta incerta, la ricerca di un punto fermo a cui appigliarsi. Cresce allora la paura esistenziale dei giovani e non solo. La mancanza di certezze che ti forniscono la garanzia di regole di comportamento che rimangono inalterate: dal rispetto della segnaletica, dal buon costume alla ingestione di alimenti e bevande e al mantenimento della quiete quotidiana e notturna, dal mantenimento della salute e della integrità corporea del cittadino alla inviolabilità delle proprietà personali come la casa, la scuola, ecc. È necessario che il giovane torni ad essere proprietario della sua vita, erede di una coscienza e di un pensiero fatto di scienza, arte, filosofia e teologia.

La potenza dell'essere umano consiste in ciò, scrive Dante Alighieri (1265-1321), che essa porta *totam potentiam intellectus possibilis*, cioè essa conduce tutta la potenza dell'intelletto possibile ad attualizzarsi. Il giovane deve scoprire la sua dignità in una nuova coscienza delle sue potenzialità. Quali luoghi migliori se non la scuola e la vita!

ble spiegazione del fenomeno B. e cioè: lo stato di profonda e diffusa illegalità in cui versa il nostro paese e la ingiustizia sociale cronica che lo caratterizza.

È stato rilevato che un'altissima percentuale di soggetti non adempie l'obbligo di pagare le tasse e che la cifra dei poveri in Italia ha raggiunto se non superato gli otto milioni di persone e, mentre gli uni sono evidentemente interessati al mantenimento dello status quo perché si arricchiscono a spese di chi le tasse invece le paga, gli altri, dovendo lottare per la sopravvivenza, non hanno la forza di ribellarsi e di rivendicare i diritti fondamentali loro spettanti come cittadini.

Ecco perché gli scandali del malgoverno e delle ruberie di pubblico denaro non provocano l'effetto che dovrebbero su chi oggi governa: chi non paga le tasse rimane indifferente a come il pubblico denaro viene amministrato per la semplice ragione che, in esso, non c'è una lira di suo; chi è povero non ha l'animo né il tempo per indignarsi, dovendo pensare a come sopravvivere. Il combinato disposto di questi due fattori diventa così, paradossalmente, la migliore assicurazione, per Berlusconi, di poter rimanere a lungo al comando, perché soltanto un terremoto sociale - di cui però non si intravedono le avvisaglie - potrebbe disarcionarlo.

Fin qui l'articolo su MicroMega. Possiamo solo aggiungere che, se l'assunto rispondesse al vero, avremmo contestualmente risolto anche un altro pseudoenigma, ossia perché la gente non fa più politica attiva ed anzi se ne disgusta e se ne allontana sempre più. Ovviamente, sempre dando per scontati - quale causa primaria - i pessimi esempi forniti dai politicanti d'ogni colore.....

Pedofilia: l'ingiustizia, l'ingiuria e la vergogna

(Giuseppina Brandonisio) - Tra i tanti crimini e le ferocità di cui l'essere umano è capace, non non è sempre facile scegliere di cosa parlare. Non è facile per l'indignazione e il disgusto che questi fatti trascinano con sé. Non è facile perché nella bulimia mediatica più distratta, l'attenzione spesso si posa su fatti meno gravi. Non è facile perché una cinica disillusione ormai ci fa considerare il mondo marcio, malato e irrecuperabile. Ciò avviene forse perché nell'impotenza e nello sconforto che ci colgono, sconfiggere il male appare un'impresa insormontabile. Ma succede così che eventi atroci, troppo simili tra loro, ripetendosi, si svuotino e perdano gravità e significato. Si trasformano in puri episodi di cronaca: troppo brevi, troppo uguali, perfino banali, che aspettano solo di essere sostituiti dai loro ricambi, altrettanto aleatori, somiglianti e routinari. Eppure essi durano più a lungo di ogni loro manifestazione o racconto. Il male lascia sgomenti, e segni, oltre perfino le parole che cercano di comprenderlo. Il male si ripete. Il male persiste. La convivenza col male, allora, si trasforma nella nostra abitudine colpevole. Curarlo sembra addirittura impossibile. E la coscienza ha bisogno di trovare un alibi per rifugiare dalla sua persecuzione: allora sceglie di non guardare, di occultare il male, per non restarne contaminata. L'ammissione di colpa poi, se avviene, è sempre tardiva: lascia solo la speranza in una giustizia riparatoria che tenta di curare le ferite ma non le guarisce. Il vescovo Stephan Akerman (l'inquisitore incaricato di far luce sullo scandalo dei preti pedofili in Germania) ha effettivamente ammesso: «in base alle conoscenze che abbiamo attualmente, possiamo dire che c'è stato un insabbiamento: non dobbiamo prendere atto con dolore». La Chiesa cattolica per decenni ha occultato o evitato di prendere posizione contro gli abusi sessuali perpetrati ai danni di bambini e adolescenti, come nel caso di Peter H: il prete pedofilo sospeso due giorni fa che nel 1980, quando già commise i primi abusi fu semplicemente trasferito da una diocesi all'altra. Fu l'arcivescovo di Monaco e Frisinga, Joseph Ratzinger, l'attuale papa Benedetto XVI, ad autorizzare il suo trasferimento. Per i 46 sacerdoti irlandesi accusati di aver commesso abusi per 30 anni, il cardinale Sean Brady ha invece espresso vergogna e ha chiesto perdono: il porporato, negli anni Settanta, quand'era un giovane prete, scoprì episodi di abusi sessuali proprio dal racconto delle vittime ma, anziché denunciare il fatto alla polizia, concordò con queste il silenzio, in nome di un principio di riservatezza e per proteggere un suo confratello. In una lettera ufficiale il pontefice ha espresso i sentimenti di sgomento - di una Chiesa che si "sente tradita" - esortando i responsabili a rimettersi al giudizio della legge terrena, oltre che a quello divino, e ha condannato le gravi omissioni nascoste dietro la facciata di quel silenzio prolungato che ha ceduto alla tentazione dell'ipocrisia e del prestigio, in nome di un pavido, fittizio pudore.

NOTIZIE IN...CONTROLUCE - ISSN 1973-915X

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini
EDITORE: Ass.ne Culturale Photo Club Controluce - Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri
redazione@controluce.it - tel/fax 0694789071

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - 3392437079

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935

REDAZIONE: Giuliano Bambini, Marco Battaglia, Giulio Bernini, Mirco Buffi, Silvia Coletti, Paola Conti, Claudio Di Modica, Roberto Esposti, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Maria Lanciotti, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Enrico Pietrangeli, Eugenia Rigano, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti

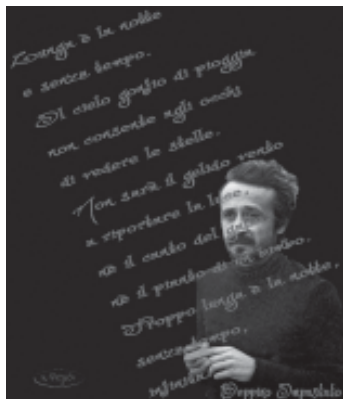
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Finito di stampare il 6 aprile 2010 presso la tipolitografia Spedim di Monte Compatri tel. 069486171

HANNO COLLABORATO: Alessandro Aluisi, Sandro Angeletti, Veronica Arpaia, Ilenia Barbaro, Eleonora Bottini, Giuseppina Brandonisio, Giuseppe Chiusano, Regina Cimmino, Luigi Cirilli, Lucille Clifton, Silvia Coletti, Ramona D'Alessio, Wanda D'Amico, Gianclaudio de Angelini, Gianni Diana, Settimio Di Giacomo, Giovanni Di Silvestre, Susanna Dolci, Mawena Ewomsan, Lawrence Ferlinghetti, Luigi Fusano, Silvia Gabbiali, Fiorenza Galterio, Rita Gatta, Antonella Gentili, Mariangela Gigante, Fausto Giuliani, Armando Guidoni, Toni Harrison, Maurizio Lai, Maria Lanciotti, Giuseppe Laseca, Luca Marcantonio, Gelsino Martini, Luca Nicotra, Paola Onofrio, Nicola Pacilio, Nicole Paglia, Arianna Paolucci, Enrico Pietrangeli, Fabrizio Piscane, Alberto Pucciarelli, Ludmilla Quincoces, Vittorio Ranzelli, Eugenia Rigano, Tito Lucrezio Rizzo, Eliana Rossi, Domenico Rotella, Eugenio Rotella, Sergio Sacchetti, Arianna Saroli, Leila Spallotta, Paolo Statuti, Vincenzo Tesse, Cesare Viviani

In copertina: Rocca Priora in una vecchia cartolina spedita nel 1940.

Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente nei Castelli Romani e Prenestini.

Ricordando quel 16 marzo 1978



(**Maria Lanciotti**) - Si stenta a ricostruire il filo di ciò che avvenne in quei tumultuosi anni settanta, a rimettere in fila gli avvenimenti di quel periodo passato alla storia come "gli anni di piombo". Fu una vera escalation verso un punto di non ritorno che vivemmo quasi in *trance*, incapaci forse di assorbire d'un colpo tutta quella valanga di stravolgimenti o forse troppo presi dal nostro stesso lacerante dilemma, dibattuti tra ciò che eravamo stati e non eravamo ancora, fra archetipi saltati ed embrionali forme di coscienza. Poi ci fu un giorno in cui il tempo si fermò, come era già accaduto per l'assassinio di Kennedy nel '61. Momenti che restano impressi nella memoria con una chiarezza sconcertante. Quel 16 marzo 1978 in mattinata io mi trovavo all'istituto per ragionieri e geometri "Michele Amari" alla Pantanella, dove mia figlia era iscritta al secondo anno. Ero stata convocata d'urgenza e potevo immaginare il motivo, si parlava in quel periodo di agitazioni in quasi tutte le scuole e maggiormente in un istituto tecnico frequentato quasi esclusivamente da studenti maschi. Ero in attesa di venir chiamata nell'ufficio del preside, quando un movimento strano si verificò all'interno della scuola, si vuotarono le aule e si riempirono i corridoi e tutti parlavano concitatamente e a bassa voce, e presto lo sgomento generale dilagò. Si era appresa per radio la notizia del rapimento di Aldo Moro e l'uccisione dei cinque agenti di scorta e l'allarme scattò dentro ognuno di noi, un allarme spaventoso. Da quel momento calò un clima pesante che si ripercosse nella vita di ognuno: continui blocchi stradali, polizia in assetto di guerra, perquisizioni e fermi. Aldo Moro viene ritrovato cadavere nel bagagliaio di una Renault 4 il 9 maggio in via Caetani a Roma e si scatenano le polemiche sulla conduzione delle trattative con i brigatisti suoi rapitori. Gli interrogativi restano aperti, le congetture fanno tremare il sistema.

Nella notte tra l'8 e il 9 maggio muore a Palermo dilaniato dal tritolo Giuseppe Impastato. "Incidente sul lavoro", così viene archiviato in un primo momento il caso, passato sottotono perché proprio in quelle ore viene "restituito" il corpo del Presidente Moro. "Forse suicidio, forse fallito tentativo dinamitardo", si scrisse in seguito sui giornali. "L'ha fatto ammazzare Tano Badalamenti", disse subito la madre, e questa risultò essere la sola verità: l'11 aprile 2002 condanna all'ergastolo di Don Tani Badalamenti, "malacame". Peppino, figlio del '68, aveva rotto col padre mafioso e con la mafia diventando la cattiva coscienza di Cosa Nostra. È il momento delle radio libere e Peppino va in giro col suo camioncino e la sua radio Onda Pazza a sparare a zero contro "Tano seduto", nell'indifferenza generale del popolo omertoso. Con lui un pugno di amici e collaboratori che gli resteranno sempre accanto e piangeranno la sua morte come la fine di una speranza di riscatto. Vanno in giro con i loro cartelli provocatori e quando la gente si volta dall'altra parte essi girano in tondo fino a piazzarglieli sotto il naso. "La mafia uccide, lo stato ringrazia" denunciavano senza mezzi termini e senza mezze misure, attirandosi nascoste simpatie e palesi riprovazioni.

Al funerale di Peppino Impastato accorseranno giovani da ogni parte della Sicilia e da quel momento la sua casa diventa meta di pellegrinaggio, un confort per la madre che continuerà a ripetere: "Non chinare mai la testa".

Il silenzio di un bambino che non ha il diritto di piangere

(**Maria Lanciotti**) - Sarà capitato anche a voi... di avere un martello pneumatico che batte nella testa. Bambini. Quel santo miracolo a cui mai ci si abitua. Di bambini ne nascono pochi - il tasso di natalità in Italia continua a mantenersi basso dopo la caduta in verticale registrata intorno agli anni '70 - e una parte di essi non trova l'accoglienza a cui un bambino ha diritto. Una società che non è in grado di accogliere come si deve l'arrivo di un bambino, è una società accartocciata che non tende alla vita e al futuro. Un circolo vizioso da cui non si scappa. Non stiamo qui a fare l'analisi del fenomeno e dei suoi tanti aspetti, già troppo è stata girata e rigirata la frittata, schiere di specialisti stanno lì a divorarsi le meningi alla ricerca di spiegazioni che non porterebbero comunque a soluzioni, stando le cose come stanno. Quello che batte nella testa è il silenzio di un bambino che non ha nemmeno il diritto di piangere. Un bambino non ha bisogno di parlare, per farsi capire, un bambino ride o piange, o ti guarda curioso, o ti fa le smorfie, ed è così che comunica con l'esterno. Ma chi si occupa di lui deve saperlo osservare, entrare in empatia con lui per capire mediante il suo linguaggio le sue necessità. Un bambino non piange senza motivo, la vecchia teoria che il pianto serva al bambino per fargli allargare i polmoni è crollata da un pezzo, e serviva per giustificare la mancanza di cure adeguate quando i figli erano tanti e rimessi alla provvidenza divina, essendo scarsa quella umana e non per colpa ma per ignoranza e miseria.

Sgominate ignoranza e miseria, resta la colpa di una società immatura, egoista e opportunistica e irresponsabile, incapace di assumersi il carico di un bambino che non nasce svezziato, e che da parte sua tanto s'impegna a crescere e a diventare autonomo, se solo gli si dà il tempo di attraversare il periodo delicato della prima infanzia, in cui è totalmente dipendente dagli adulti. Un bambino non fa in tempo a imparare a dire mamma che già viene affidato all'asilo nido, e ciò per pura necessità in quanto i

Attivismo politico

(**Gelsino Martini**) - È difficile sostenere l'attività politica italiana. Privilegi, impunità, interessi, arricchimento, questi gli obiettivi del politico italiano. Una società civile è tale se tra gli individui vi è il rispetto reciproco degli accordi presi, ovvero leggi e regole che coordinano i rapporti sociali. Quando decadono questi principi, elementari, ci si trova di fronte a due condizioni: il primo un abuso di autorità, anche restando nei contesti sociali (in pratica un condizionamento delle regole proposto dal ruolo che si occupa); il secondo dittatoriale, azzerando gli accordi intercorsi nella società. La differenza è un sottile filo che lega la società all'illusione di una libera scelta e al rispetto delle regole. Di fatto, chi può utilizza tutti i mezzi al fine di ottenere il consenso popolare, disinteressandosi del dialogo e di altre forme di confronto. L'obiettivo principale è denigrare l'avversario (divenuto momentaneamente nemico) definendosi vittima di un sistema sociale avverso. Sempre più spesso si sente parlare di golpe. Subito nella nostra memoria si rievoca la storia del ventennio Mussoliniano, con le tragiche conseguenze culminate nella seconda guerra mondiale. L'organizzazione democratica italiana, suddividendo le cariche militari, ha estremamente ridotto la possibilità che avvenga un golpe militare. Un nuovo tipo di pericolo ce lo siamo però costruito negli ultimi anni, con leggi elettorali disastrose. I fatti di questi giorni evidenziano una sorte di golpe istituzionale con il quale, a colpi di maggioranza, non si riconoscono altri poteri all'infuori di quelli necessari per portare avanti i propri interessi. Dallo scudo fiscale alla TV digitale, dal lodo Alfano al legittimo impedimento lungo il processo breve. Dalla divisione delle carriere per i magistrati al controllo dell'informazione, dalle grandi opere alla scelta energetica nucleare. Tutto senza discussioni parlamentari ritenute inutili e fastidiose. Un golpe istituzionale rivolto a verticalizzare il potere, dove il governo, a colpi di maggioranza e fiducia, intende modificare la Carta Costituzionale e l'indipendenza della magistratura, ponendola sotto il suo diretto controllo. È ordinario ascoltare facce di bronzo che tutti i giorni su tutti i telegiornali ci raccontano i drammi dell'esistenza di Berlusconi, vittima, a loro dire, di una magistratura politicizzata dal social-comunismo al potere in Italia.

Dove si muove il potere. Qualche fatto.

Il Presidente Napolitano, "un'ex comunista, cosa dobbiamo aspettarci" (Berlusconi dopo la bocciatura del lodo Alfano). "È sempre stato ragionevole e non si è mai messo contro il governo" (Bossi dopo la firma del decretino salva lista).

La giustizia ad orologeria pronta ad ogni tornata elettorale. Nella nostra bell'Italia ogni anno ci sono elezioni. È difficile che gli eventi non si incrocino, ed oltre agli inciuci berlusconiani, ci sono migliaia di processi che non fanno spettacolo.

Il processo breve, è l'auspicio di tutti gli Italiani, ma non per prescrivere i termini, per avere giustizia. Conosciamo certi avvocati, non lavorano per la verità dei fatti, sono pagati per annebbiare i processi e trovare cavilli burocratici, per attivare i rinvii delle sedute procedurali. Sono dei veri maestri (malattia, impedimento, ritardo nella notifica di atti o informazioni, virgole poste fuori posto, fascicoli rimasti sepolti nelle scrivanie, ecc.) nel portare avanti un giudizio fino ad un non giudizio: la prescrizione. Più che una "legge per il processo breve" servono magistrati, personale e fondi per snellire il pantano giudiziario.

La mancata ammissione del PDL della provincia di Roma alle elezioni è responsabilità della magistratura politicizzata e della sinistra comunista (che non conta assolutamente nulla) e si impedisce, di fatto, al popolo di votare, dichiara il Premier. Se qualcuno ha impedito al PDL di esprimere i propri candidati (cosa diversa dal non votare), è colui che, per una lotta interna al PDL, ha operato per sostituire, in zona Cesarini, alcuni nomi poco graditi nella lista.

Le intercettazioni telefoniche sono pericolose non per diffondere una decantata privacy, bensì per diffondere la malavita dalle attività criminose quali corruzione, falsi bilanci, appalti truccati, evasione fiscale. Credo che gli Italiani siano favorevoli all'individuazione e punizione delle fughe di notizie, che spesso sono più dannose alle inchieste che agli indagati e, ancor di più, alla distruzione, senza la divulgazione, di registrazioni su fatti non attinenti alle indagini.

La Politica, dialettica del rispetto sociale, è trasformata in "palcoscenico dei politici" dove i partiti hanno ceduto il passo al nominalismo presuntuoso individuale, alludendo alla difesa dei propri interessi come bene della comunità. La legge non è uguale per tutti, così come la crisi economica sociale. I politici difendono i privilegi acquisiti, gli industriali la ricchezza economica (legale ed illegale), i cittadini lottano per il lavoro, nonostante la continua emorragia dell'occupazione. Lo scollamento in atto tra cittadini e politica, di fatto, alimenta gli avventurieri in cerca di una poltrona nella ricca, arrogante casta di politici nostrani.

genitori devono lavorare, ma in tanti casi anche perché è diventato difficile dedicare l'intera giornata ad un esserino che, per quanto amato, rappresenta un impegno totalizzante che non si è più capaci di sostenere.

Sacrificio e rinuncia era la regola per essere buone madri (e padri) di famiglia, e non è più applicabile oggi che si mette al mondo un figlio massimo due, già inseriti a tre anni nel mondo della scuola e proiettati in un sistema di socializzazione che dovrebbe viaggiare di pari passo con la famiglia ma che addirittura in qualche caso va a sostituirla, poiché il ruolo genitoriale non sempre si accorda con il ruolo lavorativo, e anche ricreativo, e le spese di tale asincronia le fanno un po' tutti, e maggiormente il soggetto più debole.

Considerazioni che quando tutto va bene lasciano il tempo che trovano, ma non è questo che batte nella testa. Qualcosa di più martellante è lì che preme e chiede risoluzioni. Un bambino di pianto può morire. Un bambino che ha fame o freddo o sete, o ha bisogno di essere cambiato, o solo coccolato, e lo chiede piangendo, perché quello è il suo linguaggio e altri non ne ha, un bambino che insiste nel piangere perché la sua richiesta rimane inascoltata, un bambino che viene torturato con pizzichi, morsi e bruciate perché la smetta di piangere e sempre più piange disperato, un bambino che così infastidisce chi dovrebbe accudirlo e non sa accudire nemmeno se stesso, ebbene, quel bambino potrebbe pagare con la vita il suo diritto alla vita, una vita non chiesta e per la quale con tutte le forze si batte nel rispetto di una natura che questo gli impone. Quel bambino potrebbe finire col cranio sfondato, e levare il disturbo dopo una silenziosa agonia consumata fra le sue lacrime e le sue urine, con un rumore di martelli pneumatici che sfondano il cranio di chi ancora ne ha uno per pensare, e provare il terrore dell'impotenza di fronte a tanto male.

È accaduto. Il bambino si chiamava Alessandro, aveva otto mesi.

85^a Fiera Regionale di San Giuseppe Monte Compatri



29 Aprile - 2 Maggio

Piazzale Busnago

dal 29 Aprile al 2 Maggio

Commercio, tecnologie industriali, artigianato, prodotti tipici.

in collaborazione con la Monte Compatri 2000 Pro Loco, C.I.A.C., Consorzio Perazzeto, ArcheoClub, A.P.C.R., Anacap 2008, A.N.C.I. Lazio, Protezione Civile, Croce Rossa, Centro Commerciale Naturale

Borgo Medievale

1 e 2 Maggio

**Itinerario enogastronomico e Fiera dell'Artigianato Femminile.
Raduno motociclistico ed esposizione macchine d'epoca.**

Nei quattro giorni è previsto un servizio taxi-navetta dalle aree parcheggio dello Stadio Comunale e di San Silvestro. Il Borgo Medievale, per l'itinerario enogastronomico, artigianale ed espositivo diventerà isola pedonale. Nei giorni 1 e 2 Maggio il Borgo Medievale verrà collegato da Piazzale Busnago con un trenino turistico. Sarà possibile, inoltre, ricevere promozioni per i negozi del Centro Commerciale Naturale di Monte Compatri.

in collaborazione con:



Comitato
dei Borghi
monte compatri



MARINO

“Luna di miele dopo il suicidio”, di Bianca Crippa Simonetti



(*Eliana Rossi*) - È stata dedicata a Bianca Crippa Simonetti la 3a rassegna teatrale, tenutasi domenica 21 marzo u.s., presso l'Hotel ristorante *Domus Caesaris*, in via Romana 23 a Marino, organizzata dall'Associazione Culturale “Per l'Europa dei Comuni” che ha messo in scena la commedia *Luna di miele dopo il suicidio*, interpretata dalla Compagnia Teatrale “Poveri ma Belli” e curata dal regista Mario D'Ottavi.

La performance, ambientata ai giorni d'oggi, sottolinea la propensione di alcune mogli per gli acquisti smoderati. Cornelio (Massimiliano Zingale) vince 200 euro al lotto, ma non intende cedere il denaro a sua moglie Maddalena (Federica Reitano), in quanto è sicuro che la donna lo spenderà comprando qualche oggetto superfluo, infatti la donna aveva già acquistato un salottino e firmato le rate al venditore Mendez (Fabrizio Pietrini). La lite che ne scaturisce lascia Cornelio nello sconforto più assoluto, in quanto si rende conto che la moglie, la suocera (Rossana De Rossi) e le figlie Lory (Veronica Giannini) e Fernanda (Vitalba Adamo) sono affezionate a lui solo per i soldi. Maddalena, finge di essere sul punto di svenire e di nascosto gli sfilta il portafoglio. L'uomo decide di suicidarsi, ma lo sorprende, salvandolo, l'amico Prospero (Andrea Boccadamo) con il quale aveva deciso di andare a pesca. I due amici decidono di inscenare un finto suicidio per rientrare in possesso dei soldi. Cornelio, fingendosi morto, è disteso coperto sul divano e scopre che Prospero corteggia la moglie. Obbliga così l'amico a sostituirsi a lui sul sofà per improvvisarsi fantasma. Maddalena spaventata dall'apparizione dello spirito del marito, rende subito il portafoglio e giura di non averlo mai tradito con il suo amico. Più tardi Prospero rivela a Maddalena la crudele farsa e i due sposi, dopo quella rivelazione, scoprono di essere ancora innamorati e accettano l'offerta dell'amico di trascorrere una seconda luna di miele nella sua villa al mare, in cui può succedere di tutto, anche di avere quel maschietto che Cornelio ha tanto desiderato. La commedia brillante offre alcuni spunti di riflessione, la vera amicizia che si riconosce nei momenti del bisogno e la routine giornaliera che spegne l'amore coniugale, se questo non è alimentato da piccole attenzioni. Alla rappresentazione teatrale è seguita la cena nel ristorante *Domus Caesaris*, annaffiata dai vini di Fontana di Papa. La rassegna teatrale, giunta al suo terzo anno consecutivo, è stata realizzata grazie al fortunato binomio fra l'Associazione Culturale “Per l'Europa dei Comuni” e vini Fontana di Papa che si auspica possa continuare nel tempo per poter offrire altri eventi di tale valenza. Si ringrazia la Banca di Credito Cooperativo S.Barnaba per aver collaborato alla riuscita della pièce.

SAN CESAREO

Esordisce “Vini e Vini” il 23 aprile

(*Luca Marcantonio*) - Una doverosa prefazione riguarda la Fiera di San Cesareo, la cui edizione di quest'anno, la sedicesima della sua storia, si è presentata con una veste decisamente nuova, a testimoniare come sia giunto il momento di fare quel salto di qualità che nella teoria era già stato raggiunto e che ora si è manifestato anche in pratica. La nuova e più accogliente sistemazione sotto le grandi tensostrutture, il rinnovato ed ampliato ingresso e il maggior spazio a disposizione ha fatto sì che gli elogi piovuti sull'organizzazione di Mauro Ginepri, presidente della Confcommercio Naca, e di Giuseppe Miglio dell'“Agenzia San Cesareo” siano stati numerosi e meritati. Seimila metri quadrati coperti di esposizione, duemila scoperti, centosessanta espositori e oltre venticinquemila visitatori sono i numeri come sempre impressionanti di questo evento. Tali cifre significano che la realtà fieristica di San Cesareo sia ormai non solo un punto fermo del paese e dell'imprenditoria locale ma anche un incubatore di nuove idee, col fine ultimo di avere più appuntamenti lungo il corso dell'anno. Nel 2011 infatti la fiera “Castelli Sposa” dedicata al mondo delle nozze sarà molto probabilmente scorporata per iniziare a presentarsi come evento singolo. Ma già da quest'anno, tra pochi giorni, sarà inaugurata l'edizione numero uno di “Vini e Vini”, la prima fiera enogastronomica del Lazio che si svolgerà dal 23 al 25 aprile. Un territorio da sempre forte di una grandissima tradizione culinaria ed enologica si presenta quindi con l'eccellenza dei propri prodotti in un tour di degustazioni e vendita diretta, ma anche come vetrina per ristoranti, hotel, cantine e operatori turistici. Identica la location.

LAZIO

Sì! Viaggiare...

(*Alessandro Aluisi*) - Aspettando...alla stazione il raddoppio delle ferrovie metro laziali, la riattivazione di molte linee (Velletri-Terracina o Albano-Anzio), la possibile apertura di linee trasversali, magari una Aprilia-Velletri-Palestrina-Tivoli, o decongestionanti linee tipo Ciampino-Appia-Arco di Travertino-Eur. Nel frattempo creare più e migliori parcheggi gratuiti di scambio lungo le più trafficate consolari e arterie (Appia; Prenestina; etc) utilizzando i terreni demaniali. Continuando ora a marcare la Regione, abbiamo chiesto, in sostanza, se, come e quanto questi o altri progetti siano stati messi almeno in agenda degli interventi e lo stato dei rapporti o dei lavori con i partner istituzionali (co-finanziamenti). Se, come e quanto si sollecita il partner FS. Domande inviate il 25/11/09, non risposte. Rinviata il 3/2/10: idem. L'Assessore al Bilancio L. Nieri ha ora cestinato la mail con le domande senza leggerla.

SPEDIM
digital
www.spedim.it
t. 06.9486045
f. 06.9487625

...il centro stampa nei castelli romani
la qualità offset anche nel digitale

- 100 locandine 32x45 a colori 39,00
- 300 depliant a 3 ante a colori fronte/retro 119,00
- 1.000 volantini 15x21 a colori fronte/retro 99,00
- 500 cartoline 10x15 a colori fronte/retro 49,00
- 20 manifesti 70x100 a colori 39,00
- 1.000 biglietti visita a colori solo fronte 39,00
- pannello in forex per esterno 1mt x 1mt 49,00
- espositore Roll-Up 80x200cm con borsa 79,00
- striscione banner 300x100cm con occhielli 109,00

Speciale Bilanci Aziendali

500 biglietti f.to 8,5x5,5 fronte a colori carta spessa con elegante scatola portabigletti **9,90** per tutti i nuovi clienti

riviste, opuscoli, cataloghi photoalbum, calendari, libri, tesi

da **0,70** **16,90** **12,90**

**tutti i prezzi sono riferiti al mese di uscita in corso e sono da considerarsi al netto dell'iva, esclusa spedizione e con file fornito in formato pdf oppure tif.

Attività svolte dal Photo Club Controluce nel 2009

(**Armando Guidoni**) - Il 2009 è stato, ancora una volta, un anno ricco di soddisfazioni per l'Associazione. Numerose sono sia le iniziative portate a termine che quelle predisposte per il futuro. Con l'impegno di tutti coloro che si sono prodigati volontariamente a favore di tali iniziative si è contribuito a incrementare la credibilità acquisita presso la popolazione dei Castelli Romani e Prenestini. Qui di seguito proverò a riassumere in forma cronologica le iniziative svolte nel corso del 2009.

♦ Il 5 aprile, nel Tinello Borghese di Monte Compatri, il sindaco Marco De Carolis, il direttore di redazione di Controluce Armando Guidoni e la giornalista Silvia Coletti hanno aperto la premiazione dei giovani 'poeti in erba' del 7° concorso di poesia "Alfredo Michetti", intitolato al Poeta monticiano scomparso nel 1993. Una nobile competizione, ormai divenuta matura per definirsi una tradizione affermata in tutta l'area dei Castelli Romani, destinata a tutti gli alunni delle scuole medie inferiori dei Castelli Romani e dintorni.

♦ Nel mese di marzo 2009 abbiamo collaborato con l'ISA Roma2 per la redazione del giornale scolastico dell'Istituto curata da Silvia Coletti.

♦ Il 31 Maggio 2009 la nostra testata ha consegnato uno dei numerosi premi assegnati ai vincitori della terza edizione di *Giornalisti nell'erba*. Al concorso, organizzato dall'associazione *Il Refuso*, hanno partecipato quest'anno quasi 1500 bambini. Tra i componenti della giuria era presente anche Armando Guidoni.

♦ Come ogni anno, da ormai quasi 20 anni, abbiamo curato l'edizione e la puntuale distribuzione (non abbiamo mai mancato un appuntamento, compreso il mese di agosto) di 12 copie del Giornale "Notizie in... Controluce".

♦ Si è proseguito nel forte impegno, sia economico che di risorse umane, del riversamento "online" nel nuovo sito web di Controluce di tutti i numeri della rivista. Riporto alcuni dati significativi:

* Ad oggi sono circa 3.797.000 i visitatori;

* media giornaliera che oscilla tra le 3.500 e le 4.000 visite;

* media mensile oltre le 100.000 visite;

* curiamo la cronaca, l'agenda e la politica di oltre 30 paesi;

* l'aggiornamento di oltre 20 rubriche;

* nella sola sezione download sono stati scaricati, da giugno del 2009 a febbraio del 2010, oltre 19.000 file su un totale in linea di 195 documenti; con una media di 97 download a documento, 70 download giornalieri, 2100 mensili e in previsione oltre 25.000 in un anno;

* il numero delle pagine visitate mensilmente oscilla tra le 250.000 e oltre 350.000 (dati JoomlaStats);

* sono circa 30 le nazioni sparse sui 5 continenti che normalmente visitano il portale. Nelle prime 10 è in testa l'Italia seguita da USA, Germania, Regno Unito, Francia, Romania, Slovenia, Cina, Israele, Olanda;

* nella classifica di Joomla! su 2040 siti siamo: 9° posto nella classifica generale, al 3° posto nell'informazione, al 1° posto nel numero dei click interni al sito (in) e al 2° posto in quelli fatti sul portale di Joomla! (out);

* alcuni commenti fatti sul nostro sito presi dal portale di Joomla!:

16/03/2010 - con infinita gratitudine

05/03/2010 - molto buono, in crescita. complimenti

23/02/2010 - portale ricco di notizie. molto utile per noi stranieri residenti

23/02/2010 - ho trovato interessante il nuovo corso sui diritti. condivido, importante per le scuole e per tutta la collettività

19/02/2010 - molto vario e con forte dinamicità. ricco di nuove iniziative. ben fatto

26/11/2009 - grande!!! si naviga all'interno di un mare di informazioni

26/08/2009 - ricco di contenuti. bravi il nostro sito internet, completamente rinnovato e trasformato in portale, ora è visitato quotidianamente da 3500-4000 navigatori web portando le visite totali alla cifra di oltre 3.700.000.

♦ Da Mercoledì 15 Luglio a Domenica 19 Luglio 2009, nel Parco Aldo Moro di Monte Compatri, si è svolta la 1ª *Rassegna dei Castelli Romani di Teatro Amatoriale* organizzata dal Comune di Monte Compatri in collaborazione con la nostra Associazione. Quattro compagnie teatrali si sono esibite con quattro

diverse rappresentazioni e Domenica 19 Luglio si è svolta la cerimonia di premiazione con la Giuria Tecnica presieduta da Gianni Bongioanni, Ivo Garrani e Armando Guidoni.

Numerosi i premi e i riconoscimenti. Una giuria popolare selezionata ha assegnato il "Premio gradimento del pubblico"; la giuria tecnica, invece, ha assegnato i seguenti premi: "Premio Città di Monte Compatri" al migliore allestimento, "Premio alla Regia", "Migliore scenografia", "Migliore attore protagonista", "Migliore attrice protagonista", "Migliore attore non protagonista", "Migliore attrice non protagonista", "Migliore caratterista".

Una 'prima volta' per un evento, che cercheremo di consolidare anche per gli anni che verranno, rivolto alla valorizzazione delle numerose realtà teatrali esistenti nel territorio dei Castelli Romani e Prenestini.

♦ Luglio 2009 - Viene stampato il volume *Coro Alessandro Moreschi - Olanda 18-24 Giugno 2009. Piccolo diario di viaggio*.

♦ Settembre 2009 - Viene stampato il volume *Atti della conferenza Italia-Cina. Cultura, Turismo e Sport* a cura di Luca Nicotra. La conferenza si è tenuta nel Palazzo Coelli di Orvieto il 3 aprile 2009.

♦ Dal 24 al 31 ottobre 2009 si sono svolte le manifestazioni per il "Trentennale del Photo Club Controluce" con il seguente programma:

- Palazzo Annibaldi - Conferenza: La nuova Cina e l'Italia - Un itinerario italiano attraverso cultura, turismo e sport nella Cina d'oggi.

- Teatro Parrocchiale - Vuoti a perdere - Spettacolo teatrale della Compagnia del Jolly (vincitrice del primo Festival Teatrale "Premio Città di Monte Compatri)

- Tinello Borghese - Mostre sulle attività svolte dall'Associazione nei primi trenta anni di vita. Elenco delle mostre: **a** - Mostra di pittura degli artisti Benito Berrettoni e Franco Paciotti **b** - Alcune mostre fotografiche tematiche **c** - Le Gite in... Controluce **d** - I libri pubblicati e - I concorsi fotografici nazionali e quelli di Poesia Alfredo Michetti **f** - Le Sagre e gli spettacoli in...

Controluce **g** - I siti nel Web **h** - La rivista culturale

- Tinello Borghese - Conferenza: Prospettive sul futuro di Notizie in... Controluce

- Tinello Borghese - Presentazione multimediale del libro *Questa terra che bestemmia amore* di Maria Lanciotti. Con la presenza dell'autrice, alcuni attori hanno recitato, accompagnati da musicisti, brani significativi del libro, ispirati dal libro fotografico *L'immagine dei ricordi*, di Tarquinio Minotti, su Monte Compatri.

- Tinello Borghese - Presentazione del nuovo sito Web www.controluce.it. Claudio Di Modica ha illustrato le nuove funzionalità del sito e le caratteristiche di navigazione.

- Tinello Borghese - Presentazione multimediale del libro *L'erba sotto l'asfalto* di Maria Lanciotti. Con la presenza dell'autrice, alcuni attori hanno recitato brani significativi del libro, accompagnati da musicisti.

- Tinello Borghese - Conclusione delle manifestazioni con la consegna delle targhe commemorative del Trentennale ai soci più anziani.

♦ Il 12 dicembre 2009 si è svolta l'annuale cena sociale tra i collaboratori della nostra Associazione che ha visto riunite circa settanta persone nella cantina di Tarquinio. È stato preparato un piatto di pasta seguito da salumi e formaggi... il tutto bagnato con il buon vino di Monte Compatri. I soci hanno portato una gran quantità di 'integrazioni' alimentari che tutti hanno condiviso. Nel corso della serata sono state consegnate le targhe ai collaboratori con il più lungo rapporto di partecipazione e le tessere per il 2010.

♦ Sabato 19 e domenica 20 dicembre, a cura dall'Associazione Culturale Colle Ionci in collaborazione con il Conservatorio A. Casella di L'Aquila, Radio Vaticana, l'Associazione Il Trivio, SBCR-Sistema Bibliotecario Castelli Romani e la nostra testata Notizie in... Controluce, si è svolta l'*Operazione Forty Fingers - Musiche da vedere* presso la Sala Ex Refettorio del Museo Diocesano di Velletri.

♦ È proseguito l'impegno nella gestione della biblioteca dell'associazione.

♦ Inoltre, sono proseguiti tutti gli impegni che vedranno la loro conclusione nel corso del 2010: 8° Concorso Michetti, 2° Festival teatrale, pubblicazione di 2 libri, gite, ecc.

SAN CESAREO

Scanu: da Sanremo a San Cesario

(**Giuseppina Brandonisio**) - San Cesario, uno dei comuni più giovani d'Italia, si appresta a festeggiare i vent'anni della sua fondazione. È tra sagre popolari e numerose iniziative culturali che richiamano turisti da tutta Italia, in occasione della ricorrenza, spera nella presenza di un ospite d'eccezione. Valerio Scanu, vincitore dell'ultimo festival di Sanremo, nato alla Maddalena e trapiantato da alcuni anni nel giovane comune alle porte di Roma, è stato ufficialmente invitato a presenziare i festeggiamenti che si terranno in aprile. Sebbene il cognome tradisca le sue origini sarde, il giovane talento, cresciuto nella trasmissione "Amici" di Maria De Filippi, è ormai un sancesarese D.O.C. Amato e sostenuto dai suoi concittadini d'adozione, che nei giorni del festival canoro tappezzarono il paese di manifesti con la sua immagine e l'invito a televarlo, il cantante, in conferenza stampa e al TG1, subito dopo la vittoria, ringraziò la natia isola ma anche San Cesario per il sostegno ricevuto. A tale dichiarazione, vissuta e nel tripudio generale del paese, il sindaco, Pietro Panzironi ha replicato dicendo: «*la vittoria di Valerio Scanu è stata accolta con grande entusiasmo dai sancesaresi. Lo inviti-remo in qualità di ospite d'onore ad aprile per la grande festa dei 20 anni del nostro Comune, e sarà la giusta occasione per dimostrarci ancora una volta tutta la nostra ammirazione*». Ora che i preparativi per la festa di "compleanno" di San Cesario (nato il 23 marzo 1990) sono ormai agli atti finali, resta solo da capire se il trionfatore sanremese riuscirà a prendervi parte o a dare almeno un segno tangibile della sua riconoscenza, considerando il fatto che il sindaco ha fatto una promessa.

ROCCA DI PAPA

Piano d'assetto

(**Arianna Paolucci**) - Che a qualcuno non piacesse il piano d'assetto del Parco Regionale dei Castelli Romani è cosa nota, tanto che alcuni comuni palazzinari hanno ricorso mesi scorsi al TAR del Lazio per annullare proprio l'atto che mette un freno alla costruzione edilizia sfrenata. Grottaferrata e Marino sono l'esempio emblematico del cambiamento paesaggistico avvenuto ai Castelli negli ultimi anni, uno scempio se pensiamo ai servizi mal funzionanti ed inadeguati per un bacino d'utenza così grande, sono raddoppiati gli abitanti ma di strade, scuole, parcheggi neanche a parlarne. Il presidente dell'ente saputa la bocciatura del TAR afferma: «uno sviluppo basato solo sulle esigenze edilizie dei singoli non può perpetuarsi all'infinito in un'area dove oggi vivono oltre 300mila residenti. L'aria, l'acqua, i boschi, il paesaggio sono un bene di tutti e per questo vanno tutelati e protetti. La politica deve riconoscere che esiste un limite alle proprie scelte, e noi questo abbiamo fatto». Già nella riunione del 6 Settembre 2009 quando il presidente del Parco G. Peduto parlò con i cittadini del piano d'assetto a Velletri, molti sindaci fra cui Umberto Leoni, primo cittadino di Lanuvio si opposero vivamente chiedendo la revoca del piano perché troppo vincolante. Eppure si rischia che il nostro territorio diventi la nuova periferia romana depauperando definitivamente tutte le bellezze verdi che caratterizzano i paesi, l'area conta più di tre milioni di persone e le risorse disponibili fra cui l'acqua stanno per venir meno. Fondamentale sarebbe anche il risveglio della coscienza di ogni cittadino con una partecipazione attiva ai fatti, intanto il Parco mette nero su bianco.

ROCCA DI PAPA

La figura di Enrico Mattei

(*Rita Gatta*) - Alegggiava nell'aria la figura carismatica di Enrico Mattei la sera del 26 febbraio nell'Aula Consiliare di Rocca di Papa. Organizzato dall'Associazione Culturale L'Osservatorio, nella persona della dottoressa Antonia Dilonardo, un pubblico attento e interessato ha partecipato all'incontro con Rosario D'Agata, autore del romanzo storico *Il prezzo del coraggio*. Il libro, edito da Zines, presenta l'uomo Mattei attraverso gli occhi del suo autore, testimone "indiretto", ma non per questo inattendibile, di quanto Enrico Mattei abbia forgiato con la sua forte personalità l'azienda internazionale Agip-Eni, e abbia continuato a farlo anche dopo la sua tragica, misteriosa scomparsa nei cieli presso Lodi. Rosario D'Agata, durante l'incontro, con efficacia ha descritto quanto la presenza di Mattei fosse tangibile anche a quattro anni dalla sua morte: egli stesso, da poco assunto in ENI, ebbe modo di percepirne la presenza. "Mattei avrebbe fatto così... Mattei avrebbe agito in questo modo...". E lo fa, oltre che con le parole, con i toni, con lo sguardo, con un linguaggio gestuale e non verbale che testimonia quanto Mattei sia stato presente con la propria energica personalità nella sua vita in azienda e privata, forgiandone aspetti positivi, soprattutto nel campo delle responsabilità personali lavorative e non. Una grande ammirazione per un uomo forte che, ribadisce l'autore, deve essere conosciuto soprattutto dalle nuove generazioni affinché crescano con l'ideale di una vita che vale la pena vivere, non subire, rendendosi protagonisti della propria storia. Maria Pia Santangeli, presentando il libro ha messo in risalto quanto, tra la biografia romanzata emerge la "Storia", tra le maglie di un'Italia che stava risalendo la china dopo il dramma dell'ultimo conflitto mondiale: numerosi i riferimenti alla quotidianità, alla vita di tutti i giorni. D'Agata fa in parallelo un affresco di usi e costumi risalenti al periodo post-bellico con accenni ad oggetti come, per esempio, le vecchie siringhe di vetro che di volta in volta venivano sterilizzate prima dell'uso nella loro confezione di metallo. La voce di Enzo Bartolucci ha reso tangibili alcuni episodi narrati nel libro, facendo vivere ai presenti le emozioni e le vicende che scorrono come in una moviola nella nostra mente, vicende quotidiane di tutti i giorni, incontri e drammi, come quello delle ultime ore vissute da Mattei nell'abitacolo dell'aereo nel suo ultimo viaggio mai concluso. E ancora connivenze, intrighi, disobbedienza di quest'uomo che difende, nell'interesse del suo Paese, qualcosa che altri vorrebbero sottrarre, speculando e tessendo oscure trame nazionali e internazionali. E tra le pagine un merito alla burocrazia: le paste di carte, certificati, documenti, domande frenano le grandi multinazionali che premono per smembrare e comprare l'Eni: Mattei fu favorito proprio da quella che per noi Italiani, era il grande pantano da percorrere con rassegnazione prima di arrivare alla meta. Un libro scorrevole, interessante, da non perdere e da far conoscere ai nostri ragazzi, visto che "nonno" Rosario, lo ha scritto soprattutto per loro.

MONTE COMPATRI

Un anno insieme

(*c.s.*) - Il Corpo folkloristico musicale Compatrium è lieto di ricordare e condividere con i lettori di Notizie in Controluce le sue esperienze più belle che lo hanno visto protagonista nell'anno 2009.

Tante sono state le esibizioni che la banda ha dedicato a Monte Compatri ne elenchiamo alcune:

06 gennaio Festa dell'Epifania processione; 17 e 18 gennaio Festa di Sant'Antonio; 01 febbraio Commemorazione al monumento per i caduti del bombardamento del 1944; 08 febbraio Cerimonia di inaugurazione del busto in onore di Leandro Ciuffa; 22 marzo Festa del patrono San Giuseppe; 01 e 03 maggio 84° Fiera di San Giuseppe; 03 maggio Accoglienza del pellegrinaggio del Divino Amore; 22 maggio Festeggiamenti in onore del pugile americano; 30 maggio Processione a Pantano Borghese; 02 giugno Festa della repubblica; 13 giugno processione del Corpus Domini a Laghetto; 14 giugno processione del Corpus Domini a Monte Compatri; 14 giugno Festa dello sport; 02 03 04 luglio Terza edizione di Monte Compatri in festa; 18 luglio V Festa della Madonna di Molara; 14 agosto Processione dell'Assunta; 13 settembre Festa di San Lorenzo martire a Laghetto; 11 ottobre Inaugurazione della scuola materna di via Rosmini; 25 ottobre Manifestazione per i terremotati d'Abruzzo; 08 novembre Festa delle Forze armate; 21 e 22 novembre Festeggiamenti in onore di Santa Cecilia; 23 dicembre Pastorale. Tante sono state le occasioni in cui la banda ha portato il nome e i colori di Monte Compatri fuori dalle mura cittadine:

22 febbraio Carnevale di Monte Porzio Catone; 24 febbraio Carnevale di Francavilla al mare (Pescara); 19 marzo Morlupo Raduno bandistico; 25 aprile Milano; 26 aprile Busnago (Milano); 02 maggio Roma Villa Borghese; 10 maggio Roma Porta Latina; 17 maggio L'Aquila Le bande per l'Abruzzo solidarietà ai terremotati; 14 giugno Roma Cinecittà; 25 giugno Monte Porzio Catone Festa della banda; 05 luglio Torvajanka Zoomarine; 10 agosto Attigliano Festa di San Lorenzo martire; 30 agosto Gubbio Raduno bandistico Sbandiamo; 06 settembre Palombara Sabina Raduno bandistico; 24 settembre San Cesareo Sagra dell'uva; 27 settembre Roma via del Corso Chiesa Santa Maria del pozzo Processione; 11 ottobre Gallese (Viterbo) Raduno bandistico; 25 ottobre Morlupo Gran galà delle majorettes; 30 novembre Roma La Storta; 30 dicembre Frascati Streetshow Grande parata di bande americane.

Anche il nuovo anno è iniziato sotto i migliori auspici, infatti la banda ha già partecipato ad importanti manifestazioni come il raduno internazionale a Piazza del Popolo a Roma il primo gennaio e il carnevale di Torino il 30 e il 31 gennaio. Il Corpo folkloristico musicale Compatrium sta inoltre preparando un'importante festa per il trentesimo anniversario del gemellaggio con il Corpo musicale Oratorio di San Luigi di Busnago.

Il corpo folkloristico musicale Compatrium

ROMA

Polveri sottili: informazione e salute

(*Giuseppina Brandonisio*) - Uno dei gravi problemi che interessano la capitale è quello della qualità dell'aria. Il comune di Roma ha pubblicato un decalogo di regole di comportamento utili a limitare i rischi per la salute nei giorni in cui la concentrazione di polveri sottili inquinanti supera i livelli consentiti, ma l'Italia non ha ancora recepito la direttiva europea "relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" del 2008 che in parte riconferma i limiti annuali di concentrazione già in vigore dal 2005. Infatti la legge fissa gli obiettivi da raggiungere entro il 2015, ma i livelli medi di concentrazione di polveri sottili nei quartieri romani superano i limiti imposti per la salvaguardia della salute. E tutto ciò avviene proprio mentre l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), nell'ultimo aggiornamento delle "linee guida sulla qualità dell'aria" (2005), propone valori di tollerabilità ancora più restrittivi rispetto a quelli fissati dalla direttiva europea. L'OMS ha infatti valutato che dimezzando la concentrazione del PM 10, dai 40 micron per metro cubo attuali a 20, la probabilità di rischio di mortalità per inquinamento si ridurrebbe di un ulteriore 15%. L'opuscolo, distribuito principalmente in scuole e università, fornisce schede dettagliate sui rilevamenti giornalieri e annuali effettuati negli anni passati dal Comune di Roma e dall'ARPA Lazio (reperibili anche alla pag. 617 del Televideo di RAI 3) e informa i cittadini sui principali provvedimenti attuati negli ultimi anni dalle amministrazioni comunali preposte alla salvaguardia dell'ambiente (forme di mobilità sostenibile che hanno incrementato l'espansione della rete di trasporto pubblico e disincentivato l'utilizzo del veicolo privato, creazione di una mappatura per le Z.T.L., divieto di circolazione per ciclomotori e motoveicoli a 2, 3, 4 ruote con motore non conforme alla legge). Lo scopo dell'iniziativa - spiega Fabio de Lillo, Assessore alle politiche ambientali e del Verde Urbano - è di contribuire a limitare i danni alla salute e all'ambiente derivanti da polveri atmosferiche come il PM10 e il PM2,5. Ma le misurazioni sui livelli di concentrazione di inquinanti comprendono un arco temporale che parte dal 2003 e si ferma al 2008. Ampio spazio è comunque dedicato ai comportamenti da assumere quando le concentrazioni medie giornaliere superano il limite fissato di 50 micron per metro cubo per le polveri del diametro di 10 micron (le cosiddette "polveri inalabili" che penetrano nell'area broncopolmonare) e di 25 micron per metro cubo per le polveri di diametro pari a 2,5 (quelle "respirabili" che, essendo più piccole, raggiungono i polmoni, si diffondono nel sangue e possono arrivare anche agli altri organi). Tuttavia - lo denunciano le associazioni ambientaliste e, prima fra tutte Greenpeace - tali provvedimenti sembrano piuttosto tardivi. Infatti ai soggetti maggiormente esposti ai rischi da inquinamento (bambini, anziani e quanti soffrono di patologie cardiovascolari e broncopolmonari) si consiglia solamente di restare chiusi in casa in quei giorni in cui le 12 stazioni di rilevamento romane (di cui 10 attive) indicano il superamento dei limiti di tollerabilità per la salute e di evitare quindi le attività fisiche all'aperto. In casi di livelli eccezionalmente alti, per prevenire eventuali crisi respiratorie, viene consigliato di consultare il medico.

FRASCATI**Vito Riviello. "Il giusto verso..."**

da sinistra: F.Patriarca, R. Caputo, G. Ferroni

(*Eliana Rossi*) - L'omaggio a Vito Riviello, con la serata dal titolo *Il giusto verso...* svoltasi il 19 marzo u.s., nella Sala degli Specchi del Comune di Frascati, ha rappresentato per la città, in cui visse dal 1978 al 1993, un saluto al poeta lucano scomparso lo scorso giugno. All'evento, curato dal Sindaco Stefano Di Tommaso, dall'Assessore alle Politiche Culturali Armanda Tavani e dalla Direttrice della Biblioteca Comunale BASC Rosanna Massi, sono

interventati Rino Caputo Preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Roma Tor Vergata, Giulio Ferroni Professore Ordinario dell'Università di Roma La Sapienza e Fabrizio Patriarca dell'Università di Tor Vergata, era presente anche Cecilia D'Elia Assessore alla Cultura della Provincia di Roma. «Il mio rammarico è quello di aver conosciuto Vito solo pochissimi mesi prima della sua scomparsa. Ci siamo subito sentiti in sintonia - esordisce Caputo - per quanto riguarda il "non detto", quella comprensione che si avverte per ciò che si dà per scontato. Questa occasionalità dell'incontro con Vito mi ha permesso di tornare a parlare della cultura italiana meridionale, che si è coagulata, realizzata in tutti gli aspetti a Roma. La formazione culturale di Riviello nella sua città natale si è poi evoluta a Roma, senza perdere mai il contatto con Potenza e non ci sarebbe né letterato né poeta senza questo coagulo che ne è la realtà originaria. La storia degli intellettuali meridionali come Scotellaro, Riviello, testimonia la modernità, il coraggio, la capacità dello scrittore di formarsi nella sua città d'origine e di essere in grado, quando arriva nella capitale, di interloquire con gli ambienti letterari locali». Il ricordo del professore Ferroni risale ad un incontro a piazza Navona in cui il poeta voleva presentare la sua poesia comica, traendo dalla sua origine lucana la capacità di guardare alla cultura e al linguaggio contemporaneo attraverso una poesia non articolata secondo schemi canonici. «Vito sentiva in sé - continua il docente - l'eco di antiche maschere latine, le atellane, che dopo essere sopravvissute al crollo del mondo antico, si trasformarono nelle varie maschere locali-regionali di Pantalone, Brighella, Arlecchino, Pulcinella. Riviello non ha mai voluto essere uno scrittore d'avanguardia, anche se nella sua poesia si individuano strani rapporti con il linguaggio surrealista, linguaggio usato anche da altri comici come Totò, Petrolini che funsero da modello per il poeta, che va al di là degli infiniti simulacri di cui è presa la nostra esistenza. Vito è capace di giocare su tutto, da un lato la cultura di perbenismo esteriore dall'altra la cultura di massa della casualità quotidiana. Riviello non ha mai voluto essere un intellettuale prestigioso, con la sua poesia ha sempre frequentato ambiti minoritari, dando luogo a un'originalità di scelta. La sua è una poesia rivolta al linguaggio corrente, che scava nella fragilità impalpabile della nostra vita, mostrando l'essenzialità dei linguaggi correnti». Il ricordo di Fabrizio Patriarca è legato agli anni giovanili, quando studente universitario frequentava l'abitazione del poeta a Frascati. «Chi legge Riviello - spiega il ricercatore - nota nelle sue poesie del barocco divertito, alla Croce, poesie che puntano sulla conflittualità dei termini. Riviello gioca sul filo dell'assurdo e familiare, che nelle sue liriche acquisisce una struttura freudiana. Descrive l'attimo dappima come noto poi diventa estraneo, avvalendosi di giochi linguistici come l'esempio dell'uomo che si guarda allo specchio e non si riconosce. Questo strato nascosto è buona parte malinconia, c'è qualcosa di oscuro... la potenza di un piccolo borghese nella cui scrittura si avverte un'energia dirompente, un entusiasmo per gli oggetti nuovi che inizialmente penetrano nella sua vita trasmettendogli disagio. Nelle sue poesie trapela la denuncia verso la banalità, Riviello usa strutture retoriche, quali la metonimia, che gli permettono di costruire un mondo fatto di cataloghi in cui l'aspirazione, la follia del segno viene evocata dalla metonimia e piegata ad uso metaforico».

ALBANO**Sport cardioprotetto**

Intervista di **Arianna Saroli** a **Marco Giustinelli**, segretario della Polisportiva di Albano Laziale.



D. In base ai dati forniti dall'Ares 118 durante vari corsi di formazione emerge che Albano Laziale, grazie all'interessamento della Polisportiva, è una tra le città più sensibili e attente al tema della formazione degli operatori sportivi per quanto riguarda gli interventi di primo soccorso ed il conseguente possibile utilizzo del defibrillatore. Come nasce questa

particolare attenzione?

R. Quando il Presidente Luciano Di Nicola mi chiamò a collaborare con la Polisportiva, ci chiedemmo come riorganizzare una attività che sino ad allora si limitava ad una sorta di gestione degli spazi comunali e al mero riconoscimento dei risultati ottenuti dagli atleti e dalle società affiliate. La decisione fu quella di ripensare la Polisportiva come una sorta di laboratorio di "cultura dello sport", dove l'atleta non venisse valorizzato solo sulla base dei risultati agonistici ottenuti, ma anche - e soprattutto - come persona. Da qui nasce la necessità di tutelare in primo luogo la salute. E la gestione dell'emergenza è il primo passo verso la tutela della salute dello sportivo...

L'intervista completa si può leggere nel nostro sito web www.controluce.it

SAN CESAREO**A scuola di arti marziali**

(*Luca Marcantonio*) - È stata inaugurata alla presenza del sindaco Pietro Panzironi e dell'assessore allo sport Achille Mastracci una nuova e particolare scuola di arti marziali, nonché palestra e scuola di ballo, dove saranno insegnati i segreti di una nobile tecnica di difesa personale chiamata Muay Thai (O Thai Boxe). L'idea è stata del vulcanico Maestro Oreste Cecchini, che insieme al M° Paolo Adinari ha voluto creare un centro di aggregazione giovanile, avvalendosi della preziosa collaborazione dell'ex maresciallo Antimo De Pasquale, al fine di trasmettere ai ragazzi e a chiunque desideri, le tecniche di questo speciale sport. Nel discorso di inaugurazione, Oreste Cecchini ha ribadito come tale iniziativa miri a fornire ai giovani un modo sano di passare il tempo libero, mentre il sindaco Panzironi ha voluto sottolineare l'importanza di idee di questo genere, purché non siano ovviamente mezzi per esaltare la violenza, cosa che siamo sicuri non potrà avvenire vista la serietà di chi in questo progetto ha creduto e investito anche a livello umano. La palestra sita in Via Casilina 380 offrirà oltre ai corsi di Muay Thai anche lezioni di salsa cubana, bachata, reggae ton, rumba e son, tenuti dal maestro "Sinatra", vincitore nel 2007 del Salsa World festival, mentre la maestra Roberta Viti, affermata ballerina si occuperà di danza moderna.

Impianti termici - Idraulici
Condizionamento - Piscine
Manutenzione e Trasformazione Centrali Termiche



Impianti Solari e Fotovoltaici
Lavorazione Ferro: Persiane - Grate - Cancelli
Fabbrica Infissi Alluminio - Alluminio/Legno - PVC

Via delle Pedicate, 112 - Monte Compatri (Roma)
Tel. 06.9487248 - Fax 06.94789177 - gemarc@telematicaitalia.it

Azienda con sistemi di qualità
Certificata UNI EN ISO 9001:2000
Certificazione N. 1408

Parrucchiere
Sandro



ROMA

Roma e dintorni in mostra

(*Susanna Dolci*) - Nella bocca dell'immaginazione, teatro per ragazzi di Baj e Luzzati. Sino all'11 aprile, Casa dei teatri, l.go 3 giugno 1849, tel. 060608. **Il Segreto di marmo, i marmi policromi di Ascoli Satriano**, 12 reperti ed altro da Ascoli Satriano, Foggia, luogo della famosa battaglia di Pirro, sino al 18 aprile al Museo Nazionale Romano, l.go di Villa Peretti, 1, tel. 06.39967700. **Charlotte Bonaparte**, nipote del famoso imperatore, con i suoi disegni ed acquerelli al Museo Napoleonico, sino al 18 aprile. P.za Ponte Umberto I, 1, tel. 060608. **Leonardo Da Vinci il genio e le invenzioni** sino al 30 aprile 2010 al Palazzo della Cancelleria, p.za della Cancelleria, 1, tel. 0669887616. Sino al 2 maggio **National Geographic**, 90 foto sul mondo. Palazzo delle Esposizioni, lato via Milano, 13, tel. 06.39967500. **Fabrizio De André**, sino al 30 maggio, nel settantesimo anniversario della nascita. Museo dell'Ara Pacis, L.tevere Augusta, tel. 060608. **Ariccia. Palazzo Chigi in mostra**. Fino al 30 giugno tutto sul famoso palazzo dei Castelli Romani. Piazza di Corte, tel. 06.9330053. **Caravaggio** a 400 anni della morte dell'artista alle Scuderie del Quirinale, sino al 13 giugno. Via XXIV Maggio, 16, tel. 06.39967500. Sino al 29 giugno al Vittoriano **Corot, Monet, Sisley e Pizaro. La natura protagonista**, Complesso del Vittoriano, via di San Pietro in Carcere, tel. 066780363. Sino al 30 giugno, **Edward Hopper** al Museo Fondazione di Roma, via del Corso, 320, tel. 066786209. **La natura secondo De Chirico**, sino all'11 luglio, nel centenario della Metafisica, al Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale, 194, tel. 0639967200. **I giorni di Roma. L'età della conquista** ai Musei Capitolini sino al 5 settembre. P.za del Campidoglio, tel. 060608. In autunno **Lucas Cranach ed il rinascimento tedesco** alla Galleria Borghese. **Van Gogh, la campagna e la città** al Vittoriano e **La famiglia Farnese** all'Ambasciata di Francia.

SAN CESAREO

Arriva il "Piano Casa"

(*Luca Marcantonio*) - Lo scorso 16 marzo è stato un giorno importante per il futuro dello sviluppo urbanistico di San Cesario. Si è infatti svolto un Consiglio comunale straordinario al termine del quale sono state approvate due delibere riguardanti il Piano Regolatore Generale e il Piano Casa. Per quanto riguarda il PRG è stato approvato il documento preliminare di indirizzo che, attraverso la fotografia dei diversi piani vigenti e dei vincoli imposti dal PTPR (Piano Territoriale Paesaggistico Regionale) e dal PTPG (Piano Territoriale Provinciale Generale), costituisce il presupposto necessario per effettuare le successive analisi specialistiche da cui scaturirà poi il PRG definitivo. Secondo il sindaco Panzironi "il nuovo PRG è l'unico strumento di programmazione nelle mani degli enti locali. Lo sviluppo dei prossimi anni sarà legato alla capacità di attrarre risorse, non solo nei settori tradizionali dell'economia, ma anche in quelli della qualità e sostenibilità urbana." Grandi novità anche per il Piano Casa di cui Michele Rossi, consigliere delegato alle Attività di raccordo e collaborazione nell'ambito delle scelte urbanistiche, parla in questi termini: "In relazione all'applicazione della legge regionale 21/09 abbiamo individuato sul territorio comunale alcune zone in cui gli interventi previsti da tale legge risultano prioritari. Attraverso il nuovo Piano Casa, infatti, miriamo ad una riqualificazione del tessuto urbanistico favorendo l'adeguamento del patrimonio edilizio esistente alla normativa antisismica, il miglioramento della qualità architettonica e sostenibilità energetica ambientale del patrimonio stesso. In dettaglio, il Piano prevede l'ampliamento degli edifici e abitazioni nei limiti massimi relativi alla volumetria esistente o alla superficie utile; sostituzione edilizia con demolizione e ricostruzione; riqualificazione urbana attraverso il ripristino ambientale. Infine, in sede di consiglio, sono stati approvati i prezzi di monetizzazione delle aree standard.

ROCCA PRIORA

Parco Madonna della Neve

(*Arianna Paolucci*) - Durante la campagna elettorale per le Regionali, Rocca Priora ha visto fioccare a tempo di record numerosi finanziamenti che riguardano alcuni progetti importanti, milioni di euro promessi per rimodernare il paese flagellato dal famoso dissesto finanziario che pare leghi le mani agli amministratori comunali. Si parla del sistema fognario, di una piscina comunale nel centro sportivo Monte Fiore, la ristrutturazione di un immobile ex "Fontanacce" da adibire a Cinema, la ristrutturazione di un altro immobile comunale di "Fontana del Sassone" come spazio socio culturale per i giovani ed infine il più importante di tutti: il Parco della Madonna della Neve. Il 7 Marzo il progetto ha finalmente visto la luce col taglio del nastro tanto atteso. A presenziare l'evento il Sindaco Pucci e gli assessori Zorani e Fedeli, in rappresentanza della Regione Lazio invece, che ha finanziato completamente il progetto comprando l'intera area dei padri pallottini, c'era l'assessore all'ambiente e alla cooperazione tra i popoli F. Zaratti e Raniero De Filippis, direttore del dipartimento regionale del territorio. Tutto sotto la benedizione di Don Leonardo Angeloni. Molte le famiglie accorse all'inaugurazione che hanno approfittato della bella giornata per passeggiare fra le stradine dell'enorme parco. Proprio riguardo alla grandezza dell'area verde, l'opposizione comunale sin dalla presentazione del progetto ha posto molti dubbi, soprattutto sulla manutenzione e sulla possibile eventualità di riservare a parcheggio almeno una piccola parte di terreno visti i grandi disagi di viabilità in cui si trova il paese. Il tempo come sempre fornirà tutte le risposte così da poter valutare la bontà dell'opera, forse sarà di grande beneficio per la comunità o forse un'inutile spesa di danaro pubblico, per ora raccogliamo le testimonianze positive delle mamme che sono molto soddisfatte di poter avere un luogo spazioso e verde per portare fuori i propri figli.

FRASCATI

I giovani incontrano i Campioni



(*Sergio Sacchetti*) - Giovedì 11 marzo, presso la scuola media Tino Buazzelli di Frascati, per il progetto "I Valori dello Sport - I Giovani incontrano i Campioni" promosso dal Coni provinciale di Roma, si è svolto l'incontro con i Campioni di Judo Ylenia Scapin, 2 volte medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Sydney 2000 ed Atlanta 1996 e Roberto Meloni, atleta di valore internazio-

nale, con i ragazzi della scuola Buazzelli. Dopo gli onori di casa fatti dal dirigente scolastico prof.ssa Mazzocco, alla quale vanno i ringraziamenti del Coni provinciale, rappresentato dalla dott.ssa M. Tonali e da S. Sacchetti fiduciario del comune di Frascati, per aver creduto insieme al prof. T. Scudetti a questa bellissima iniziativa, e dopo i saluti del delegato allo Sport del comune di Frascati M. Filipponi che portava anche quelli del Sindaco Stefano Di Tommaso che per impegni istituzionali non poteva essere presente, si è passati alla presentazione dei due sportivi ed a parlare delle loro imprese.

Grande è stato l'entusiasmo dei ragazzi nel guardare le immagini dei due campioni, nel provare con loro alcune mosse di Judo, nel sentir raccontare dalla loro viva voce come e quanto si allenano, i sacrifici che hanno fatto e tutt'ora fanno per raggiungere determinati traguardi, come hanno conciliato gli studi con l'attività sportiva, la soddisfazione per una vittoria ed la delusione per una sconfitta senza mai esaltarsi oltre misura ed abbattersi più di tanto. È stata inoltre messa in risalto, attraverso le domande dei ragazzi e dei docenti presenti, la funzione sociale dello sport, qualunque esso sia, nel formare il carattere dei ragazzi, aiutandoli a crescere in modo equilibrato dal punto di vista psicofisico. Si è anche evidenziato il ruolo e la responsabilità che hanno i grandi campioni dello sport quando vanno all'estero dove, attraverso le loro gesta sportive, rappresentano la nostra nazione.

Al termine dell'incontro grande soddisfazione per tutti ed immancabile rissa per accaparrarsi gli autografi di Ylenia e Roberto, giunti alla scuola Buazzelli in compagnia del loro bimbo.

ROCCA DI PAPA

Conferenza sul Caravaggio

(*Rita Gatta*) - Un viaggio tra luci e ombre, un gioco di contrasti dove l'oscurità lascia trapelare luminosità più o meno accentuate hanno fatto da sfondo a natura morte, scene bibliche e mitologiche, ritratti e autoritratti di un grande della nostra arte, in un periodo che va dalla fine del 1500 e gli inizi del 1600: Michelangelo Merisi, meglio noto come Il Caravaggio. Teatro di questo pathos artistico l'Aula consiliare di Rocca di Papa, dove un numeroso pubblico ha seguito con partecipata attenzione l'iniziativa organizzata il 12 marzo dall'Associazione culturale "L'Osservatorio". Presentata da Dina Gatta, Daniela Paolini ha affrontato il tema "La maledizione del Caravaggio": si è ripercorsa la tormentata esistenza dell'artista, dinamico e sanguigno, dal carattere impulsivo e viscerale, coinvolto anche in episodi di drammatica violenza che sfoceranno persino in un omicidio. Tale delitto costringerà Caravaggio a fuggire e a ricercare protezione e appoggio dai potenti, più volte, per tutto l'arco della sua breve esistenza. Tra i suoi protettori, anche i Colonna, signori di Marino e di Rocca di Papa: il giovane artista ha vissuto una parte della sua vita in questa nostra realtà castellana e, indietro nel tempo scivola la nostra immaginazione nel pensarlo ad osservare panorami e scorci paesani che ancora oggi fanno da sfondo alle nostre città. Fa notare l'esperta relatrice che l'opera artistica di Caravaggio si lascia influenzare dalle dinamiche quotidiane ed è possibile scorgere ansie e tormenti in certi chiaroscuri, dove la luce appena filtra tra le ombre dello sfondo; si attenuano certi contrasti nei periodi in cui il Caravaggio pare godere di uno sprazzo di tranquillità, sempre fugace, di una protezione appena ricevuta, serenità sempre breve, rotta da episodi in cui la sua indole collerica e impulsiva lo costringe di nuovo a fuggire. Caravaggio mostra nella sua arte una realtà non edulcorata: prende a modello la gente comune, con le sue sofferenze, con i suoi difetti fisici, in atteggiamenti non plastici, a volte poco eleganti e, per il periodo storico in cui egli produce, poco apprezzati dai committenti. Un precursore dell'Impressionismo, fa notare ancora la Paolini; anche le nature morte mostrano realtà e oggetti esasperati, non attenuati, con colori e forme fin troppo realistiche. E in numerose opere emergono diversi suoi autoritratti; l'artista presta il suo volto a numerosi soggetti delle sue tele: il Davide dal volto triste che porta in primo piano la testa da cui gocciola sangue: è il volto di Caravaggio; nel celebre *L'adorazione dei pastori* ci sono probabilmente quattro suoi autoritratti nelle diverse età: una sorta di firma, o mancanza di denaro per pagare i modelli? Molte altre curiosità e approfondimenti sono scaturiti durante quest'incontro, terminato troppo velocemente: il tempo è tiranno! I partecipanti avranno modo, comunque, di approfondire quanto emerso dall'interessante conferenza, visitando la Mostra sul celebre artista, allestita presso le Scuderie del Quirinale e già organizzata per il prossimo 19 maggio, dalla dinamica coordinatrice dell'Associazione, Antonia Dilonardo, con il trasporto gratuito messo a disposizione dal delegato alla Cultura di Rocca di Papa, Simone Pizziconi: lodevole iniziativa che merita tutto il nostro plauso!

ROMA

Da Corot a Monet

(**Vittorio Renzelli**) - Ha aperto i battenti il 6 marzo e proseguirà fino al 28 giugno presso il Complesso del Vittoriano in Via S. Pietro in Carcere a Roma, l'importante mostra "Da Corot a Monet, La Sinfonia della Natura".

Quasi 180 opere fondamentali nella storia dell'Impressionismo francese, partendo da un excursus storico che ha inizio dopo il 1830 nei primi sussulti della cosiddetta scuola di Barbizon per finire ai maestosi giochi cromatici di luce dei quadri di Monet. Un percorso, un cammino in quella che è stata una nuova interpretazione della natura, frutto dell'ispirazione che trova nelle sfumature atmosferiche dei soggetti, una sensibilità che proietta lo sguardo verso nuove luci dalle quali guardare il mondo, la

realtà esterna. Grandi artisti, pietre miliari del genio ottocentesco sono in mostra a Roma nella kermesse, da Gustave Coubert a Jean Baptiste Camille Corot, da Theodore Rousseau a Berthe Morisot, da Pierre Auguste Renoir ad Alfred Sisley, da Camille Pissarro a Claude Monet.

La mostra che trova la collaborazione dei più prestigiosi musei del mondo, tra cui il Metropolitan Museum di New York e L'Art Institute di Chicago, la Bibliothèque Nationale de France di Parigi, il Museo Ermitage di S. Pietroburgo, si prefigge l'obiettivo di far conoscere ai romani in maniera esaustiva tutto lo splendore di quell'età aurea della pittura europea.

Non solo grandi opere, tra cui spiccano tre capolavori di Monet, testimonianza dal ciclo delle ninfee provenienti da Parigi, ma anche spazio per i cosiddetti autori minori, soltanto sulla carta però. Potremo ammirare testimonianze di artisti di minore notorietà ma pur sempre espressione di quell'epocale cambiamento nella pittura, quali Armand Guillaumin, Jules Duprè, Frederic Bazille, Rodolphe Bredin, ed anche antichi fotografi naturalistici quali Henry Le Secq o Achille Quinet.

L'evento si avvale della supervisione di due illustri storici d'arte statunitensi, come Stephen F. Eiseman e Richard R. Brettell, ed è visitabile tutti i giorni, dalle 9.30 alle 19.30, fino alle 23.30 nel weekend, previo acquisto del tagliando, a diversi prezzi e fasce di riduzione. *Info al num. 06-6780664.*

NEMI

"La maestra Tita", di Lina Furfaro

(**Ilenia Barbaro**) - Nemi, paesino conosciuto da tutta l'Italia per la sua bellezza incontaminata e per le sue fragole, ha ospitato venerdì 19 marzo nel Palazzo Ruspoli, la presentazione del romanzo storico, edito da Luigi Pellegrini Editore, "La maestra Tita" di Lina Furfaro. L'incontro si è inserito in un ambiente intriso di storia che ha sicuramente favorito la presentazione di un libro capace di raccontare di pari passo storia ed emozioni. L'iniziativa, promossa dal presidente dell'associazione ILF, *In Labore Fructus*, Mauro Trombetti e dall'Assessore alla Cultura del Comune di Nemi, Biaggi ha riscontrato un successo notevole. Grazie alla relazione brillante dell'insegnante Rita Gatta il pubblico d'élite, tra cui poeti, artisti e scrittori dei Castelli Romani, è stato catapultato all'interno del romanzo, tra le pieghe di fatti ed eventi che hanno toccato la sensibilità dei presenti. La relatrice, facendo un excursus del racconto ha portato l'auditorio a vivere il dramma dell'alluvione nella Locride, in una terra già provata dall'abbandono istituzionale e da una guerra da poco conclusasi. Rita Gatta, giornalista di Rocca di Papa, ha alternato, infatti ad una chiara esposizione, la lettura di passi significativi del romanzo, facendo riferimento ai personaggi più avvincenti emozionando i presenti in sala: il pubblico tratteneva il fiato, sembrava non volesse alterare l'atmosfera d'intimità che si era creata, sembrava in bilico tra la realtà che stava vivendo e un passato non molto lontano che quasi riusciva ad essere tangibile. Tutte queste suggestioni sono state vissute grazie all'autrice Lina Furfaro, insegnante, di origine calabrese adottata dalla città di Ciampino, vincitrice di diversi premi letterari che durante la serata ha illustrato anche con fotogrammi, in quale contesto è nato il romanzo, ovvero da una ricerca effettuata tra i preziosi documenti della Diocesi di Locri-Gerace, un'elaborazione tra vicende e fantasia.

Il libro, alla sua seconda edizione, narra una storia ambientata negli anni '50, in particolare tra Locri e Ricciardo di Grotteria, che vede protagonista Tita, una delle maestre degli asili sorti nell'entroterra calabrese per volere del Vescovo Perantoni. Al pubblico è stata lasciata la suspense del finale di un racconto fatto di "immagini" ormai d'epoca.

Prossimo appuntamento per "La maestra Tita" sarà alla Libreria Mondadori di Velletri a fine aprile.

ZAGAROLO

Disagi per i pendolari della Roma-Cassino

(**Luca Marcantonio**) - Si è molto parlato ultimamente dei problemi che devono subire i pendolari delle famigerate linee Nettuno-Roma e Tivoli-Roma, ma con tutto il rispetto per i disagi altrui ci permettiamo di far notare che sulla Cassino-Roma le cose non vanno meglio. I problemi sono sempre gli stessi, pulizia molto approssimativa, bagni inesistenti e impraticabili, ma soprattutto carrozze sovraffollate che non riescono a smaltire l'enorme presenza di passeggeri, sempre più numerosi a fronte di posti sempre più scarsi. Per non parlare poi della puntualità, una chimera, sia in arrivo a Roma in mattinata sia in partenza nel pomeriggio. La tabella sottostante prende in esame il treno in partenza da Zagarolo delle 8.03, proveniente da Caserta e diretto a Termini ove dovrebbe arrivare alle 8.35, i cui orari sono stati registrati in modo del tutto casuale. Si può notare come i ritardi siano decisamente intollerabili, soprattutto alla luce del fatto che il convoglio accumula minuti soprattutto nella tratta da Ciampino a Roma e non lungo tutto il percorso. Emblematica a riguardo la situazione dei giorni 23 e 24 settembre quando il treno è giunto a Porta Maggiore rispettivamente alle 8.33 e alle 8.30 impiegando sette minuti prima di fermarsi a destinazione, per non parlare del caso del 31 dicembre quando il convoglio è arrivato alle porte della stazione alle 8.30 giungendo però sul binario alle 8.46! Il caso del 12 gennaio, quando l'arrivo è stato anticipato di un minuto, è quindi da considerarsi unico, dato che in nessun caso si è registrata la puntualità. Nel pomeriggio poi la situazione è spesso tragicomica, si sono infatti verificati diversi casi di guasti che lasciano il materiale in panne lungo la linea, con conseguenti ritardi anche di ore, soppressioni e quant'altro, oltretutto quasi mai notificate in tempo, col risultato che è stato spesso notato lo sciamare di gente che correva da un treno all'altro nel tentativo di capire quale fosse partito prima, dato che le segnalazioni si sono spesso rivelate inaffidabili. Con buona pace di chi paga l'abbonamento e che vorrebbe arrivare in tempo sul posto di lavoro, e la certezza di tornare a casa la sera. A chi di dovere le valutazioni del caso.

DATA	PARTENZA	ARRIVO	DATA	PARTENZA	ARRIVO
	Prevista: 8.03	Previsto: 8.35		Prevista: 8.03	Previsto: 8.35
22-set	8.05	8.45	05-nov	8.07	8.41
23-set	8.03	8.40	18-nov	8.13	8.55
24-set	8.03	8.37	19-nov	8.07	8.45
25-set	8.05	8.37	24-nov	8.06	8.37
28-set	8.06	8.41	25-nov	8.06	8.45
29-set	8.03	8.37	11-dic	8.06	8.55
30-set	8.03	8.46	31-dic	8.03	8.46
01-ott	8.45	9.15	11-gen	8.07	8.37
02-ott	8.04	8.38	12-gen	8.04	8.34
06-ott	8.07	8.41	15-gen	8.06	8.39
08-ott	8.05	8.41	18-gen	8.06	8.44
09-ott	8.03	8.59	19-gen	8.05	8.42
12-ott	8.08	8.41	08-feb	8.04	8.41
13-ott	65 min. ritardo		10-feb	8.06	8.42
14-ott	8.10	8.47	11-feb	8.05	8.45
21-ott	8.05	8.41	22-feb	8.07	8.40
23-ott	8.18	8.47	23-feb	8.07	8.38
28-ott	8.14	8.41	23-mar	8.08	8.40
02-nov	8.13	8.43	24-mar	8.05	8.40

GENZANO DI ROMA

Insieme per giocare allo sport

(**Arianna Saroli**) - Da febbraio 2010 e per tutto maggio nei palazzotti dello sport di 53 città italiane si stanno svolgendo manifestazioni sportive i cui protagonisti, ragazzi ed atleti di tutte le età, si esibiscono e si mettono in gioco in molteplici discipline sportive: dalla ginnastica ritmica, alla danza, fino alle performance più ricercate di discipline orientali o rock&roll acrobatico.

Se lo sport è il mezzo attraverso il quale tutto ciò si realizza, lo scopo è quello di raccogliere il maggior numero di soldi per aiutare persone in condizioni disagiate; come ogni anno infatti GIOCAGIN, la storica manifestazione nazionale dell'UISP giunta ormai alla xxiii edizione, coniuga sport, divertimento e solidarietà grazie ad una raccolta fondi destinata ai progetti "Giochi in Rete" della Ong dell'UISP Peace Games e "Ricostruire l'Infanzia" dell'UNICEF per aiutare rispettivamente i bambini della Bosnia Herzegovina e della Palestina.

La manifestazione si svolge sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali del Ministro della Gioventù. Il 14 marzo è stata la volta del palazzetto dello sport di Genzano di Roma che, stracolmo di spettatori, ha visto la partecipazione di undici scuole di danza per un totale di circa 650 partecipanti che attraverso le loro performance hanno entusiasmato un pubblico attento e partecipe.

Come afferma Andrea Fontana, presidente UISP del Comitato dei Castelli Romani, da anni promotore e coordinatore della manifestazione, alla quale erano presenti anche il Sindaco di Genzano di Roma Enzo Ercolani, il consigliere delegato allo sport Patrizia Mancini e il Presidente UISP di Roma avv. Andrea Novelli.

Una delle tante giornate importanti in cui si impara a "giocare allo sport" dando valore all'amicizia, alla fratellanza, alla pace, alla solidarietà per far sì che tanti bambini e ragazzi meno fortunati riescano a raggiungere un giorno un po' di serenità che dovrebbe caratterizzare la loro età.

Ragioniere, in possesso di A.N.AMMI con sede legale in Genzano di Roma, si propone come **Amministratore Condominiale** garantendo professionalità con compensi di sicura concorrenza
Tel/Fax 06-9397954 - Cell 345-4548521
E-mail amm.imm_michela@yahoo.it



ROCCA PRIORA

La prima "Fontanella leggera" dei Castelli Romani

(Silvia Gabbiani) - Giovedì 25 marzo in via degli Olmi, vicino all'ingresso del parco "Madonna della Neve", si è svolta l'inaugurazione della prima "Fontanella leggera" dei Castelli Romani. L'iniziativa fa parte del progetto "Riduci-imbatti", istituito dalla Regione Lazio, per la riduzione della quantità di materiale da smaltire e dei costi di discarica. All'evento, oltre a una folta schiera di cittadini, erano presenti il Sindaco, Damiano Pucci, l'Assessore ai lavori pubblici, Carmen Zorani, e l'Assessore regionale all'ambiente e alla cooperazione dei popoli del Lazio, Filiberto Zaratti. Il nuovo impianto, permetterà l'erogazione di acqua microfiltrata, gassata, naturale e frizzante con una serie di vantaggi per l'ambiente: minor produzione di rifiuti, abbassamento dell'emissione di CO2 nell'atmosfera viste le immense quantità d'acqua per la collettività in fruizione pubblica. «Questa iniziativa è stata fortemente voluta dalla nostra Amministrazione - ha esordito la Zorani -. Da adesso in poi il cittadino potrà recarsi qui con le bottiglie vuote e riempirle dietro prezzo simbolico di 5 centesimi».

«Ringrazio la Regione Lazio per l'impegno profuso. Insieme stiamo creando qualcosa di importante per la vivibilità del nostro Comune. Rocca Priora rispetta l'ambiente - ha commentato Pucci -. Lo dimostra la funzionalità di questa fontana pubblica». Nel chiostro, infatti, è a disposizione della comunità anche l'eco-sportello informativo e un piccolo ufficio turistico. «Dunque un disegno di miglioramento della qualità della vita e di valorizzazione del patrimonio artistico e ambientale», ha precisato il Sindaco. Soddisfatto dell'iniziativa Zaratti: «Dopo le due di Monterotondo, ecco la fontanella di Rocca Priora. Questa avrà un beneficio enorme sull'ambiente e sulle tasche dei cittadini. Il costo di 5 centesimi per 1,5 litri di acqua servirà a finanziare la manutenzione dell'impianto».

Rubrica a cura di: Giuliano Bambini
e-mail: giuliano@controluce.it

Dialetti
i nostri...

Monte Compatri

La frónna

Lu témbu, senza che ce ne ccorgémo, continua a passà e passu puru le perzòne e tande còse che semo ddopràte pe' 'na vita (se fa pe' di') e che mó mangù se vidu più. Parlémo de li lumi a petròjo, de li farzitti sottu a li scarpani, ma puru de li calamari e de le penne co' li pennini...

Io però vi vòjo parlà de 'na còsa che se vede, ma che n'esiste più perché oramai è sparita da lo penzà de la jènde. 'Sta còsa n'esiste fino a quando è viva perché n'è aru che 'na fòja che fino a quando sta ttaccàta è sòlu 'na fòja. La fòja è quella de le canne che se metteà a sciuga' e a secca' a lu sòle ('ste còse se fecénu d'istate) e quando era bella sciutta ce se fecenu li mazzi e se mettenu dentr' a 'na candina. Era nata la frónna!

E rrvémo a quando se scacchjénu e se ttacchénu le viti de l'uva. Le fémone passénu a pià quà mazzu de frónna (quello che li potea basta'), se lu bboténu a la parennànz e piénu la via de le vigne. Prima però, a lu primu fondanó che capitéa, la frónna venéa zuppata bè pe' dalli 'na mmollàta. Così trattata la frónna te la potii regira' tra le mani come te pareva e a 'stu mòdò, co' 'na mezza rendòrta come sapénu fa' le fémone de 'na vòta, ce se ttacchénu li càpiti così lu véndu 'n ce la fecéa a scacchjàlli. La frónna rebbotàta e rendorcinàta più vòte venéa ddopràta puru pe' 'rembaja' le ssedie, ma però... quando eri fenitu de lavora' li taji pe' le deta e pe' le mani 'n se condénu. Bastéa strégne li dendi... e se continuéa a lavora'.

Pó è rrvivata la plastica co' spaghitti e fettucce già bélli che pronti. Basta facce 'n nudu (o dua) e lu càpitu è bellu che ttaccàtu e allora pe' la frónna è rrvivata la fine. Peccato però che la fine sta rrvivénu puru pe' le vigne e fra poc' ari anni niciùnu se le recorderà più.

Gianni Diana

EDIL MAMONE
PAVIMENTAZIONE ESTERNA
AUTOBLOCCANTI
BETONELLE

Monte Compatri (RM)
Tel. 3355236369

GROTTAFERRATA

Chiude i battenti la Fiera Nazionale

(Fiorentina Galterio) - Con oltre 100 mila visitatori che in otto giorni hanno affollato i 230 stand distribuiti nei 12 mila metri quadri di spazio espositivo, si conclude la 410a Edizione della Fiera Nazionale di Grottaferrata, tra le più antiche d'Italia e, certamente, la più antica del territorio laziale. Promossa dalla Provincia di Roma e organizzata da Olga Fasciani Effelle Service per il Comune di Grotta Ferrata la manifestazione ha toccato quest'anno i record di presenze e di vendite... nonostante la crisi! Ai piedi dei bastioni della millenaria Abbazia di San Nilo: manufatti, prodotti etnici e le nuove proposte in campo di innovazione tecnologica per la casa ecocompatibile Come sempre la maggiore attenzione da parte del pubblico è stata per i prodotti dell'enogastronomia, con la migliore selezione di golosità e tipicità da ogni regione: anche quest'anno le cifre parlano chiaro: oltre 60 quintali di salsicce vendute, 32 quintali di salami, 100 quintali di pancetta affumicata, 1000 chili di formaggio, 15 quintali del caratteristico pane di Altamura, oltre 10 quintali di olive sott'olio, quasi 2000 i cannoli siciliani consumati, insieme a 40 quintali di gelato al pistacchio e ancora 200 i chili di mozzarella di bufala, e 2 quintali di formaggio al tartufo e oltre 1500 le confetture di salse tartufate, 7 quintali di torroni sardi. Buoni risultati anche nel settore delle nuove tecnologie per la casa e l'arredo con 1500 contatti e altri 1000 per gli impianti di sicurezza e altrettanti per i fotovoltaici e pannelli solari. Infine oltre 16 mila acquisti effettuati tra piante e fiori. La conferma di un successo sempre crescente per una manifestazione che con i suoi 410 anni non finisce mai di rinnovarsi e di stupire.

Frascati

Festa a via dell'Olmo

All'Ormo, a fine ottobre, se farà 'a seconda festa d' 'a "Cortesia" 'A Giunta (guarda casu) promoterà u "Primo WEEK-END ENO-GASTRONOMIA" Se metteranno 'n mostra li valori D' 'a cucina nostra, frascatana... Assortimento de tutt' 'i colori, 'ndo' o vinu è u Re e l'uva... SOVRANA Ce pònnu veni tutti... senza 'n vitu, promessa tanta "bumba" e da magna co' le ricette dell'utimu gridu.

'O vinu, so sicuru, nun mancherà... E 'il' atra robba? Mah! Pocu me fido... Pe' sicurezza me porto 'n pezz' 'e på!

Luigi Cirilli

Palestrina

Vittorio Perin

Se parti dallo vèneto londano co' m'uglie e figli, Giuanbattista lavoratore e bbravo cristiano de iteale, èra socialista.

A Palestrina, allo "Còlle lùoro" co' tutta la famiglia se 'ccasà co' sacrifici e co' llo lavoro lo futuro, sippi congustà.

Pùo dòppo guera, è nato Vittorio che quando èra 'ngora bardassetto da Dom Bietto, éva allo 'rotorio 'mbarènnose a ffa', lo chirichetto. Ficéno pùo, li stuti superiuri leggéno de Maze lo "Capitale" sè mmeso a commatte li signuri candéno l'inno l' "Indemazzionale". Pòrta n'zaccoccia sèmbre l' "Unità" lo portamendo tè da professore alla Communa, à saputo fà della curdura, lo bbrav' Assessore. Onoréno pulitica e arte e ù bbravo poeta e scrittore de chelle perzone, isso fà parte che allo pubblrico, sanno discore.

A isso ch'è amande delle rime 'sto scritto ce llo voglio deticà la simbatia ce lla voglio 'sprime perché le cùose belle sa 'pprezza.

Luigi Fusano

Colonna

Quillu che scriveva

Quarce dimenica fa, giù a lu museu de li treni, quillu de Arena, u fiu de u capostazione, quissi der commune de Colonna, co la fija de Osvardo 'nprima linea, quella che se 'mpiccia de le cose de cultura, hanno fatto 'na specie de riugnone su gnente meno che Gabriele D'Annunzio, cose importanti, che se studdino a scola... Stevamo a sede' proprio dentro a li vaguni de 'ntrenu fermu e, a mani a mani, prima c'hanno spiegato quello che era scritto e po' c'hanno 'ncominciato a racconta' che 'ssu scrittore è stato pe 'ncertu perìodu pure a Colonna, perché dice che s'era spusatu co la fia de lu Duca de Gallese, 'nzomma li soceri abbiténo su pe' la Villa. Siccomme però su fregnu de D'Annunzio era 'npo' zuzzu, 'nzomma ci piaceino parecchio 'e femmine che prima rincojoniscea co' tutte lettere 'e poesie smielate e po' 'e sistema pe le feste... 'nzomma u duca l'era cacciato e era pure levato l'eredità a la fija!

Ma lu problema era de capi' si a Colonna quissu c'era venutu pe ddavero, perché, comme dicea 'a professoressa 'Ntognetta, nun se ritrova manco 'nu stracciu de carta scritta! Allora sopra a quillu trenu hanno chiamato 'npo de vecchi pe' vede' si se ricordevino quarchecosa... solo che quarche data nun è che combacesse tanto... pare che, a senti' Marcellini, u Sindicu de na vota, ci teneria da sta', 'nmezzo a li documenti dell' archivu comunale, 'na nota scritta sopra 'nvecchiu registru de classe perché Piluruscio, che allora ieva all' elementari c'era sfrenato a mmachina parcheggiata 'nmezzo a la piazza de Colonna, che na vota stea ndiscesa, e "quillu che scrive" s'era itu a lamenta' co lu maestru...

'Nzomma si se ritrova 'ssu registru quaccosa se po fa'... Ma si nun esce gnente è difficile che D'Annunzio o Piluruscio ce lo ponno spiega'!

Fausto Giuliani

Velletri

'Nprima madina

Che pace e che mistero ogni madina quando t'arizzi presto e n'atro giorno t'illumina 'a giornata. Prima n'sapeo mai se ce stea 'o sole, se era nuvoloso o se pioeva; mo basta che arapo po' 'a finestra e me revesto de luce n'atro giorno. 'E machine so' poche e chi va a piedi s'aggusta 'n santa pace sto silenzio. Stanno a rompi i negozi e i profumi se 'mmischiano tra issi, co' 'o pane fresco che vè da Lariano a chillo de caffè appena fatto. Voria fermare sto sole che me arescala st'ossa rifreddolite e m'asciuga sta guazza drento 'o core... e ringraziare che puro sta giornata pe' 'n atra vota ha ricominciata.

Leila Spallotta

Rocca di Papa

Furto

- E senti comm' che m'è itu a capità! Me 'ffacceste l'ara matina e vedeste 'a vecina...

... 'lla pantasma refatta co' 'a occa stuorta ropèrta a ciavatta...

- Ajo capitu, 'mbe' comm' e che me tie' da raccontà? - Etera ita a jettà a 'mmonnezza e cojennosa a 'mprescia a 'mprescia loco 'a legnaia mea lesta 'lla boja po' de ciocchi de lena se freghea. -

- Arà tenutu freddu 'lla pore disgraziata e tocca che s'a déa 'na bella rescallata... -

- Ma se tenaria, la zozza, da sbullentà puru 'lle mani longhe che 'ngrifa pe' robba'!! -

Rita Gatta



L'Armata del Sud

(Giovanni Di Silvestre) - Nel secolo XIX la città di Napoli era una capitale europea con circa quattrocentocinquanta mila abitanti. Era solare e piena di vita. Le strade erano sempre piene di gente ottimista che tirava a campare. Certo c'è la miseria, ma c'è anche a Londra, a Parigi e a New York, ci sono gli accattoni ma c'è tanta abbondanza di frutta e verdura e per chi ne ha voglia ci sono le telline fra gli scogli per cui alla fine qualcosa da mangiare a casa si porta. Gli antichi vicoli dei quartieri spagnoli non sono consigliabili ma a Parigi e a Londra succede anche di peggio. La gente lavora e vi sono molti artigiani, l'economia è prevalentemente agricola ma si stanno sviluppando le industrie tessili e meccaniche. La colonna sonora di questo quadro è la tarantella. Un momento di festa importante sono le parate militare a Campo di Marte. Il fiore all'occhiello di questo regno è l'esercito, il re Ferdinando II ha resistito agli attentati, alle congiure, alle rivolte, ai mazziniani e al quarantotto. Quando era ancora principe ereditario poco più che diciottenne ne divenne comandante dopo la partenza degli austriaci in seguito ai moti del 1820-1821. Per celebrare le nozze con Maria Cristina di Savoia ha organizzato una grande rivista militare. Salito sul trono riorganizza l'esercito. La formazione degli ufficiali avviene presso il real collegio militare della Nunziatella, quella dei sottufficiali avviene presso la scuola militare di San Giovanni a Carbonara. L'esercito è formato da volontari stranieri svizzeri e bavaresi, da volontari e coscritti provenienti dai comuni del Regno tra i 18 e i 25 anni. La ferma di fanteria dura cinque anni, per l'artiglieria, la cavalleria, il genio e la gendarmeria la ferma è di otto anni. Sono esentati dal servizio i figli unici, i coniugati, gli ecclesiastici, coloro che fanno parte delle scienze e delle arti liberali e i criminali. È vietato non solo battersi a duello ma prendervi anche parte come padrini e assistenti. Ne emerge un esercito moderno e ben organizzato. L'organico in tempo di pace si aggira intorno ai sessantamila uomini, tra gli ottantamila e i centomila in tempo di guerra. Nel regno sabauda e fino alla prima guerra mondiale solo gli aristocratici possono intraprendere la carriera da ufficiali, mentre nell'esercito delle Due Sicilie sono molti gli ufficiali di estrazione borghese o contadina e possono raggiungere gli alti gradi. I migliori ufficiali sono quelli dell'artiglieria e del genio mentre l'ufficio topografico è tra i primi in Europa. I sottufficiali possono avanzare di grado. Le paghe per gli ufficiali però sono basse rispetto agli altri eserciti europei. Il Regno delle Due Sicilie secondo Ferdinando II è protetto su tre lati dall'acqua salata e per un lato dall'acqua santa, in questa situazione l'esercito interverrà solamente per risolvere problemi di ordine pubblico dentro i propri confini. Per esempio interverrà durante l'epidemia di colera a Penne e in Sicilia, nelle insurrezioni di Cosenza, Reggio Calabria e Gerace e nell'insurrezione del 15 maggio 1848 a Napoli. Al di fuori dei confini l'armata napoletana combatterà a Goito, a Curtatone e a Montanara contro gli austriaci e poi metteranno in fuga i mercenari di Garibaldi a Palestrina e Velletri durante l'effimera Repubblica Romana. Ma l'esercito per Ferdinando II sarà anche fonte di amarezze. Vito Romano, Francesco Angellotti e Cesare Rossarol saranno promotori di un attentato contro il re. Il primo morirà suicida mentre gli altri due condannati a morte verranno graziati. L'8 dicembre 1856 un soldato calabrese di nome Agesilao Milano ferì il re con un colpo di baionetta. Il colpevole venne arrestato subito mentre il re resta a cavallo fino alla fine della rivista per non creare il panico. Per celebrare i venti anni di regno di Ferdinando II viene pubblicato *Tipi militari dei differenti corpi che compongono il reale esercito e l'armata di mare di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie* di Antonio Zezon. Per l'immaginario collettivo napoletano l'esercito napoletano è legato alla riconquista. I vecchi

raccontano ai nipoti del giorno in cui don Carlo di Borbone figlio di Elisabetta Farnese che una volta acclamato re dal popolo si inginocchia di fronte a San Gennaro, è il 10 maggio 1734. Due settimane dopo le forze borboniche sconfiggono le forze austro-russe a Bitonto e l'anno dopo gli austriaci a Velletri. Per celebrare la vittoria don Carlo istituisce l'ordine militare di San Carlo ma deve accantonare il progetto di un esercito nazionale per il parere contrario del ministro Tanucci. Per sistemare la flotta, Ferdinando IV chiama il comandante inglese John Francis Edward Acton che riorganizza la flotta. Il generale Parisi nel 1787 trasforma la scuola degli ingegneri militari della Nunziatella in accademia militare. Per riorganizzare l'artiglieria viene chiamato il colonnello Pomereul e per il genio viene chiamato il generale Duportail. Nel 1793 durante l'assedio di Tolone a fianco degli inglesi vi saranno ufficiali borbonici. Durante le guerre napoleoniche vi saranno molti napoletani che combatteranno in Spagna da ambo i fronti e in Russia e non pochi seguiranno Murat fino alla sconfitta di Tolentino. Nel 1820-1821 l'esercito napoletano al comando di Guglielmo Pepe sarà coinvolto nei moti, ma l'esercito austriaco del generale Frimont sconfiggerà i ribelli a Rieti e ad Antròdoco. Un luogo comune della storia dei vincitori è l'esercito di Franceschiello, presentato dalla storiografia come una sorta di armata Brancaleone. L'esercito di Francesco II, a differenza di quello venuto fuori dall'unità d'Italia che collezionerà batoste su batoste, era una macchina militare efficiente. Passino per esempio gli accordi sottobanco tra il contrammiraglio piemontese Persano per il passaggio alla marina sabauda della flotta e di tutti gli ufficiali, passi che l'impresa di Garibaldi e dei suoi mercenari sia stata sottovalutata, passi la decisione del generale Landi che a Calatafimi fece ritirare i Cacciatori pressoché imbattuti, passi lo strano comportamento dei generali Briganti e Vial che a Soveria Mannelli si arresero, passi la scelta di non bloccare Garibaldi e i suoi mercenari sulla linea Salerno-Avellino che ha praticamente spianato la strada a Garibaldi per Napoli. Tutto questo ha mostrato un esercito allo sbando ma non è così. Francesco II abbandonò la capitale per evitarle ulteriori lutti e rovine. I soldati, gli ufficiali e i sottufficiali fedeli a re Francesco II si batteranno con coraggio sul Volturino, a Gaeta, Messina, Civitella del Tronto. Una volta finita la guerra questi eroi che non si rassegnano alla resa si daranno alla macchia per proseguire la guerra e il nuovo governo liquiderà la cosa come atti di brigantaggio. L'Esercito napoletano era una macchina da guerra valida ed efficace. La "Reale Accademia Militare" (attuale scuola militare della Nunziatella) era una fucina di comandanti ed eroi. A questa accademia si affiancavano la Reale Accademia della Marina, le scuole di tiro, di ginnastica, di scherma, di equitazione, di artiglieria e del genio. Si trattava di uno strumento ben organizzato e serio. Una storiografia risorgimentale faziosa fatta di luoghi comuni e poco seria purtroppo non ha approfondito il giudizio. Purtroppo anche il miglior esercito può essere soggetto di sfortune per molti fattori che sono da imputare alla mancanza di uno stato maggiore autorevole e all'incapacità di perseguire un obiettivo chiaro. Con questo lavoro non voglio restaurare i Borboni sul trono di Napoli ma voglio dare quell'onore delle armi negato a questi soldati, che sono stati tacciati ingiustamente di codardia e di scarso spirito combattivo. Concludendo voglio aggiungere una cosa sui Savoia. Durante la seconda guerra mondiale, Vittorio Emanuele III aveva conservato i suoi conti nei depositi della Hambros Bank di Londra. Una banca di una nazione in guerra contro l'Italia. Si trattava di ben 3 miliardi di lire dell'epoca, frutto di un'assicurazione sulla vita stipulata da Umberto I, padre di Vittorio Emanuele III. Dopo l'assassinio del padre per mano dell'anarchico Gaetano Bresci, Vittorio Emanuele III intascò un milione di sterline. Le lasciò in deposito a Londra anche dopo l'inizio della seconda guerra mondiale. Il governo inglese che aveva congelato tutti i beni italiani lasciò quel credito privato libero come se si fosse trattato del deposito di un normale cittadino britannico. Soldi che i Savoia e gli eredi poterono utilizzare durante l'esilio per vivere di rendita. Mussolini a proposito di quel deposito disse «Il re desidera la vittoria inglese, del Paese dove deposita i suoi ingenti capitali». Segno che sessanta anni dopo il giovane rampollo di casa Savoia Emanuele Filiberto ricordato più per le sue comparsate a Sanremo e "ballando con le stelle" e per la pubblicità dei sottaceti ha avuto il coraggio di chiedere un risarcimento allo stato italiano per l'esilio.

"Come eravamo..."

Curiosità storiche dagli archivi comunali di Colonna

(Antonella Gentili) - Colonna maggio 1880, precisamente festa del patrono (da sempre S. Nicola Vescovo di Bari), in quegli anni il Santo Protettore veniva festeggiato nel mese di maggio. In occasione di questo evento ho trovato in archivio il manifesto relativo al programma dei festeggiamenti. Che riporto fedelmente.

Avviso di festa nel comune di Colonna.

Ricorrendo il giorno 9 dell'incominciato mese di maggio la festa di S. NICOLA VESC. DI BARI, special protettore del Castello di Colonna, la Municipale Rappresentanza ha stabilito solennizzarla nel modo che segue. Sabato 8 maggio vigilia. Il segnale della festa verrà dato nel mezzodì col suono dei sagri bronzi, e con un ben ordinato sparo di mortari. Nelle ore consuete i primi Vespri nella Chiesa Parrocchiale, dedicata all'inclito Patrono. Domenica 9 detto festa. Un altro copioso sparo di Mortari, accompagnato dagli Armonici concerti di una scelta banda Musicale, saluterà l'alba fioriera del detto giorno. Alle ore 10 antim. Messa solenne, e quindi una devota Processione con la reliquia del Santo, nelle principali vie del Paese. Alle ore 4 pom. i secondi Vespri, e quindi alle 5 una CORSA AL FANTINO, esclusi i cavalli di bandiera, ossia quelli che hanno preso parte nelle corse di Roma. Tal pubblico divertimento avrà luogo in base alle disposizioni regolamentarie in vigore, e visibili a tutti nell'ufficio Comunale. Il premio al primo vincitore sarà di Lire 30, e di Lire 20 al secondo. L'ottimo concerto di Monte Compatri, renderà più brillante la Festa, quale avrà fine con l'innalzamento di un grandioso GLOBO AEROSTATICO e con l'incendio di un'elegante FUOCO ARTIFICIALE sulla Piazza Vittorio Emanuele, lavoro dell'esperto Concittadino Sig. Giovanni Astorre.

Colonna il 1 Maggio 1880 LA GIUNTA.

Il mese prossimo vedremo il regolamento della corsa al fantino.

Soc. Cooperativa
"Luna Verde"

Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Via Frascati, 54 - 00030 Colonna (RM)
Tel./Fax 06 9438015

di Simonetti Roberto
e Erminio

S.E.R. pitturazioni
RESTAURI EDILI

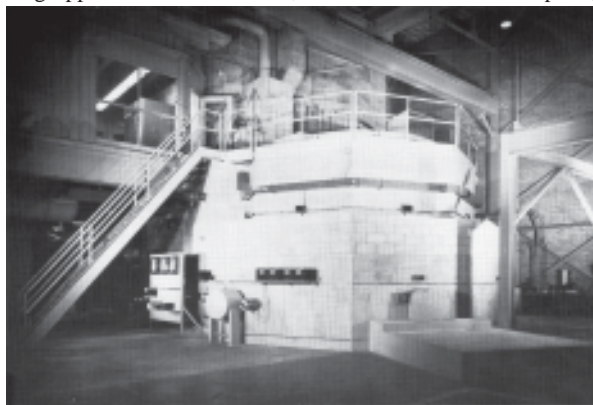
s.n.c. simonetti_roberto@libero.it
Tel/Fax: 06.953 4191

La fissione nucleare compie 70 anni - 26 (a cura di Nicola Pacilio e Fabrizio Pisacane)

Fisica dei reattori e meccanica quantistica

Breve storia dei reattori nucleari. Tra tutte le moderne innovazioni tecnologiche, quella relativa ai reattori nucleari è più unica che rara nella sua espansione a forma di molla, dalla compressione al completo sviluppo, in tempi sorprendentemente brevi. Soltanto quattro anni separano la data di scoperta della fissione nucleare (1938) dalla data della prima reazione a catena (1942). Il primo reattore di media potenza (Oak Ridge Graphite Reactor) è andato critico nell'ultima parte del 1943. Il primo vero reattore di potenza e produzione ha avuto il suo *start-up* a Hanford nel 1944. L'elettricità è stata per la prima volta prodotta a partire dalla fissione nucleare nel Experimental Breeder Reactor I ad Idaho nel 1951. (A.M. Weinberg & E. P. Wigner, *The Physical Theory of Neutron Chain Reactors*, University of Chicago Press, 1958)

Il primo incontro. Ho incontrato per la prima volta Eugene Wigner nel suo ufficio provvisorio presso il Laboratorio Metallurgico (in sigla, Met-Lab) sul campus della Università di Chicago. Era l'inverno 1941-42. Wigner, che era stato nominato da Arthur H. Compton *leader* del gruppo teorico del Met-Lab, viveva ancora da pendolare tra la sua casa a Princeton e il nuovo incarico a Chicago. Durante queste visite, Eugene incontrava singolarmente i membri del volatile ma inesperto gruppo dei fisici teorici, esaminava il lavoro svolto, suggeriva migliorie, proponeva critiche costruttive. Per un giovane teorico come me, di fatto uno che aveva abbandonato la fisica pura per la biofisica, questo primo incontro con Wigner era alquanto intimidatorio: mi era ben nota la reputazione di Wigner, uno dei maggiori fisici teorici mondiali viventi. Quando Carl Eckart, professore di fisica alla Università di Chicago, sotto la cui tutela aveva iniziato a lavorare sul progetto Uranio, aveva notificato che Wigner avrebbe rilevato la direzione delle attività, dato che Eckart si sarebbe occupato della guerra sottomarina, stentavo a farmi una idea dello straordinario uomo che stavo per avere il privilegio di conoscere. Il primo incontro, nel quale discutemmo di alcuni esperimenti del professor Samuel Allison sulla reazione ($n, 2n$) nel berillio, mi convinse che Wigner era un fisico teorico di primo ordine, il cui controllo della fisica matematica era totale e che avrebbe interpretato un ruolo centrale nello sviluppo della energia nucleare. La rivista *Fortune* lo ha descritto una volta come *il genio tranquillo che con una sola mano aveva inventato la maggior parte di tutta la fisica teorica moderna*. Sempre durante quel primo incontro, realizzai che Wigner era anche in grado di gettare le fondamenta di quasi tutta l'ingegneria nucleare. Dobbiamo infatti a Eugene la creazione della vera e propria fisica e calcolo dei reattori a catene neutroniche. (Alvin M. Weinberg, *Eugene Wigner & Nuclear Energy. A Reminiscence*, Advances in Nuclear Science and Technology, volume 19, edited by Jeffery Lewins & Marin Becker, Plenum Press, 1987)



Experimental Breeder Reactor I

Biografia esistenziale e scientifica. Nato a Budapest (Ungheria) il 17 novembre 1902, educato alla Muegyetem di Budapest e alla Technische Hochschule di Berlino, Eugene Wigner ha ricevuto il premio Nobel per la fisica nel 1963. Altre onorificenze a lui dovute sono state la Franklin Medal (1950), il Fermi Award (1958), la Max Planck Medal (1961), lo Albert Einstein Award (1972), il Wigner Award (1978). Margaret, sorella di Eugene, ha sposato Paul Adrian Maurice Dirac, uno dei padri fondatori, insieme a Werner Heisenberg ed Erwin Schrodinger, della meccanica quantistica. Quando è stata scoperta la fissione nucleare, Wigner rappresentava il candidato ideale della mente preparata all'evento. A tutti gli effetti, in quel periodo, Wigner aveva apportato alcuni dei contributi centrali agli aspetti teorici della fisica nucleare. Per esempio era stato il primo a sviluppare calcoli di meccanica quantistica dello *scattering* dei neutroni da parte dei protoni: anche se questi risultati non sono mai stati pubblicati per motivi di stretta sicurezza. Sotto questa ottica, Eugene Wigner deve essere considerato il caposcuola, la figura dominante, se non addirittura il fondatore, della fisica teorica delle reazioni nucleari. I suoi contributi sono culminati nella visualizzazione (indipendente da quella di Niels Bohr, cui va abitualmente il merito di questa scoperta) del nucleo composto e delle forze nucleari. Wigner era giunto quasi naturalmente a questa concezione delle reazioni nucleari, essendo stato studente di ingegneria chimica sotto la guida di Michael Polanyi, divenuto famoso per la sua descrizione delle transizioni di stato nella cinetica chimica. Wigner e Polanyi avevano mutuato e sfruttato questo concetto e il conseguente modello matematico nel loro famoso articolo sulla interpretazione quantistica della più semplice delle reazioni chimiche, la formazione dell'atomo di idrogeno. Per Wigner, il nucleo composto era semplicemente l'analogo nucleare del modello delle transizioni di stato nelle reazioni chimiche. La formula della risonanza, giustamente attribuita a Gregory Breit & Eugene Wigner, era stata concepita durante il breve soggiorno di Eugene presso l'Università del Wisconsin. (Alvin M. Weinberg, *Eugene Wigner & Nuclear Energy. A Reminiscence*, Advances in Nuclear Science and Technology, volume 19, edited by Jeffery Lewins & Marin Becker, Plenum Press, 1987)

Eugene Wigner e i suoi compatrioti ungheresi. Wigner e Leo Szilard erano

amici intimi, avendo studiato e poi insegnato alla Università di Berlino, insieme con il loro connazionale John von Neumann. In questa sede accademica, Wigner aveva sviluppato la idea originale di applicare la teoria dei gruppi alla meccanica quantistica e Szilard aveva adattato i principi della teoria dell'informazione all'apparato matematico della termodinamica. Wigner aveva così progressivamente acquisito familiarità con l'idea di Szilard di reazioni nucleari a catena. Idea culminata nel brevetto segreto assegnato a Szilard dallo Ammiragliato Britannico nel 1934. Ai tempi del brevetto, la fissione era totalmente sconosciuta e forse impensabile: tuttavia, si pensava erroneamente che il berillio colpito da un neutrone si trasformasse in elio più due neutroni in una reazione di natura esotermica. Anche allora però, l'idea di Szilard rappresentava qualcosa di più e di meglio di una pura e semplice speculazione filosofica. Quando fu scoperta la fissione, Szilard e il suo giovane amico Wigner ne afferrarono immediatamente la portata. In quei giorni primordiali della fisica della fissione nucleare, suppongo che Szilard fosse il più coinvolto dagli aspetti sperimentali dei processi in gioco: dopo tutto, Leo aveva sviluppato una teoria delle reazioni nucleari a catena che sottomise come brevetto all'Ufficio americano preposto alle invenzioni e alle scoperte, in data 20 marzo 1939, sotto il titolo di *Apparato per la trasmutazione nucleare*, vale a dire un *reattore a catene neutroniche basato sulla fissione dell'uranio*. Inutile precisare che a Wigner interessavano prevalentemente gli aspetti teorici del modello suggerito da Szilard e che si gettò subito in stime indipendenti ed autonome per verificare le eventuali condizioni di criticità del reattore concepito da Szilard. Eugene P. Wigner è morto il 1° gennaio 1995, alla età di 93 anni. (Alvin M. Weinberg, *Eugene Wigner & Nuclear Energy. A Reminiscence*, Advances in Nuclear Science and Technology, volume 19, edited by Jeffery Lewins & Marin Becker, Plenum Press, 1987)

Una fisica nucleare in fermento. La famosa lettera di Einstein al presidente Roosevelt dell'agosto 1939 era stata tradotta in inglese da Wigner sotto dettature in tedesco da parte del

grande Albert: faceva seguito a una accesa discussione di Wigner e Szilard con Einstein. Tuttavia, all'epoca, molti altri scienziati, tra i quali Ernest O. Lawrence della Università di California a Berkeley e Harold D. Urey della Columbia University a New York, erano interessati alle prospettive di sviluppo. Tuttavia, negli USA, l'impulso politico delle iniziative era prodotto principalmente dai cosiddetti scienziati rifugiati: Szilard, Wigner ed Edward Teller e, in misura minore, da Fermi. Durante questo periodo, Wigner stava elaborando la sua versione delle reazioni a catena. Szilard aveva definito la sua scelta della grafite come moderatore dei neutroni e, insieme con Fermi, aveva sposato l'idea di una struttura a reticolo eterogeneo tra uranio e grafite in luogo di qualunque altra soluzione di natura omogenea. Nella medesima stagione, Louis Turner aveva avanzato la ipotesi che il Pu-239 fosse fissionabile, proprio mentre Bohr e Wheeler mettevano a punto il famoso articolo sul modello matematico della fissione. Quando il modello a goccia venne valicato da Seaborg alla Università di California a Berkeley, acquistò grande significato militare la possibilità di usare uranio naturale come combustibile in una reazione a catena basata su neutroni lenti. (Alvin M. Weinberg, *Eugene Wigner & Nuclear Energy. A Reminiscence*, Advances in Nuclear Science and Technology, volume 19, edited by Jeffery Lewins & Marin Becker, Plenum Press, 1987)

Il senno di prima, il senno di poi. Se la Du Pont avesse costruito i reattori di Hanford secondo le specifiche originali di Wigner, elegantemente economiche, tutti e tre gli impianti avrebbero richiesto drastiche modifiche di progetto e costruttive. Fortunatamente Wheeler aveva parlato con la voce di Cassandra a proposito di avvelenamento da prodotti di fissione: in tal modo i 1500 canali proposti da Wigner nella zona centrale del reticolo lasciano spazio per altri 504 canali nei 4 angoli periferici del reattore, per un totale di 2004 canali. Operare i fori costò notevoli ritardi nella costruzione e incrementò di vari milioni di dollari le spese a carico della Du Pont. Però salvarono l'intera impresa da una *debacle* probabilmente disastrosa.

CAPRETTI ILARIO
Materiale Edile
Ceramiche
Vernici



Via San Sebastiano, 49
00040 Rocca Priora (RM)
Tel. 06.9470755
P.IVA: 00132951005

La scienza in pillole a cura di Luca Nicotra

Risposte brevi a domande importanti

La guerra elettronica

Nata come attività di spionaggio politico-militare, tramite intercettazione nel campo delle radiocomunicazioni, la guerra elettronica si è successivamente sviluppata in molte altre branche e appare oggi una materia complessa, che utilizza l'elettronica per ottenere il predominio sullo spettro elettromagnetico, a proprio vantaggio e a scapito dell'avversario.

L'idea di disturbare le emissioni elettromagnetiche del nemico, nella fattispecie quelle a radiofrequenza, per scopi difensivi, risale al lontano 1904 in occasione della guerra russo-giapponese. Quando la flotta russa fu intercettata da un incrociatore giapponese - che cominciò a trasmettere via radio al proprio comando la notizia dell'avvistamento - al comandante di una nave russa venne l'idea di disturbare quella trasmissione, tramite una potente ricetrasmittente, ma gli fu negato il permesso dal suo ammiraglio. Il risultato della mancata azione di disturbo radio costò alla flotta russa la sua completa distruzione nello stretto di Tsushima e la resa all'Impero Nipponico.

La guerra elettronica consiste nella manipolazione delle onde elettromagnetiche radio e radar a fini militari, in maniera tale da renderne sicuro l'impiego nonostante le azioni ostili dell'avversario, o, al contrario, per disturbare o inibire le emittenti radio del nemico.

Durante la Seconda Guerra Mondiale si sono avute le prime vere applicazioni di guerra elettronica, ma soltanto nel corso dei numerosi conflitti locali ad essa successivi si è imposto il suo ruolo fondamentale nella moderna arte militare. In particolare, il conflitto arabo-israeliano del 1973 ha sancito l'indiscutibile importanza delle contromisure elettroniche, in cui si concretizza la guerra elettronica. Gli apparati di guerra elettronica sono classificati in passivi, se ricevono emissioni elettromagnetiche, e attivi, se le irradiano. Fra gli apparati passivi, che hanno il vantaggio di non rivelare la loro presenza, i principali tipi sono:

- *ESM (Electronic Support Measures)*, ovvero Misure Elettroniche di Appoggio, con compiti di ricerca, intercettazione, localizzazione e identificazione delle emissioni elettromagnetiche. Sono cosiddetti perché la loro azione è di

appoggio alle operazioni militari. In particolare, se l'emissione intercettata è classificata come minaccia, tale dato, in un sistema integrato, è utilizzato in tempo reale per scatenare l'opportuna contromisura elettronica di disturbo o di inganno.

- *RWR (Radar Warning Receiver)* ovvero Ricevitori di Allarme Radar, generalmente installati a bordo di aerei da combattimento. Sono ricevitori in grado di riconoscere le emissioni radar classificate come minacce e quindi di dare l'allarme al pilota che il suo aereo è stato inquadrato da un radar nemico.

- *ELINT (Electronic Intelligence)* ovvero Spionaggio Elettronico nello spettro radar. Le informazioni sulle emissioni radar dell'avversario sono archiviate e utilizzate successivamente come banca dati. Queste, per esempio, consentono agli apparati ESM di classificare un'emissione come minaccia.

- *COMINT (Communication Intelligence)* ovvero Spionaggio Elettronico, come ELINT, ma nello spettro delle radiocomunicazioni.

Gli apparati attivi si distinguono in:

- *ECM (Electronic Counter Measures)* ovvero Contromisure Elettroniche. Si tratta di apparati in grado di esplicare azioni intese a disturbare l'uso efficace delle emissioni elettromagnetiche da parte del nemico o addirittura a impedirle. Possono essere distinti essenzialmente in disturbatori e ingannatori.

- *ECCM (Electronic Counter-Counter Measures)* ovvero Contro-Contromisure Elettroniche: contromisure elettroniche impiegate per neutralizzare l'azione delle contromisure del nemico. Esistono vari livelli di ECCM.

Gli apparati di guerra elettronica spesso si trovano presenti in un unico sistema integrato di difesa elettronica, svolgendo ciascuno la propria funzione, ma potendo scambiare dati in tempo reale con gli altri apparati del sistema (per esempio fra ESM ed ECM). I sistemi di difesa elettronica possono svolgere attività di sorveglianza tattica e strategica, di protezione di piattaforme e installazioni contro armi pilotate elettronicamente, di supporto logistico e operativo. Secondo il teatro delle operazioni in cui sono impiegati, essi possono essere di tipo terrestre, navale o aeronautico e, recentemente, anche aerospaziale.

Filosofia

Rubrica a cura di: Silvia Coletti
e-mail: silvia@controluce.it

Il Simposio di Platone - 2

(*Silvia Gabbiati*) - Come quarto, rimessosi dal singhiozzo, interviene Aristofane il quale spiega la propria devozione per Eros per mezzo di un fantasioso ma significativo mito. A suo parere, all'origine del mondo, gli esseri umani erano diversi da quelli attuali; essi erano congiunti attraverso la parte frontale, erano muniti di quattro mani, quattro gambe e due volti su una sola testa e possedevano tre generi: il maschile, il femminile e l'androgino, che partecipa sia della natura maschile che di quella femminile. La forma di questi umani era inoltre circolare. Tuttavia, Zeus fu costretto a tagliare a metà questi esseri a causa della loro tracotanza, con il fine di renderli più deboli ed evitare che attentassero al potere degli dei. Da questa divisione, nacque negli esseri umani il desiderio di ricreare la primitiva unità, tanto che le parti non facevano altro che stringersi le une alle altre rischiando di morire di fame e torpore. Zeus, dunque, per evitare che gli uomini si estinguessero, inviò nel mondo Eros affinché, attraverso il ricongiungimento fisico, essi potessero ricostruire, seppur in modo incompleto, l'unità perduta.

Per quarto, prende la parola il padrone di casa, Agatone. Egli definisce Eros come il dio più bello e nobile nonché il più felice e il più giovane tra tutte le divinità. Socrate interviene per sesto. Tenta, all'inizio, di schermirsi per la sua scarsa capacità come oratore ma, convinto che "su ogni cosa basta dire la verità", decide di partire dalla verità per tessere il proprio elogio su Eros. Per Socrate, Amore è amore per alcune cose, in particolare "di quelle di cui si avverte la mancanza"; a questo punto del discorso socratico si innesca quello di Diomita, sacerdotessa di Mantinea, secondo la quale "Amore non è bello né buono" bensì un qualcosa di mezzo tra bello e brutto, tra buono e malvagio, tra mortale e immortale. Concepito da Penia e Poros, egli si presenta come un essere intermedio tra il divino e l'umano. Al termine del discorso di Socrate, irrompe nella sala del banchetto Alcibiade, completamente ubriaco, il quale, dopo una breve schermaglia con Socrate, ne tesse uno splendido elogio. Socrate, infatti, è stato per lui un maestro, un amico e gli ha salvato la vita in battaglia. Inoltre, ha resistito quando Alcibiade gli ha fatto spudoratamente dono della propria bellezza, poiché il suo spirito non mirava ai piaceri carnali ma era piuttosto desideroso di "contemplare la bellezza divina nel suo unico aspetto".

Schegge di filosofia della scienza - 12

Le proposizioni paradigmatiche

(*Silvia Coletti*) - Kant distingue fra un senso interno ed uno esterno: attraverso questa distinzione noi osserviamo gli eventi del flusso della nostra coscienza. Oltre alla sensazione abbiamo anche l'intelletto che possiede un numero limitato di concetti o categorie, che fornisce le forme. La causalità, per esempio, è un concetto fornito dall'esperienza della mente e noi sappiamo a priori che ogni evento ha una causa, ma non sappiamo quale causa particolare sia di un dato evento: ciò fa parte del contenuto dell'esperienza, scoperto tramite ricerca empirica. Quest'ultima è guidata dalla ragione, terza facoltà della mente che fornisce le idee regolative che guidano la ricerca scientifica. Ciò che è differente dall'esperienza ci fornisce una conoscenza a priori sintetica: i presupposti.

Il ruolo dello spazio come forma della sensazione ci fornisce la conoscenza secondo cui lo spazio è conforme alla geometria euclidea: "ogni evento ha una causa". Per Kant la causalità è costitutiva dell'esperienza e della ricerca scientifica, ossia serve a strutturare la ricerca.

Per Kant il compito dello scienziato è quello di rinvenire le cause degli eventi: un problema scientifico è risolto solo quando si trova la causa. Il principio sintetico a priori garantisce che la ricerca delle cause sia un risultato positivo, in modo tale che sia un evento che conti come controesempio. Per Collingwood, ogni proposizione è la risposta a qualche questione; ogni questione ha un suo presupposto, che conosco e assumo come vero.

Il presupposto può essere relativo o assoluto. Se assoluto, è un principio metodologico che deve essere giudicato in base alla sua efficacia logica; costituisce il fondamento in ogni attività intellettuale; forma una struttura che è sottoposta a tensioni più o meno intense, se troppo forti la struttura crolla e viene sostituita con un'altra. Ci sono stati tre presupposti assoluti nella storia:

1) concezione greca della natura permeata dalla mente;

2) proto-moderna come priva di mente e operante tramite leggi rigide;

3) concezione storica della scienza contemporanea. Le proposizioni che esprimono dei presupposti non sono analitiche e non rientrano nella dicotomia fra quest'ultime e le empiriche. La differenza fra le proposizioni analitiche e i presupposti sono:

1) per le prime c'è l'impossibilità logica di un controesempio;

2) i presupposti vengono giustificati da un progetto di ricerca tramite i controesempi. Anche i presupposti cambiano. Spesso è necessario compiere una ricerca empirica allo scopo di difenderci, ciò non è necessari per gli analitici.

Per Kuhn, i presupposti sono proposizioni paradigmatiche. Cercare la verità significa aprirsi alla possibilità di un errore: gli impegni di ricerca di uno scienziato possono essere abbandonati, così come i presupposti vengono controllati.

La parte più importante della conoscenza supplementare dello scienziato consiste nel sapere come applicare teoria e problemi concreti: questo processo ha luogo nell'apprendimento di una teoria scientifica. Per Polanyi questo si traduce in regola o massima, la cui applicazione corretta fa parte dell'arte che essa governa;

questa regole deve essere scoperta per conto proprio da chi impara. Il mondo dello scienziato è infatti il sistema di significati che egli percepisce e nei cui termini egli conduce la ricerca. Lo scienziato inizialmente riguardo la realtà può solo formulare teorie e la ricerca è possibile dopo l'accettazione di una teoria, anche se possono venir fuori delle anomalie. Due fattori sono importanti: 1) le teorie forniscono una descrizione definitiva di ciò che lo scienziato vuole vedere dunque è attento alle anomalie; 2) oltre a ciò che è empirico, c'è anche la teoria in congiunzione con un mondo indipendente dalla teoria. Gli eventi anomali portano al sovvertimento di una teoria e alla sua sostituzione con un'altra: rivoluzioni scientifiche.



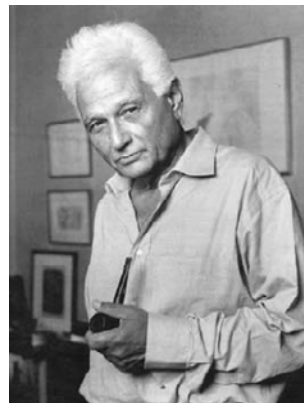
Le emozioni nella Psicologia e nella Filosofia - 2

(*Silvia Gabbiati*) - Anche il semplice riconoscimento dei movimenti espressivi potrebbe, nel corso del tempo, essere diventato istintivo. Lo scienziato individua tre principi generali dell'espressione: Il primo è quello delle *abitudini associate utili* secondo il quale alcuni atti complessi hanno un'utilità diretta o indiretta in certi stati d'animo, perché alleviano o soddisfano particolari sensazioni; ogni volta che si ripresenta lo stesso stato d'animo, c'è la tendenza-in forza dell'abitudine- a ripetere quei medesimi movimenti anche se in quel contesto non danno alcun vantaggio. Il secondo principio è quello dell'*antitesi*: quando sopraggiunge uno stato d'animo che sia l'esatto contrario del precedente, si ha una forte e naturale tendenza ad eseguire movimenti di natura opposta altamente espressivi, anche se sono del tutto inutili. Il terzo e ultimo principio individuato da Darwin concerne gli *atti determinati dalla costituzione del sistema nervoso, che sono totalmente indipendenti dalla volontà e dall'abitudine*: quando il sistema sensoriale è fortemente eccitato, si genera un eccesso di energia nervosa che si trasmette in alcune definite direzioni, che dipendono dalla connessione delle cellule nervose e in parte dalle abitudini; oppure l'afflusso di energia nervosa può essere interrotto. Sono così prodotti effetti che noi interpretiamo come espressivi. Darwin osserva anche i fanciulli, in quanto essi esprimono molteplici emozioni con una forza straordinaria, osservando che con l'età adulta si perde gran parte della capacità di esprimere i propri stati d'animo in maniera genuina e pura come avviene nell'infanzia. Diverso si presenta l'approccio di Sigmund Freud il quale mette in risalto la conflittualità della vita psichica e dei modi patologici di difendersi da una situazione di sofferenza emotiva. Il filosofo e psicologo statunitense Williams James (New York 1842- Chocorua, New Hampshire 1910) si domanda cosa siano le emozioni e arriva ad affermare che esse non sono stati di coscienza accompagnati da modificazioni fisiologiche, ma percezione dell'attivazione corporea innescati da stimoli provenienti dall'ambiente aventi carattere emotivo. La teoria periferica, definita "teoria James-Lange" sostiene che la percezione delle reazioni viscerali del nostro organismo a stimoli ambientali di tipo emotivo dà luogo ad un'attivazione fisiologica (arousal) immediata a livello periferico, la cui percezione comporta l'esperienza emotiva. L'attivazione fisiologica si realizza per prima, causando di conseguenza l'emozione. Tuttavia, stando alla "teoria centrale" elaborata da Cannon nel 1929, i cambiamenti corporei associati alle emozioni sono troppo lenti perché siano la causa scatenante dello stato emotivo.

Sempre nel campo psicologico, si è scoperto che, all'interno della persona, vista come un complesso sistema in cui le varie parti- corpo, comportamenti e funzioni cognitive- sono tra loro interazione reciproca, producendo un equilibrio che non è mai statico. Le strutture deputate all'organizzazione e alla gestione delle emozioni sono situate nella parte centrale del cervello, formato dal *sistema limbico*, dall'*amigdala* e da particolari neuroni recentemente scoperti, ovvero i *mirror* (specchio). Questa scoperta mette in luce il fatto che la persona, attraverso i *mirror*, comprende le azioni altrui perché le "vive" dentro di sé. Per la psicologia dello sviluppo, fondamentale è l'autonomia cresciuta del bambino, il quale deve imparare a gestire e modulare le emozioni al fine di riuscire a raggiungere un'adeguata autostima e competenze relazionali, evitando di fossilizzarsi in uno stadio pulsionale che poco si adatta ad un'equilibrata crescita personale. Proprio per venire incontro a quest'esigenza si è costituita una nuova branca di studio: l'educazione alle emozioni, che ha il compito di realizzare l'*intelligenza emotiva* i cui frutti sono la consapevolezza di sé, la valutazione delle proprie capacità nonché un discreto autocontrollo sulle proprie azioni. Goleman, in suo famoso best-seller del 1990, definisce l'intelligenza emotiva "un modo particolare di trattare se stessi e gli altri". Non sappiamo chi siamo finché non proviamo dei sentimenti. Molto nota è anche la teoria delle intelligenze multiple di Garder, il quale parla di *intelligenza interpersonale*, ossia della capacità di leggere gli stati d'animo, le intenzioni e i desideri altrui. Ciò presuppone una capacità empatica, grazie alla quale si è in grado di percepire il mondo interiore dell'altro come se fosse il proprio. Le componenti teoriche dell'intelligenza emotiva convergono sia con il concetto freudiano dell'emozione vista come segno (ad esempio l'ansia come segnale di un bisogno di difesa da pulsioni troppo cruente) sia con quello della "psychological mindedness" intesa come capacità di saper valutare i legami tra pensieri, sentimenti e azioni fino a comprendere le cause e le conseguenze dei comportamenti.

Ci si domanda se l'emozione, oltre ad essere oggetto di studio della Filosofia e della psicologia, che tradizionalmente se ne occupano fin dai tempi più remoti, possa rappresentare un degno oggetto di studio anche in altri campi, come ad esempio quello artistico. A questo riguardo, occorre premettere che ogni opera d'arte deve esprimere qualcosa: l'intento dell'opera, cioè, non deve fermarsi alla semplice presentazione degli oggetti di cui risulta essere composta ma andare oltre.

Teologia-politica e Democrazia a-venire



(*Nicole Paglia*) - Cosa si intende per teologia-politico? La categoria è eminentemente ambigua, in quanto, con questo termine, viene affermata una generica relazione tra i due ambiti, apparentemente così distinti eppure così strettamente connessi, senza che ne sia, tuttavia, caratterizzata la natura: teologia e politica. E necessaria, allora, una contestualizzazione storica che permetta di circoscrivere l'indagine e consenta, al tempo stesso, una messa a fuoco almeno approssimativa della questione. Noi ci soffermeremo in particolare sulla tesi esposta da Derrida, che ritiene "ogni concetto politico democratico un concetto escatologico-messianico secolarizzato" e che tenta di pensare una riflessione sul politico incentrata sulla nozione di dono, di sacrificio,

di iperbolico amore verso l'altro.

Nella sua opera più famosa *Doner la mort*, il filosofo parla di un "protocristianesimo a venire", cioè di un'impossibilità intrinseca alla categoria del politico di realizzare una moderna democrazia nel momento in cui elimini dal proprio interno quell'annuncio cristiano di fede, di speranza e carità, se pur laicamente decostruito. La distinzione tra democrazia e totalitarismo si riduce dunque, secondo Derrida, ad una capacità o meno di accoglienza, di ospitalità inesauribile all'evento dell'alterità, che, per il filosofo, si pone alla base dello stesso concetto di giustizia. E necessario uno scarto, un pensiero dell'eccedenza e dell'imprevedibilità che possa prevenire ogni ideologia immanentistica e ogni forma totalitaria che si basi su una logica economica e privatistica di uccisione dell'altro per il trionfo di sé. "Non ci può essere un avvenire come tale se non si dà un'alterità radicale e il suo rispetto".

A venir ripresi sono, dunque, gli stessi nuclei teorici del *De Civitate Dei* di Sant'Agostino, se pur accuratamente decostruiti e secolarizzati. La stessa dialettica presente all'interno della concezione agostiniana - Romolo e Cristo, il sacrificio dell'altro contro il sacrificio di sé per l'altro- li ritroviamo in un'ottica laica, nuova, che si pone come *conditio sine qua non* per la realizzazione di un potere realmente democratico. Ad esser negata è la concezione schmittiana che vede, all'origine della fondazione del politico, la relazione pubblica amico-nemico e la sua intrinseca violenza patridica. Secondo Schmitt, la realtà politica presuppone una relazione polemica, di guerra, tra l'uno e l'altro, in una logica identitaria e di sopraffazione che pone le condizioni per la nascita della stessa aggregazione sociale, ovvero dello Stato, che esiste soltanto in vista della guerra e del pericolo che ogni individuo esercita sul proprio simile. L'amor sui, l'affermazione di sé, trionfa; giustificando e legittimando ogni scorrimento di sangue e violenza patridica per la salvaguardia del proprio io, in quanto l'altro è lo stesso fratello visto come la messa in questione della propria identità e la minaccia alla propria esistenza (Caino-Abele). Derrida, al riguardo, sottolinea che il pensiero politico schmittiano è inseparabile da "l'amore per la guerra, al di fuori del cui orizzonte non c'è Stato". Il pensiero del filosofo francese si pone, allora, in netta contrapposizione a questa logica cainitica del potere politico, vedendo solo nel riconoscimento dell'alterità e nella sua accettazione, fino alla possibilità della propria stessa eliminazione, la base per la fondazione di un vero potere democratico. Amare il proprio nemico significa, così, uscire e rompere definitivamente quella concezione del politico come orizzonte di identità e di economia, di assolutizzazione del sé che vede nella violenza e nella morte dell'altro il proprio trionfo.

Una concezione nuova con Derrida; una nuova teoria del politico che pone come proprio principio "il porger l'altra guancia", il riconoscersi nell'altro e il realizzarsi solo all'interno di esso. Solo così è possibile una politica che non veda più al suo interno una logica violenta di sopraffazione, fondandosi invece su un continuo amore per l'altro, in un infinito donar se stessi senza voler nulla in cambio. "L'ospitalità precede la proprietà; l'Altro è in me prima di me: l'ego implica l'alterità come propria condizione".

Derrida si inserisce, allora, in un filone di pensiero che tenta di riformulare un "doppione non dogmatico del dogma cristiano, un doppiante filosofico, metafisico e in ogni caso pensante che ripete senza religione la possibilità della religione", in quanto soltanto facendo proprio quel nucleo escatologico, proprio del primo cristianesimo, se pur accuratamente decostruito e secolarizzato, si potrà fondare una politica radicalmente nuova, "a- venire" e democratica che vede nell'altro il suo unico centro.

LA NUOVA CAVOUR DIESEL



Officina autorizzata LANCIA

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrافي digitali - Centraline elaborate
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

CARROZZERIA



RIZZO

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A.
Studio legale assistito

Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074

Note minime sul mondo islamico - 2/2

(**Tito Lucrezio Rizzo**) - L'Islam non conobbe una differenziazione altrettanto netta tra la sfera civile e quella religiosa, con la conseguente difficoltà di teorizzare l'autonomia dello Stato dal potere spirituale, il che avrebbe poi avuto inevitabilmente ripercussioni negative sulla scienza del diritto, che restò arroccata alla tradizione, senza poter giungere alle astrazioni necessarie per la configurazione di una giustizia libera da condizionamenti di tipo confessionale. Vero è che alla fine del sec. VII era iniziata l'elaborazione di un sistema di diritto, che sarebbe stato redatto per iscritto nel secolo successivo, ad opera delle prime vere e proprie scuole di giurisprudenza. Purtroppo, dopo un promettente avvio, già a far data dal sec. X, la scienza giuridica subì una battuta d'arresto, vieppiù significativa se si considera che in altri campi della vita civile, viceversa, progredirono grazie alla protezione accordata dai vari califfati (Siria, Egitto, Mesopotamia, Portogallo, Spagna, Sicilia...) le lettere, le arti, il commercio e le scienze, in un contesto di grande apertura culturale e cosmopolitica, che favorì anche il recupero dell'eredità scientifica e filosofica del mondo greco-ellenistico. A tale recupero contribuì significativamente Avicenna (980-1037), medico e filosofo, sostenitore dell'armonia tra fede e ragione, che è tuttora considerato uno dei più grandi esponenti del mondo islamico, presso cui si rese primo tramite della dottrina di Platone e di Aristotele. Nel sec. XI apparve il più grande teologo musulmano dopo Muhammad: Al Gazzali (o *Algazel*, 1057-1111), il quale confutò che con il solo strumento della ragione si potesse arrivare alla verità, raggiungibile in realtà mediante la fede, che si poneva pertanto ad "uno stadio al di là" della prima, pur considerando il raziocinio come un frutto della luce stessa dettata da Dio all'uomo per illuminarne l'interiorità. Il suo pensiero, tradotto in latino e con notevole risonanza in Occidente, avrebbe potuto rivelarsi provvidenziale per la dottrina islamica, per il richiamo ivi contenuto al volere stesso di Allah, per il quale ad ogni cambio di secolo sarebbe emerso un uomo pio, degno di indicare nuovi orizzonti alla religione, posta così in condizione di adeguarsi all'evoluzione del comune sentire. Sotto il profilo della poliedricità culturale, la figura più eminente dell'Islam medioevale fu senza dubbio quella di Averroè (1126-1198), che raggiunse ovunque in Europa ampia e meritata notorietà, in ragione del suo sapere a tutto campo che, tra l'altro, lo portò a tradurre Platone e Aristotele, di cui fu considerato il commentatore per antonomasia. In contrapposizione al più "ortodosso" Al Gazzali, Averroè sostenne che l'indagine scientifica non va considerata necessariamente in contrasto con la ribadita infallibilità della rivelazione coranica. Lo stesso ordine razionale della natura, proseguiva Averroè, è una manifestazione dell'idea di

Dio, principio primo di ogni armonia e intelligenza. Unica è la verità, ma differenti possono essere le strade per accedervi: la ragione per i filosofi e la fede per il popolo comune; tra di esse dunque non antitetico, bensì convergenti al medesimo fine. Nonostante la chiarezza di siffatta impostazione dottrinale, i suoi scritti vennero bruciati in quanto considerati eretici dall'Islam tradizionalista. Furono censurati anche in ambito cattolico: in realtà il suo pensiero fu travisato come una sorta di dottrina della "doppia verità", in virtù della quale la fede avrebbe potuto portare a talune conclusioni e la ragione ad altre. Fortuna volle che malgrado la furia incendiaria contro i suoi libri, la gran parte di essi fu salvata grazie all'impegno dei filosofi ebrei della Spagna cristiana e della Provenza. L'Islam, una volta sconfessati i lungimiranti tentativi di cercare l'armonizzazione tra fede e ragione, che ne avrebbero potuto fare una "religione di avanguardia", subì una battuta d'arresto nell'adeguamento della dottrina al divenire storico. Il mondo cristiano, d'altra parte, non senza resistenze, subì l'influenza dei dibattiti aperti in seguito all'Umanesimo, al Rinascimento e infine all'Illuminismo. Ai nostri giorni, innanzi ad una sempre più massiccia presenza di credenti islamici nel mondo Occidentale e, purtroppo, in seguito alla citata strage dell'11 settembre 2001, è stato sollevato il problema, per l'innanzi poco avvertito, del vero volto del mondo musulmano con il quale si è chiamati a relazionarsi. Assai rilevante a tal fine, anche se priva della drammatica notorietà della ricordata tragedia, è la data del 5 agosto 1990, allorché la Lega degli Stati arabi emanò la "Dichiarazione del Cairo" sui diritti umani nell'Islam, riaffermando, tra l'altro, l'importanza della vita e dell'incolumità personale, il ruolo della famiglia, la pari dignità femminile, il ruolo dell'istruzione e del lavoro, il valore della proprietà, la rilevanza della tutela ambientale, l'uguaglianza delle persone innanzi alla legge. In ultimo, a conferma dei crescenti segni di apertura del mondo musulmano verso le altre religioni, va registrata la *VI Conferenza sul dialogo tra le Religioni* svoltasi a Doha, capitale del Qatar, il 15 maggio 2008, cui hanno partecipato ebrei, cristiani e islamici accomunati da sincero spirito ecumenico. Il tutto a coronamento della lettera-appello di 138 saggi musulmani (sia sunniti che sciiti) scritta nell'ottobre 2007, e indirizzata a tutte le Chiese cristiane, richiamante i principi comuni alle tre religioni monoteistiche, come l'amore per Iddio e per il prossimo. Ci sia consentito, al termine di questo scritto, pensare ad Avicenna e ad Averroè nella beatitudine del Cielo dei Giusti, mentre contemplanò i loro lontani discendenti riprendere il cammino da loro intrapreso, sul terreno della comprensione tra i popoli, agevolata da quella razionalità comune che Iddio stesso ha donato ad ogni sua umana creatura.

Una nave...carica di libri

(**Luca Nicotra**) - Le crociere in mare evocano, nell'immaginario collettivo, immagini e situazioni di avventure galanti: grandi saloni, feste, cene a lume di candela, incontri al femminile e al maschile carichi di speranze, nuovi amori. Il 21 aprile da Civitavecchia salperà, alla volta di Barcellona, una nave da crociera carica di ben mille amanti... Ma saranno amanti particolari: bibliofili e scrittori, travolti da una passione molto spirituale: la letteratura e i libri. Ma perché proprio Barcellona come meta di questa crociera *sui generis*? La risposta è data dall'UNESCO, che ha consacrato il giorno 22 aprile *National Book Day*, in concomitanza della festa di S. Giorgio dedicata dai catalani all'amore, come da noi, e in tutto il mondo, lo è la festa di San Valentino. Ma, secondo la tradizione, a Barcellona gli innamorati non si scambieranno cioccolatini in confezioni a forma di cuore, bensì gli uomini regaleranno alle loro "belle" un rosa rossa venendo ricambiati con un libro. Molti gli eventi che caratterizzeranno la crociera: dalla presentazione di libri agli incontri con scrittori di successo, dagli spettacoli alle degustazioni, dalle letture di brani letterari alle proiezioni di film d'autore. Tra i numerosi scrittori che saranno presenti, spiccano i nomi di Donato Carrisi, Valerio Mieli, Valeria Parrella, Roberto Riccardi, Brunella Schisa, Beppe Sebaste, Cinzia Tani e Andrea Vitali. All'interno della nave, inoltre, sarà disponibile un vastissimo *book shop* sempre aperto e gestito dal gruppo Arion di Roma. I libri, a Barcellona, saranno esposti in uno *stand* italiano sulle Ramblas, i celebri viali della città, così da realizzare un felice mix culturale italo-spagnolo.

Mahavishnu Orch. The inner mounting flame (1971)

(**Eugenio Rotella**) - Il gruppo dei Mahavishnu Orchestra viene fondato nel 1971 dal chitarrista John McLaughlin e dal batterista Billy Cobham. Questo strano nome deriva dal fatto che John McLaughlin a quel tempo era amico e discepolo del guru indiano Sri Chinmoy, che appunto lo chiamava "mahavishnu": tradotto, significa "compassione divina, forza e giustizia". Questo album è una pietra miliare della musica fusion; all'interno si possono trovare tantissime influenze, anche insolite, che vanno - per i ritmi - dalla musica popolare indiana al funk, e per la voce, dalle influenze gospel al R&B. All'interno delle canzoni c'è un intreccio unico di riff tra chitarra, violino e sintetizzatori, il tutto amalgamato da una spinta di puro rock elettrico distorto che McLaughlin ha preso in prestito da Jimi Hendrix, con il quale ha suonato in alcuni concerti a New York nel 1970. Non aspettatevi il solito disco di rock sperimentale degli anni Settanta: qui di sperimentazione - in quanto tentativo di unire diversi generi per vedere cosa esce fuori - non c'è nulla, tutte le canzoni e gli arrangiamenti sono stati fatti da McLaughlin con grande maestria e sono davvero complessi e molto elaborati. Per questo il disco merita di essere ascoltato ad un bel volume alto, così da poter apprezzare al meglio tutte le linee ritmiche e melodiche degli strumenti, che variano continuamente. I 45 minuti di durata del cd vi voleranno ed ogni volta che lo riascolterete vi sembrerà sempre la prima, perchè la quantità di spunti offerti è davvero impressionante.

Quale festa?

(**Gelsino Martini**) - Ancora una volta si è consumato il rito del consumismo, di ciò che è definita "la ricchezza del mondo occidentale". Festa del Papà, festa della Mamma, festa del Nonno, festa della Famiglia, festa della Donna. Personalmente, da sempre, sono contrario alla "Festa della donna", mentre sono fautore della "Giornata della Donna". Le origini della festa dell'8 Marzo risalgono al lontano 1908 quando, pochi giorni prima, a New York, le operaie dell'industria tessile Cotton scioperarono per protestare contro le terribili condizioni in cui erano costrette a lavorare. Lo sciopero si protrasse per alcuni giorni, finché l'8 marzo il proprietario, Mr. Johnson, bloccò tutte le porte della fabbrica per impedire alle operaie di uscire. Allo stabilimento venne appiccato il fuoco e le 129 operaie prigioniere all'interno morirono arse dalle fiamme. Successivamente questa data venne proposta come giornata di lotta internazionale, a favore delle donne, da Rosa Luxemburg, proprio in ricordo di quel tragico avvenimento. La festa è attesa dai fiorai, dai ristoratori che vedranno i loro locali affollati. Perduto il vero significato, la grande maggioranza delle donne approfitta di questa giornata per uscire con le amiche, per concedersi una serata "diversa", magari all'insegna della "trasgressione", che può assumere la forma di uno spettacolo di spogliarello maschile, come possiamo leggere sui giornali, riproponendo per una volta i ruoli invertiti. Ma per celebrare la "Festa della donna", bisogna comportarsi come gli uomini? La realtà è che l'uomo e la donna sono differenti, ma uguali nel diritto. Per le donne ancor oggi è difficile conciliare maternità e lavoro, ottenere parità salariale con gli uomini, libertà sociale e sessuale che non le etichetti come di "facili costumi".

Il coraggio dell'onestà, di Indro Montanelli

(**Luca Nicotra**) - In una società come quella d'oggi, che sembra ormai avere per protagonisti politici e amministratori corrotti e culturalmente svuotata di voci originali e autorevoli che sappiano esprimere idee proprie e nuove senza doversi soggiacere supinamente al coro dell'una o dell'altra parte - le cui partiture sono ormai monotonamente quelle del *gossip* e del turpiloquio - sarebbe salutare ricordare quanto scriveva Indro Montanelli nel 1989 a proposito de *Il dover essere del giornalista oggi*, parole che dovrebbero in realtà valere per qualunque cittadino:

«Gli onesti sono refrattari alle opinioni di schieramento - che prescindono da ogni valutazione personale - alle pressioni autorevoli, alle mobilitazioni ideologiche. Non è che siano indifferenti all'ideologia, e insensibili alla necessità, in determinati momenti, di scegliere con chi e contro chi stare. Ma queste considerazioni non prevalgono mai sulla propria autonomia di giudizio. Un giornalista che si attenga a questa regola in apparenza facile facile potrà senza dubbio sbagliare, ma da galantuomo. Gli sbagli generosi devono essere riparati, ma non macchiano chi li ha compiuti. Sono gli altri, gli sbagli del servilismo e del carrierismo - che poi sbagli non sono, ma intenzionali stilette - quelli che sporcano. »

Primo Vere: la meraviglia di un risveglio

((Settimio Di Giacomo) - Ver chiamavano i latini, con un termine di origine indoeuropea, la primavera; mentre *primo vere* significa propriamente «inizio della primavera», la stagione della fioritura, del passaggio dallo spento inverno alla vitalità della rinascita della natura. Questo periodo si ripete ogni anno, eppure, per chi ha il dono della meraviglia, il rifiorire degli alberi e dei prati, gli intensi profumi inebrianti, il verdeggiar d'erbe novelle, l'infervorato sciamare d'insetti e uccelli in amore, compiono un'inattesa *epifania*. La capacità di stupirsi di fronte al già visto, di vedere ancora attraverso lo sguardo della prima volta, come fosse il primo giorno della creazione, è l'inizio della conoscenza, come diceva Platone nel *Teeteto*. «È tipico del filosofo quello che tu provi, essere pieno di meraviglia; il principio della filosofia non è altro che questo...». Ed è da questa meraviglia che scaturiscono l'arte e la poesia, profondi strumenti di conoscenza capaci di penetrare l'essenza dell' "essere". E non è casuale che nella Roma arcaica, il primo calendario regio poneva il principio dell'anno all'inizio della primavera, nel mese di marzo, dedicato al dio Marte, padre di Romolo e Remo; e il primo di marzo le vestali accendevano il sacro fuoco nel tempio di Vesta, dea della terra e patrona del focolare domestico, per simboleggiare la nascita del nuovo anno. Anche per i babilonesi l'anno cominciava in primavera, nel mese di *nisannu*, con la prima falce di luna succes-



"La Primavera", Sandro Botticelli, Uffizi, Firenze.

siva all'equinozio, che gli astronomi determinavano osservando la levata elica della stella più luminosa della costellazione dell'Ariete (evento che tuttora segna l'inizio dell'anno astrologico). Ugualmente gli ebrei pongono il capodanno in prossimità dell'equinozio di primavera, inizialmente nel mese lunare di *abib*; dopo la cattività babilonese venne mantenuto l'uso di Babilonia di iniziare l'anno con la prima falce di luna di primavera e il primo mese *abib* venne rinominato *nisan*. Appare evidente come molti miti e riti connessi ad eventi di morte e rinascita siano legati a questo periodo dell'anno, ad iniziare da quello dell'originario Adone fenicio, non ancora ellenizzato, adorato in tutta l'area mediterranea e che era in realtà un dio babilonese e sirio, Tammuz, al quale i fedeli si rivolgevano chiamandolo *Adon*, ovvero Signore. Questi era condannato a dimorare sei mesi negli inferi, come il Sole quando si trova al di sotto dell'equatore celeste; dopo i pianti rituali per la sua morte, si festeggiava la sua risalita alla luce, quando si ricongiungeva con la dea Ishtar, analoga, come funzione, all'Afrodite greca. Tammuz diventò in tutto il Medio Oriente il dio della morte e della resurrezione: lo ricorda anche il profeta Ezechiele, scandalizzato perché persino le donne di Gerusalemme si lamentavano per la sua morte, all'ingresso del tempio che guardava a settentrione. Tammuz fu ellenizzato come Adone, il cui mito narrava che Afrodite nascose in una cassa un bimbo bellissimo, Adone appunto, nato da Mirra e lo affidò a Persefone, regina degli inferi, la quale, colpita dalla sua grazia non voleva più renderlo. La disputa fu risolta da Zeus, che decretò che Adone abitasse con Persefone nelle stagioni autunnale e invernale e con Afrodite l'altra metà dell'anno, composta dalle belle stagioni. Nell'equinozio di

primavera cadevano per il *mitraismo* la nascita del mondo e il suo futuro rinnovarsi alla fine del Grande Anno. Il mito narra di come Mitra avesse ucciso un toro per ordine del Sole e di come dal corpo della vittima sacrificale fossero generate tutte le erbe e le piante salutari: dal midollo il grano, che spuntò sulla coda in forma di spiga, dal sangue la vite, e infine dal seme, raccolto e purificato dalla Luna, gli animali utili. E quale simbolo più dell'uovo può rappresentare questo rinnovamento, questa ricreazione cosmica? Un mito orfico greco narrava che in principio la Notte, nelle sembianze di un grande uccello fecondata dal vento, aveva deposto nell'immenso grembo dell'Oscurezza un uovo d'argento da cui Eros, un dio dalle ali d'oro, balzò fuori, mostrandone il contenuto: il cosmo intero con tutte le sue creature. A proposito di questo tempo di morte e rinascita scrive Hugo Winckler: «Al tempo dell'equinozio era visibile nel cielo di Babilonia la più notevole figura astrale del cielo meridionale, la *Croce del Sud*. [...] Perciò la Croce è segno dell'adempimento [...] L'ultimo segno grafico della scrittura alfabetica è una croce e ha come nome *adempimento* [...] Perciò il mito del dio dell'anno si conclude al termine della sua orbita con "il dio appeso alla croce"». Sia l'anno romano arcaico che quelli babilonense ed ebraico sono costituiti da mesi lunari, corrispondenti a cicli lunari completi che si compiono in circa 29 giorni. Per gli antichi non era certo un mistero l'influenza che la Luna esercita

sulla natura ed è evidente che essi ritenessero la prima luna di primavera l'artefice del risveglio del creato dopo il lungo letargo invernale. I romani veneravano la luna anche col nome di Anna Perenna (*perenna andare*) che festeggiavano alle Idi di marzo, cioè il giorno del primo plenilunio di primavera, in un boschetto al primo miglio della via Flaminia, nei pressi dell'attuale ponte Milvio. Ed è proprio alla prima luna piena di primavera, come spiega l'Antico Testamento, che era connessa la festa ebraica del *Pesâh* celebrata la sera del 14 di *nisan*, ovvero il giorno del plenilunio del primo mese lunare dopo l'equinozio primaverile. *Pesâh*, termine passato nella lingua latina col nome aramaico e greco *Pascha* (da cui Pasqua), significa letteralmente "saltar oltre". Questo rito risale a un'arcaica celebrazione familiare con la quale i pastori solennizzavano il rinnovamento del cosmo a primavera, come in tutte le religioni semitiche, durante la notte di plenilunio precedente la partenza per i pascoli estivi. Al chiaro di luna s'immolavano i primi nati del gregge, il cui sangue veniva sparso su capanne e animali per proteggere le famiglie e le greggi da calamità, e assicurarne la fecondità; poi si consumava la carne in un pasto rituale. La festa fu poi storicizzata in memoria della fuga del popolo ebraico dall'Egitto quale evento che aveva segnato l'inizio del viaggio verso la terra promessa. Secondo la narrazione evangelica passione, morte e resurrezione di Cristo sono avvenute in concomitanza della *Pesah*. Stando ai sinottici, l'ultima cena fu il pasto rituale pasquale di Gesù e dei suoi discepoli secondo i dettami della legge mosaica. La cattura avvenne quella notte stessa, il processo e la morte il giorno dopo, quello stesso della *Pesah*; il terzo giorno, che coincise con quello successivo allo *shabbath* (poi indicato come *dies dominica*) avvenne la resurrezione. Va detto che gli ebrei considerano inattendibile la versione dei sinottici, poiché ritengono impossibile che si sia potuto celebrare il processo a Gesù il giorno della *Pesah*. Senza entrare nelle controversie che animarono a lungo le comunità cristiane sulla data da adottare per la celebrazione della Pasqua, intesa come commemorazione della resurrezione di Cristo, fu infine stabilito l'obbligo di celebrarla di domenica, attenendosi anche al duplice vincolo dell'equinozio e del plenilunio: la prima domenica dopo il primo plenilunio di primavera, quasi a voler adombrare un'altra resurrezione, quella della natura che, per quanto possa apparire "modesta" ha saputo stupire e far sognare l'umanità per millenni.

Alfredo Cattabiani, *Lunario*, Mondadori, Milano 1994

Alfredo Cattabiani, *Calendario*, Mondadori, Milano 2003

Piero Tempesti, *Il calendario e l'orologio*, Gremese Editore, Roma 2006

Il potere della seduzione

((Sandro Angeletti) - Simboli di *glamour*, lusso e bellezza, le gioie hanno un gran potere di seduzione. Agli inizi delle espressioni estetiche, l'oro e le pietre preziose erano usate come offerte per gli dei. In seguito, le gioie divennero simboli della borghesia e si trasformarono in elementi di adornamento. Il valore di una gioia coinvolge differenti fattori, come quelli materiali, culturali e sentimentali, con il prezzo che varia secondo il materiale utilizzato, sia nella confezione che nel design. Abbellire il corpo con gioie è un costume che viene dall'antichità, dove i nobili utilizzavano numerosi accessori in oro, dai pettorali ai braccialetti, dalle collane agli orecchini, dagli anelli alle corone e non solo, questi tesori erano circondati di mistero, come qualcosa di mistico che consentiva il loro utilizzo anche come amuleti e talismani. Re e regine accumulavano fortune in gioie rare e per esprimere il loro potere sigillavano i documenti con ceralacca incastonata di pietre preziose. Oltre l'abbondanza del periodo coloniale, ci sono ancor oggi regioni inesplorate, dalle cui miniere si può estrarre una gran varietà di pietre colorate, belle e artefatte, che esercitano un gran fascino su fabbricanti e compratori, tanto ricercate, quanto ammirate sia nei mercati nazionali sia in quelli internazionali.

Speculazione industriale

((Alessandro M. L. Aluisi) - Cambiando l'hard disk del pc (80 GB costruito a Singapore e poi montato nel 'lontano' 2005, sostituito da un recente 160 GB, thailandese di produzione) il tecnico di fiducia mi ha detto che sono stato 'fortunato': il mio hard disk, in realtà, era stato molto cortese con me, in quanto mi aveva 'avvisato', con udibili rumori meccanici di cedimento in corso, prima di farmi perdere anni di preziosi dati immagazzinati, con il suo definitivo e improvviso collasso. La cosiddetta "vetustà programmata" dei prodotti industriali - ridotta oggi a pochissimi anni - è già di per sé una palese e odiosa prassi speculativa ai danni del consumatore, un diabolico modo di sostenere la produzione industriale, un inneggiare agli sprechi. Quando poi interessa delicati e nevralgici settori quali l'informatica, da cui oggi forse troppo facciamo dipendere la nostra vita, allora la speculazione diventa una terrorizzante "spada di Damocle", appesa sopra le nostre teste.

Alda Merini: sito web rinnovato

((Giuseppina Brandonisio) - Lo hanno aperto le figlie, Emanuela, Barbara, Flavia e Simona, per raccogliere materiale biografico inedito sugli eventi culturali e testimonianze in onore della poetessa e scrittrice, morta a 78 anni lo scorso 1° novembre. Attraverso la sezione delle *news* è possibile tenersi aggiornati sugli innumerevoli tributi che il mondo dell'arte continua a dedicarle, come il film *Alda Merini, una donna sul palcoscenico*, del regista Cosimo Damiano Damato - uscito alla fine del 2009 con la partecipazione di Mariangela Melato - e l'iniziativa del comune di Milano che ha deciso di realizzare una casa-museo dedicata alla sua memoria e alle sue opere. Va però segnalato che quest'ultimo progetto ha assunto l'aspetto di un atto riparatore: l'amministrazione comunale reclama la proprietà dell'immobile nel quale la poetessa ha abitato e dove gli oggetti personali, le opere d'arte e i ricordi qui conservati erano stati imballati in attesa della loro ricollocazione nel museo di via Valvassori Peroni, inaugurato lo scorso 21 marzo.

Le Corporation - 6

(*Sandro Angeletti*) - Il marchio Disney è rassicurante, vuol dire tradizione e qualità, come si può riscontrare nella comunità che hanno costruito. È da qui che traspaiono le aspirazioni imperialistiche del marchio. La costruzione di questi bozzoli privatizzati e firmati t'invita a entrarci per fare acquisti, poi ci si fanno le vacanze. Come sarebbe, un giorno svegliarsi e scoprire che tutti i rapporti che intercorrono fra noi e gli altri esseri umani sono solo relazioni commerciali, regolate da principi mercantili? Può una civiltà sopravvivere con una definizione così ristretta dell'interazione con gli altri? Il caso Chackrabarty è uno dei grandi momenti della storia giudiziaria mondiale. La General Electric e il professore volevano brevettare un piccolo microbo che ripuliva le fuoriuscite di petrolio. Avendo modificato quel microbo in laboratorio, lo consideravano un'invenzione. Dopo un'attenta analisi, il governo e l'ufficio brevetti dissero: «Neanche per sogno, non si può brevettare un organismo vivente, questa non è un'invenzione, respinto». La General Electric e il professore fecero ricorso e la sentenza, con tre voti a favore contro due contrari, a sorpresa fu ribaltata. Dissero che quel microbo sembrava più un detergente che un cavallo o un'ape, non conoscevano le basi della biologia, a loro sembrava una sostanza chimica. L'ufficio brevetti fece così appello, poiché aveva stabilito che non si poteva brevettare la vita, e sette anni più tardi emise questo decreto: «Si può brevettare qualsiasi forma di vita, eccetto quella umana». Bene, tutti sanno della mappatura del genoma umano, ma non tutti sono informati che oggi c'è una corsa da parte delle società di genomica e di biotecnologie, per scoprire il tesoro nascosto in quella mappa, cioè, i singoli geni che costituiscono la struttura della razza umana. Ogni volta che isolano un gene, si afferma che la proprietà intellettuale è loro. Da qui a poco, un gruppo ristretto di aziende possiederà i veri geni che costituiscono l'evoluzione della nostra specie. Hanno già iniziato a brevettare il genoma di ogni altra creatura vivente. Nell'era della biologia, la politica dovrà schierarsi o con chi riconosce che la vita ha un valore intrinseco, o con quelli che pensano che la vita sia un semplice servizio, un bene commerciale e lasceranno alle leggi di mercato il compito di regolare la biologia. In un'economia dove l'informazione è filtrata dai media, asserviti ai loro potenti inserzionisti pubblicitari, chi difenderà il nostro diritto di sapere? Quale prezzo dovremmo pagare, per continuare a fare scelte consapevoli? La previsione che due terzi della popolazione mondiale non avrebbe avuto accesso all'acqua potabile entro lo scorso 2005, ha provocato una battaglia mondiale per il controllo della risorsa più importante del pianeta. Quando lo stato della Bolivia cercò un finanziamento per i servizi idrici della terza città del paese, la banca mondiale pretese che fossero privatizzati, ed è così che la *Bechtel Corporation di San Francisco* assunse il controllo di tutta l'acqua di Chocabamba, persino di quella che cadeva dal cielo. Quelle leggi e quei contratti proibivano persino alla gente di raccogliere quella piovana, anch'essa privatizzata. Le bollette non pagate davano addirittura all'azienda il diritto di confiscare legalmente le case dei debitori e di metterle all'asta. (*Continua*)

Il giovane Werther - 1

(*Mariangela Gigante*) - Quello del giovane Werther è propriamente il suicidio caratteristico degli incompresi: il ragazzo non può svelarsi agli altri per quello che è realmente, sa che non verrebbe accettato, avverte inesorabilmente la sua diversità e la sua condizione di isolato. Siamo dinanzi ad un animo inquieto, un amante dell'infinito che, ad una prima analisi, si uccide per un amore contrastato, ma più che soffrire per un amore non corrisposto, il giovane sembra essere destrutturato dall'impossibilità di esprimere i propri sentimenti. Werther non induce mai Lotte ad abbandonare Albert, non vive in azione il suo sentimento. Si accontenta di sfiorare la mano della donna amata o di sentire i suoi piedi sotto il tavolo. Non ha ancora imparato ad amare, non rapporta i propri desideri ai mezzi in suo possesso per realizzarli. Non si rassegna all'*aut aut*: far valere le sue speranze o prefiggersi un'altra meta, si accontenta delle sfumature. Ma si può amare qualcuno senza potersi donare a lui completamente e senza averlo legittimamente per sé? Sì, nel momento in cui si accetta di vivere per sempre in solitudine. Questo giovane si allontana dalle faccende umane per dedicare tutte le energie all'oggetto del suo amore. Sente di non appartenere al mondo e perciò se ne disinteressa completamente. Non vive per se stesso, ma per un sentimento irrazionale e nient'affatto maturo. Si apprezza solo nei rari momenti in cui avverte che il suo amore potrebbe essere corrisposto, ma, al contempo, considera il suo sentimento un terribile peccato e riesce ad esprimerlo, seppur con timore, solo nei sogni, mentre, nella realtà, si avvicina all'oggetto del suo desiderio solo dopo aver maturato la decisione di morire. Se non fosse stata la sua Lotte, dopo la lettura di una traduzione di Ossian, in preda ad una sconvolgente emozione, ad avvicinare le mani del giovane al suo seno, chissà se mai Werther avrebbe trovato il coraggio di stringerla fra le sue braccia. Fin dal primo incontro i due ragazzi non possono fare a meno di rimanere colpiti dalle affinità delle loro anime, ma non sanno vivere le loro emozioni, se non celandole dietro la letteratura, la musica, la danza e il senso estetico; hanno bisogno di un tramite che suggelli il loro sentire e che lo elevi dalla banalità del senso comune. Sono impossibilitati ad abbandonarsi alla loro passione. Lotchen è legata ad una promessa fatta a sua madre in punto di morte e, in presenza di Albert, cerca di far capire a Werther che osserverà il suo compito e sposerà l'uomo che sua madre benedirà. (*Continua*)

E-book : la rivoluzione scongelata

(*Enrico Pietrangeli*) - Torna alla ribalta il libro digitale, e i giornali, nel frattempo, sognano una riscossa puntando su nuovi formati *tabloid* in digitale, ancora in bianco e nero, ma estremamente confortevoli per la lettura. Si tratta di supporti sottili e maneggevoli, nonché pieghevoli, come un qualsiasi quotidiano; consultabili ovunque, con tanto di wi-fi e l'opportunità di avere decine di testate aggiornabili in connessione. Ma avere trenta, cento quotidiani contemporaneamente, biblioteche incluse a proprio piacimento, sarà poi realmente risolutivo e integrativo al nostro già fido computer? Fino a che punto queste ulteriori evoluzioni costituiranno un'alternativa o compendio a cellulari tutto punto integrati con sempre più ampi schermi? Di *e-book* e editoria elettronica, in realtà, si parla fin dallo scorso millennio. Quanto di nuovo emerge oggi è, da una parte, un più consolidato adattamento delle abitudini dei consumatori, e, dall'altra, un correlato congruo impegno di produzione ad avallare lo scongelamento di una rivoluzione da tempo annunciata. Sono dati che vedono il lento, ma inesorabile, prevalere dell'utenza di lettori digitali sul cartaceo. Per gli *e-book*, naturalmente, si punta alla piena integrazione multimediale. In questo settore sarebbe opportuno ricordare come, anche qui da noi, la modenese Kultunderground, attraverso il marchio Kult Virtual Press, sia stato uno dei primi editori indipendenti a credere nel formato elettronico, realizzandone di propri da oltre un decennio. Il rapporto intenso con la carta, che prende i sensi, fino ai risvolti più feticisti, è in ogni caso garantito. Se non sono mai stati messi a tacere i vinili tanto meno lo saranno i libri. Resterà, quindi, quel più connotato rapporto di contatto-studio, fatto di sottolineature, segni, rimandi, appunti, ma anche di pieghettature, possibili macchie di caffè e addirittura qualche piccola bruciatura prodotta da distratte sigarette che, nelle volute di fumo, sono solite avvolgere il lettore così come, tutto sommato, ancora lo conosciamo. D'altronde il cartaceo non può non preservare una più intima collocazione attuale, oltre un reducismo relegante a sole mostre e musei. Il punto resta sempre che la scrittura non debba inseguire software e hardware per prendere nuovi corsi e forme, semmai dovrebbe più ampiamente disporre di questi, e ulteriori mezzi, per trovare rinnovate capacità espressive e comunicative. Paradossalmente, una rete ancora libera da vincoli di multimedialità e standardizzazioni, garantisce meglio tutto questo, pur nella sua esiguità di effetti e interazioni in tempo reale. Se, per un verso, i *blog* hanno contribuito a rivoluzionare l'informazione così come oggi la conosciamo, dall'altro è pur vero che, semplificando la forma epistolare e la sua postuma rilevanza di riflessioni, ne è venuta meno la portata letteraria, l'originaria peculiarità contraddistinta dall'attesa, in primo luogo dell'interlocutore e, successivamente, del pubblico. Inoltre, non di rado, la forma *blog* è contenitore dell'opera e non solo delle considerazioni dell'artista, dove la scrittura assume un ruolo vincolato al software, di vetrina e condivisione, ma che comunque non va oltre l'interazione con gli utenti, a scapito di quella espressiva della scrittura sul software. Resta il fatto che lo spunto di questa nuova, annunciata svolta digitale nasce tuttavia in America, sotto l'impulso dei colossi del settore, che galvanizza l'editoria d'Oltreoceano alla ricerca di vie d'uscite dalla crisi. Una spinta che, soprattutto, investe il settore dei quotidiani, allettati dalle nuove opportunità di mercato del foglio elettronico flessibile.

Al Di Meola, John McLaughlin & Paco De Lucia

Friday night in San Francisco (1980)

(*Eugenio Rotella*) - Cosa sarebbe successo se tre tra i più grandi chitarristi degli anni '70 e '80 si fossero incontrati? Sarebbe nato questo incredibile cd, e per fortuna così è stato! È stato registrato quasi interamente live il 5 dicembre del 1980 al Warfield Theatre di San Francisco, ad esclusione dell'ultima traccia, Guardian Angel, che invece è stata registrata in studio. Già da questo si capisce l'eccezionalità di questo cd. I tre sapevano di non avere una seconda possibilità e anche che non era possibile tagliare delle parti se qualcuno avesse sbagliato o se più semplicemente l'improvvisazione non fosse venuta buona. Al Di Meola proveniente dalla fusion insieme a John McLaughlin, mentre Paco De Lucia proveniente dal flamenco, cosa avrebbero combinato? Un capolavoro come Mediterranean Sundance/Rio Ancho, prima traccia di questa jam session. Un vero trattato di tutte le principali tecniche chitarristiche riconducibili al "finger style", eseguite in maniera davvero impeccabile. Ma oltre alla tecnica si percepisce anche l'estremo amore che loro trasmettono alle loro chitarre e che queste trasmettono a tutti quelli che le ascoltano, come un brivido sulla pelle. Ascoltandola si ha l'idea di trovarsi lì con loro sul palco e di suonare insieme. Un'energia travolgente. Questa prima traccia è l'essenza del cd, e con essa tracciano la direttiva che seguiranno anche le altre canzoni, ad eccezione della seconda traccia, Short Tales of the Black Forest, dove si concedono momenti di goliardia riprendendo diversi temi musicali famosi, come ad esempio quello della "Pantera rosa".

Più vivo che mai a cura di Giuseppe Chiusano

Cattedra: tribuna della scuola nella quale siede il professore; */cathedra/* sedia/ nasce in Grecia ed era quella speciale con spalliera usata principalmente dai filosofi mentre diffondevano i loro insegnamenti; poi ha assunto il significato attuale...

Aprile: quarto mese dell'anno romano, secondo di quello giuliano; */aprilis/* si presume che derivi da */aperire/* aprire, poiché durante questo mese la terra si "apre" alla produzione di erbe, fiori e frutti...

Intervallo: tratto di tempo e di luogo tra due termini; */intervallus/* composto da */inter/tra/* vallus /palo, praticamente è lo spazio vuoto tra due pali, poi, per estensione ha acquisito il significato odierno.

Mappa: salvietta, carta geografica o topografica; */mappa/* parola di origine fenicia, che i romani usavano per indicare il tovagliolo che portavano con sé ai conviti usandolo, anche, portare via gli avanzi del pasto, poi, usata dagli antichi agronomi per designare la rappresentazione grafica di una zona di terreno.

Religione: culto ed adorazione di un dio; */religio/* sentimento religioso, timore degli dei; da */religare/* cercare, guardare con attenzione e quindi scegliere, oppure da */religare/* unire insieme cioè l'insieme di persone unite nello stesso culto.

Uccello: animale ricoperto di piume e penne con arti adatti al volo; dal diminutivo di */avis/* del latino classico */avicula/* divenuto in seguito */avicellus/* e infine nel tardo latino */aucellus/*; in effetti questa parola significherebbe "uccellino"...

Quell'urgenza meravigliosa - Polifonia per John Fante - 1/2

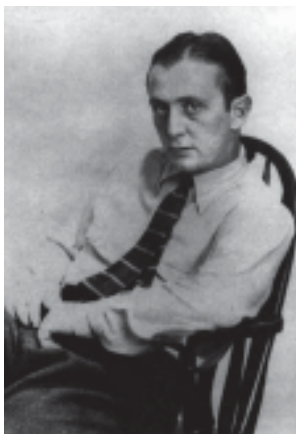
(**Eleonora Bottini**) - «Ero figlio di un muratore disoccupato da cinque mesi. Non avendo un cappotto, mi mettevvo tre golf, e mia madre aveva già cominciato una serie di novene per il vestito di cui avrei avuto bisogno a giugno per l'esame. Signore, dissi, perchè in quei giorni ero un credente che parlava con franchezza al suo Dio: Signore che sta succedendo? È questo quello che vuoi? È per questo che mi hai messo sulla terra?»

Nel libro *1933. Un anno terribile* (1985) di John Fante il protagonista è il diciassettenne Dominic Molise. Residente a Sant'Elmo, in Colorado, figlio di madre italoamericana lavoratrice di casa e di padre abruzzese muratore con intenzione di avviare il figlio al mestiere, mentre il sogno del ragazzo è di divenire battitore di baseball. Vive in casa con i fratelli e l'anziana terribile nonna italiana, spietata soprattutto verso chi fa uso dell'elettricità e verso il futuro irrispettoso dei figli d'America. Il racconto è incentrato nel periodo adolescenziale che precede il conseguimento della maturità; il titolo inizialmente creato da Fante era *"The Left-Handed Virgin, ovvero "il mancino vergine"*. Mancino perchè la bravura di battitore di Dominic risiede nella mano sinistra. La verginità è intesa come modalità di percepire gli eventi e gli altri. Rappresenta quella condizione per cui le emozioni sono tutto o nulla e travolgono, da quelle verso la ragazza per cui il giovane Molise stravede a quelle verso i familiari, di ognuno dei quali il ragazzo sembra capire il punto di vista e il vissuto. Dominic, nonostante le sue discordie con i familiari e amici, conserva sempre un pensiero in cui poter comprendere gli altri.

«Ero steso in quella notte bianca e guardavo il mio respiro che formava piume di vapore. Sognatori, eravamo una casa piena di sognatori. La nonna sognava la sua casa nel lontano Abruzzo. Mio padre sognava di essere senza più debiti e di fare il muratore a fianco di suo figlio. Mia madre sognava la sua ricompensa celeste con un marito allegro che non scappava via. Mia sorella Clara sognava di fare la suora, e il mio fratellino Frederick non vedeva l'ora di crescere per diventare un cow boy. Se chiudevono gli occhi riuscivo a sentire il ronzio dei sogni per tutta la casa, poi mi addormentai.»

Il 1933 si rivelerà un anno terribile perchè Dominic si renderà conto che i suoi sogni sono lontani, un divario incalcolabile composto da soldi, status sociale, provenienza etnica, immaturità, abitudini, tradimenti lo separa da essi, e il cammino da attraversare per giungervi, se vi si riesce, è fatto d'abisso, precarietà e delusioni ricevute dagli altri, ma anche date. E lungo questo cammino il rischio più grande è quello di perdere la speranza, indispensabile per divenire se stessi. L'umorismo e la poeticità del racconto lo rendono in grado di rappresentare un insieme di aspetti delicati e difficili.

John Fante nasce a Boulder l'8 aprile del 1909, 101 anni fa, figlio di Nick Fante, giunto in America da Torricella Peligna, in Abruzzo, e Maria Capoluongo, italoamericana nata a Chicago. È stato definito da Bukowski, che ne aveva piena ammirazione e lo prese come punto fondamentale di riferimento letterario, come "lo scrittore più maledetto d'America". Questa definizione di Bukowski fa pensare alla speciale tipologia di maledizione dello scrittore John Fante: non è quella degli outsider, ovvero quella di chi, in fin dei conti, non vuole partecipare davvero al sistema dominante e alle sue regole. Quella di Fante sembra più la maledizione dell'uomo comune, in continua oscillazione tra la propria ingloriosa normalità e la propria vitale unicità. Colui o colei che desidera essere se stesso, elaborando creazioni personali per le quali essere riconosciuto da quel mondo da cui si sente in parte diverso ma con il quale sa di condividere un forte legame



John Fante

composto da paure, codardie, vigliaccherie, disprezzo, coraggio e onnipotenze. Questa è la maledizione di cui Fante canta con ingenuo cinismo e ironia, costruendo ballate autentiche, dall'enorme potere identificativo.

Come scrittore John Fante ha vissuto un periodo di successo negli anni quaranta; nella vita per poter guadagnare, data la scarsa rendita ricavata dalle sue opere, si è cimentato nel lavoro di sceneggiatore hollywoodiano. La California è stata la sua terra adottiva, sia in quanto residenza reale e lavorativa, sia in quanto, spesso, spazio di vita di molti suoi personaggi. La sua opera più nota ambientata a Los Angeles è *Chiedi alla polvere* (1939), appartenente ad un insieme di opere che ruotano intorno al medesimo personaggio, Arturo Bandini, un aspirante scrittore. Del ciclo Bandini, alter ego di Fante, fanno parte anche i romanzi *Aspetta primavera, Bandini* (1937), *La strada per Los Angeles* (1985) e *Sogni di Bunker Hill* (1982). Meno conosciute, ma a me più care, sono le opere i cui personaggi hanno per cognome Molise, i quali fanno pensare ad unica persona in epoche diverse della vita. *1933. Un anno terribile* narra l'epoca della piena adolescenza di Dominic Molise. *La confraternita dell'uva* (1977) e il racconto *Il mio cane Stupido* contenuto in *A ovest di Roma* (1986) narrano importanti momenti dell'età adulta dello scrittore Henry Molise. Sebbene i nomi a volte siano diversi, le storie e il carattere dei personaggi-Molise sembrano ricordarsi per costituire un altro alter ego di Fante oltre quello di Arturo Bandini, la cui saga invece può inserirsi proprio tra l'adolescenza e la giovinezza, comprendendo il periodo di vita nel quale Arturo Bandini

cerca di affermarsi come scrittore. Così l'opera di Fante, di ispirazione autobiografica, pare ricoprire un completo arco di vita.

Nella raccolta di racconti *Dago red* (1940) - il cui titolo inizialmente era *Il vino della giovinezza* - protagonista è la famiglia Toscana; "dago" è il termine con cui si riferiva agli italiani guappi e "dago red" era il loro vino rosso rubino. Fante nei suoi libri descrive spesso il peso dell'essere parte di una famiglia italoamericana. Eppure gran parte delle sue opere sono incentrate proprio nella descrizione di cosa significasse vivere in una famiglia italoamericana, partecipare alla piccola comunità di immigrati e al contempo alla società americana di stampo protestante.

Anche il rapporto con suo padre è una delle tematiche principali, a volte legata a quella del dolore che l'immigrazione forzata può portare con sé. Henry Molise, ne *La confraternita dell'uva* finisce per accompagnare l'anziano padre ubriacone in una sfida efferata, data l'età, per la salute del suo vecchio: costruire dal nulla e con le proprie mani un affumicatoio per carne di cervo, in una piccola pensione tra le montagne. Nel corso del viaggio e del lavoro insieme emergeranno tutti gli aspetti peggiori di suo padre. Ma in quella vicinanza strana, non cercata, quasi detestata da Henry, quegli stessi aspetti assumeranno in parte un significato diverso. Henry sentirà il dolore di suo padre, la sofferenza di chi è stato costretto a distaccarsi dalla sua terra natia e dalla sua cultura, per non ritrovarla mai più, perdendo con essa parte delle sue forze e delle sue speranze, e portando con sé un forte bisogno di essere riconosciuto e amato, ma anche la sventurata libertà del permettersi di non curarsi degli altri. Così quando il padre di Henry dopo l'arrivo alla pensione dell'italoamericano Ramponi e una giocata a poker è di nuovo ubriaco, si stende sul letto esausto addormentandosi subito, Henry lo stente chiamare sua madre, poi si accorge che sta piangendo. La madre l'aveva lasciata in Italia, ed era morta più di sessanta anni prima, dopo il suo arrivo in America. (*Continua*)

Yoga e quotidianità - 3

(**Vincenzo Tesse**) - Il quinto "ramo" dell'*Ashtanga yoga* è la *prathyahara*, che letteralmente significa "alimentarsi dal di dentro" nel senso di "ritrazione dei sensi". Di norma, quando abbiamo bisogno di riflettere, spontaneamente sperimentiamo la disattivazione, verso l'esterno, degli organi sensoriali, in primo luogo della vista e dell'udito, al punto da estraniarci completamente da ciò che ci circonda. Questa esperienza è tanto più evidente, quanto più forte è la "presa" dell'evento sul nostro sé, cioè quanto più importante è in quel momento per noi l'argomento che ci coinvolge. Lo stesso meccanismo si esplica quando fissiamo con lo sguardo nel vuoto e tutta la nostra attenzione viene assorbita da un centro astratto che si perde nel nulla. L'*Ashtanga Yoga* ci invita a sviluppare il *prathyahara*, per fruire dei benefici di questa pratica in modo volontario con l'esercizio costante al fine di prepararci al *samyama* o pratica meditativa. Resta infine da trattare in che modo possiamo ritenere che l'uomo sperimenti nella propria quotidianità gli ultimi tre "rami" dell'*ashtanga yoga*. Stiamo parlando ovviamente di *dharana*, *dhyana* e *samadhi*, che corrispondono a concentrazione, meditazione e contemplazione. È bene precisare a riguardo che questi tre *anga* vengono trattati come un unico "processo meditativo" definito in sanscrito appunto "*samyama*". Essi, pur essendo ben distinguibili uno dall'altro in base a dei connotati che vanno dalla "azione mentale volontaria" alla "non azione mentale", si sperimentano secondo una relazione tra loro di tipo continua, con una modulazione ciclica caratteristica. Da una azione di concentrazione continua e senza distrazione alcuna sull'oggetto-seme della meditazione, che può essere più o meno astratto, si passa attraverso un'azione di "assaporamento", in uno stato di totale assorbimento delle qualità dell'oggetto o del tema scelto, per giungere alla contemplazione di ciò che abbiamo, nel complesso assimilato-assaporato come "visione di insieme". Si ritorna quindi allo stadio di concentrazione, si ripercorre l'azione meditativa per poi "cadere" di nuovo nello stadio contemplativo, affinando sempre di più la percezione e con essa la conoscenza, o meglio la conoscenza

esatta (*vidya*), quale strumento per risolvere in modo definitivo l'ignoranza e con essa la sofferenza e procedere nel cammino di liberazione-autorealizzazione. Per valutare la misura di quanto questo aspetto dell'*Ashtanga yoga* possa essere accomunato al quotidiano, è necessario tenere presente che la finalità dello yoga in generale è quella della liberazione (*moksha*) dal ciclo delle rinascite (*samsara*). Lo yoga afferma che questo obiettivo è raggiungibile con l'illuminazione, assimilando cioè la conoscenza più elevata, ovvero riconoscendo il nostro vero sé come il Sé, unica realtà immutabile. Uscendo dunque dalla visione duale della realtà, svanisce il velo della (illusione) *maya* e riconosciamo noi stessi nella nostra vera natura trascendente ed eterna. Detto ciò, anche se in prima analisi verrebbe da dubitare della comunione tra quest'ultimo aspetto dell'*ashtanga yoga* ed il quotidiano, facendo una serie di considerazioni che attengono, da una parte, all'aspetto religioso della vita dell'essere umano che rappresenta uno sforzo nel tentativo di stabilire una certa relazione di filiazione con l'Eterno (identificazione di sé col Sé), e dall'altra assimilando il *dharana-dhyana* al naturale sforzo di comprendere la vera natura delle realtà, allora questa apparente lontananza ci sembrerà senz'altro più contenuta e avremo meglio presente che anche lo yoga, come le religioni e le filosofie di ogni tempo, ha cercato di tracciare una via di successo sicuro all'interpretazione della vita stessa, secondo il canone della vera felicità duratura ed inattuabile. Anzi, molto probabilmente, proprio partendo da tali esigenze esistenziali che lo yoga si è sviluppato. Come dire, in altre parole, da sempre l'uomo ha agito per comprendere-conoscere la realtà secondo il principio di soddisfare la sua sete di verità che è insita nella sua natura". Quest'ultimo concetto si rivela come il massimo comune denominatore di ogni filosofia e religione e, a mio avviso, dimostra l'ipotesi sopra esposta: sotto ogni profilo, lo yoga e il vivere quotidiano hanno molti punti di contatto, tant'è che potremmo concludere che se fossimo pienamente consapevoli di ogni atto della nostra vita, potremmo affermare di vivere praticando la disciplina dello yoga e viceversa di praticare yoga vivendo. (*Continua*)

La tubercolosi oggi - 5

(Wanda D'Amico) - Tecnologie del futuro

Una volta isolato in coltura e previa verifica microscopica dell'alcool-acido resistenza, il microrganismo può essere identificato come *Mycobacterium tuberculosis complex* utilizzando:

- un test radiometrico di inibizione selettiva (NAP test),
- specifici test molecolari (sonde a DNA con o senza amplificazione),
- cromatografia liquida ad alta risoluzione (HPLC) applicata all'analisi degli acidi micolici di parete da cui si ricava un tracciato specie-specifico,
- i tradizionali test biochimici quali la produzione di niacina e la riduzione dei nitrati che presentano tuttavia il grave limite di non poter essere applicati alle colture in terreno liquido, richiedendo lo sviluppo in terreno solido.

Esiste ormai un'ampia letteratura sull'utilità clinica dei test molecolari per l'identificazione di *Mycobacterium tuberculosis complex*. L'impiego clinico di tali test può essere raccomandato nei laboratori ove siano contestualmente eseguiti gli esami tradizionali per la tipizzazione degli isolati da campioni di espettorato con esame microscopico positivo. I metodi convenzionali di laboratorio per l'isolamento, l'identificazione e la tipizzazione spesso si dimostrano inadeguati al compito. La crescente comprensione della biologia molecolare dei micobatteri, legata a procedure di isolamento di acidi nucleici sempre più sensibili, ha portato all'allestimento di nuovi metodi; fondamentalmente tali tecniche possono essere utilizzate per l'identificazione di *Mycobacterium tuberculosis complex* da coltura e da campione. Per molti anni queste metodiche a causa della complessità sono state appannaggio solo dei laboratori di ricerca, oggi, grazie alla standardizzazione delle varie fasi operative ed all'utilizzazione di strumentazioni automatiche, esse sono utilizzate con ottimi risultati anche dai laboratori di routine.



Colture in vitro di *Mycobacterium tuberculosis*

Isolamento dei micobatteri

La diagnosi microbiologica definitiva di tubercolosi si ottiene con l'isolamento in coltura di *Mycobacterium tuberculosis complex*. L'esame colturale rappresenta il complemento imprescindibile dell'esame microscopico, deve pertanto essere sempre eseguito anche in assenza di richiesta; è fortemente raccomandata l'esecuzione della coltura abbinando terreno solido e terreno liquido. Verso la fine del XIX secolo, i primi tentativi di isolamento di Micobatteri, da terreni contenenti agar, furono poco soddisfacenti; tuttavia, si scoprì che un terreno di coltura contenente uova intere, farina di patate, glicerolo e sali, solidificato mediante riscaldamento, era efficace per l'isolamento di *M. tuberculosis*. La coltura in fase solida comporta lunghi tempi di risposta fino a 60 giorni in relazione alla carica batterica presente nel campione in esame, d'altra parte ha un'alta sensibilità, soprattutto se combinata con la coltura liquida; è semplice da eseguire e si adatta a tutti i tipi di campioni. I terreni di coltura solidi possono avere come base l'uovo o l'agar e possono essere distinti in terreni selettivi e terreni non selettivi. Quelli di uso più frequente sono, ancora oggi, quelli a base di uovo. Ne esistono di varie formulazioni che si differenziano per i componenti accessori; sono normalmente confezionati in provette a becco di clarino, con tappo a vite. Sui terreni solidi i Micobatteri si moltiplicano formando colonie visibili a occhio nudo. I terreni di coltura selettivi per i micobatteri contengono invece sostanze antibiotiche che inibiscono lo sviluppo della flora microbica contaminante rappresentata da batteri e funghi normalmente presenti nei campioni biologici e che, una volta in coltura, competerebbero con la crescita dei micobatteri. I terreni di coltura liquidi rappresentano un medium di crescita molto favorevole per lo sviluppo di *Mycobacterium tuberculosis* e sono in genere utilizzati nei laboratori con intense routine giornaliere di micobatteriologia. Le strumentazioni automatiche garantiscono il monitoraggio



continuo della crescita batterica con l'utilizzazione di metodologie di tipo fluorimetrico, colorimetrico o radiometrico. I terreni liquidi, pur essendo più sensibili perché permettono una crescita più rapida e con carica batterica più bassa, in passato non sono stati tenuti in grande considerazione perché presentavano l'inconveniente dell'elevata possibilità di contaminazioni. Recentemente, grazie all'impiego di miscele di antibiotici, il problema è stato risolto. I terreni liquidi sono contenuti in flaconi chiusi con un setto di gomma o in provette con tappo a vite ed è, generalmente, prevista l'aggiunta, al terreno di coltura, di arricchimento ed un supplemento costituito da miscela di antibiotici

. I vari sistemi di coltura automatizzati rilevano lo sviluppo batterico in base alle variazioni di determinati parametri metabolici: variazioni di pressione (il metabolismo dei Micobatteri è caratterizzato dalla produzione di gas), produzione di anidride carbonica o consumo di ossigeno (entrambi caratteristici del metabolismo aerobio dei Micobatteri). È attualmente raccomandato che tutti i nuovi isolati di *Mycobacterium tuberculosis complex* siano saggiati nei confronti dei farmaci antitubercolari di prima scelta quali isoniazide, rifampicina, pirazinamide, etambutolo e streptomina. Ovviamente le strumentazioni automatiche sollevano gli operatori di laboratorio da numerose operazioni di controllo e monitoraggio della coltura, e hanno indubbi vantaggi di standardizzazione e di catalogazione dei dati con una gestione più ordinata e pressoché priva di errori dei vari campioni. Gli stessi strumenti inoltre sono oggi utilizzati anche per lo studio della sensibilità antibiotica degli stessi ceppi isolati in precedenza, assicurando al clinico o allo pneumologo risposte affidabili in tempi sempre più brevi. Dopo aver ottenuto colture positive per BAAR la fase successiva prevede l'identificazione.

Identificazione

La necessità di disporre di una diagnostica rapida e altamente sensibile per la tubercolosi ha portato allo sviluppo di tecniche di amplificazione per la ricerca di *Mycobacterium tuberculosis complex* direttamente da campioni clinici, sia respiratori che extra-polmonari. Le tecniche di amplificazione, sia "home made" che commerciali, pur essendo di recente introduzione, sono attualmente molto diffuse nei laboratori di micobatteriologia e sono ormai parte integrante della diagnostica microbiologica della tubercolosi. L'amplificazione permette di ottenere in poche ore milioni di copie delle sequenze nucleotidiche selezionate consentendo quindi di abbreviare enormemente i tempi della diagnostica di laboratorio in confronto alla coltura. Nelle tecniche di amplificazione comunemente usate per la ricerca diretta di *Mycobacterium tuberculosis complex* l'oggetto dell'amplificazione può essere l'acido nucleico (DNA o RNA) comunemente definito "target" oppure la sonda. I test molecolari sono risultati più sensibili dell'esame microscopico che dimostrava negli stessi campioni una sensibilità e specificità del 72 e del 95%, rispettivamente. L'impiego dei test molecolari è stato raccomandato per la tipizzazione dei campioni con esame microscopico positivo in quanto la sensibilità dei test è significativamente maggiore in questi campioni rispetto a quelli con esame microscopico negativo. In commercio sono reperibili *Kit Multiplex* di biologia molecolare che permettono di identificare 16 diverse specie micobatteriche fra le quali *Mycobacterium tuberculosis complex* (INNO-LiPA Mycobacteria e GenoType Mycobacteria, Innogenetics). (Fine)

Claudio Mari
Stilista per capelli



Lo stile,
il particolare
è dentro di noi...
lo si crea,
lo si inventa,
lo si conquista

Per il tuo appuntamento
telefona allo 06.9485810
Via del Cupellaro 5/7
00040 Monte Compatri
Fax 06.9486866
mariclaudio4piu@libero.it
www.claudiomari.it

50 anni di esperienza al vostro servizio

Centro cucine
Gatto

FRANCO GENTILI
ARREDAMENTI

Arredi su misura
MAZZALI

Centro riposo
Cucine in muratura
DORELAN

Progettazione d'interni con architetto in sede

MONTECOMPATRI via L. Confalonieri, 85 Tel. 06.9485.014 - 06.9485.509

Quel jazz colto e contaminato



(*Enrico Pietrangeli*) - Un suono scoperto nell'appendice di una serata, in uno dei tanti locali che fanno tendenza al Pigneto, dove ho avuto modo di restare impressionato sull'onda dell'esecuzione degli ultimi tre brani, quanto basta, nella circostanza, per ritrovare meno radici rock e tante ascendenze jazz, di quello più colto negli esiti di contaminazione e ricerca. Qualche anomalo intercalare, tuttavia non sfugge e demarca ascendenze e metabolizzazioni più prossime al post-punk, nell'archetipo dei Rip, Rig and Panic con Don Cherry. Il Caterina Palazzi Quartet nasce a Roma nel 2007 e vanta già un'interessante ed intensa attività concertistica che, finalmente, vede il suo esordio discografico con *Sudoku killer*, album che, nella stagione in corso, viene

proposto dal vivo al pubblico in una tournée lungo tutta la Penisola. Ad accompagnare nella formazione la giovane contrabbassista romana sono Danielle di Majo al sax, Giacomo Ancillotto alla chitarra e Maurizio Chiavaro alla batteria. Si spazia dal latin-jazz alla fusion dei tardi anni Settanta, mettendo qua e là in risalto quel sound che caratterizzò personaggi del calibro di Gato Barbieri, ma anche più europei esiti del jazz-flamenco di Pedro Iturralde. Evoluzioni che convergono in matrici jazz-psichedeliche, tanto da non poter annoverare, all'impatto del primo ascolto, nomi come Soft Machine, Solar Plexus, Sun Ra ed altro ancora di tempi d'oro che, nonostante il repechage a tutto campo, spesso viene comunque ancora dimenticato in soffitta. Certamente fuori da schemi easy/swing che troppo, forse, caratterizzano i tempi, Caterina Palazzi è l'opportunità di riportare quel jazz dilatato e sperimentale attualizzato ed a un più diretto contatto di pubblico nel nostro panorama musicale. Da segnalare l'esecuzione del brano *Vampiri*, ben nutrito di qualche ascendenza zappiana sul tocco raffinato di una rielaborazione alla Jean Luc Ponty. Gradevole, semplice e grintosa è la presenza della giovane musicista, peraltro compositrice dell'intero album di debutto, tanto sul palco quanto in un più diretto contatto dimostra competenza e concretezza, capaci di un'immediatezza propulsiva di una forte carica espressiva. Un concerto che mi riprometto di vedere per intero al prossimo appuntamento.

Capitalismo: una storia d'amore

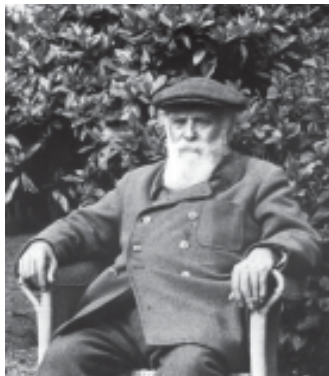


Michael Moore

(*Sandro Angeletti*) - Michael Moore attacca di nuovo, in un documentario sulle cause e le colpe della crisi economica nel seno del sistema capitalista. La caccia questa volta è più grossa. Il suo obiettivo non è più ridicolizzare Charlton Heston e i suoi colleghi dell'Associazione Rifle in favore delle armi, come ha fatto in *Bowling for Columbine*, o denunciare i vincoli tra la famiglia Bush e la famiglia Bin Laden, come ha fatto in *Fahrenheit 9/11*. Ora Moore spara a pallettoni contro le multinazionali, le banche e la borsa, per scoprire l'origine dell'attuale crisi. Il suo obiettivo, ammette, non è centrarsi in un individuo, una società o un problema in concreto, ma arrivare fino al panorama che li unisce. Questa pellicola attacca il sistema capitalista, che permette e incoraggia e quello che è più importante, garantisce questa corruzione. Assediando i congressisti e i senatori, appostato nelle entrate delle grandi imprese, per rendere evidente il loro potere esecutivo, o intervistando le persone responsabili di quest'unione economica, il cineasta usa tutti i trucchi possibili per vincere e convincere. Marce musicali e immagini di pellicole classiche, utilizzate come commento alla sua costante presenza nello schermo, sono tratti inconfondibili del suo stile. Flagello abituale dei Repubblicani, Moore incolpa anche i Democratici, affermando che entrambi i partiti formano parte della stessa trappola di cui sono vittime i votanti americani. "Nel mondo non ci sono sufficienti toilette disinfettanti per pulire Washington", sentenza, disegnando un panorama oltremodo avvilente.

Quando i sogni diventano azione

(*Eugenia Rigano*) - Storia in due capitoli, un prologo e un epilogo.



Camillo Olivetti

Cap. I: *Del gusto o delle origini*. Se Elvira Sacerdote (di Modena) non avesse sposato Benedetto (di Ivrea)... non saremmo qui a scrivere questa recensione. Sì, perché Benedetto è Olivetti, padre di Camillo e nonno di Adriano, e lo spettacolo è *Camillo Olivetti. Alle radici di un sogno*, andato in scena al Valle nello scorso mese di novembre. Straordinario monologo 'a più voci', recitato, o meglio 'animato', da Laura Curini per la regia di Gabriele Vacis. Merito dunque dell'Elvira, dall'andatura molle e femminile, trasferitasi nella chiusa e gretta Ivrea per amore del suo Benedetto (che presto muore lasciandole in eredità un grande destino di madre) se il piccolo Camillo viene su "come un cavallino slegato". Tanto che nel 1893 troviamo il Camillo a Chicago, dove assiste agli scontri tra polizia e manifestanti (e magari avrà pure assaggiata la Coca-Cola, che allora cominciava ad essere imbottigliata e distribuita). Tornato ad Ivrea il ragazzo mette su una rappresentanza di biciclette, di cui però si stanca presto, perché lo punge una idea imprenditoriale nuova: misurare l'elettricità. E' così che organizza un capannone, dove impiega i contadini, che istruisce personalmente. Scetticismo ad Ivrea per l'iniziativa, e ancor più per il personaggio, stravagante, che si dice sovvenzioni certa stampa... scrivendo lui stesso su "Il grido del popolo". Dubbi che diventano sospetti, tali da spingere il famigerato Bava Beccaris a chiedere regolari rapporti di polizia sul ragazzo. Il capitolo I di questa storia si chiude su un evento lieto, il matrimonio di Camillo, festeggiato al ritmo di bollito piemontese, leit-motiv e consuetudine del buon vivere borghese, che accompagna le tappe di questa vita straordinaria. Il capitolo II: *Della vista*, di quell'evento ripercorre l'antefatto: il Camillo che per la strada appropria la futura moglie, figlia modesta di un morigerato pastore valdese, invitandola a divenire la sua amante, anzi a sposarlo; parole che il giovane va a ripetere anche al padre pastore, allibito. Che gliela concede, tanto che, racconta la moglie, "un anno dopo eravamo sposati, restammo amanti per tutta la vita". Come dimostrano le conseguenti nascite a ritmo serrato, a cominciare da Adriano nel 1901. Intanto Camillo, che nel 1903 aveva già 50 operai nella sua fabbrica di strumenti per misurare l'elettricità, tenta il trasferimento a Milano, per tornare nuovamente ad Ivrea nel 1908. Un altro leit-motiv si è aggiunto al bollito, Burzio, uomo di fiducia, consigliere, pilastro su cui appoggiare un'etica del fare che non tollerava la separazione tra lavoro manuale e lavoro intellettuale, che intendeva wagnerianamente (e non è casuale la predilezione di Camillo per il grande tedesco) costruire il suo personale Wort-Ton-Drama (declinato qui come amore, lavoro, famiglia, idea politica) come espressione di un'unica volontà, la propria. Signore lui stesso del suo fare, lui che non tollerava altri Signori, che della chiesetta affrescata del luogo aveva fatto un fienile, e alle domande del figlio ("Papà, chi è quell'uomo nudo a braccia larghe?") faceva alzare lo strato di fieno a coprire per bene ogni tentazione metafisica. Lui accentratore e sovrano assoluto, che non mandava a scuola i suoi figli, ma li faceva educare a casa dalla mamma Luisa, maestra, inveendo contro i "figli dei Latini" che hanno trasmesso i nomi di "poetucoli" e non quelli di ingegneri, architetti, ecc. Intanto va sempre meglio definendo la nuova idea imprenditoriale, quella macchina per scrivere che qualcuno aveva inventato in America, e in Italia si era configurata nell'idea di tale Ravizza come 'cembalo scrivano'. Nel 1908 Camillo torna negli Stati Uniti, a visitare la Remington, dove già si fabbricavano 70000 macchine da scrivere all'anno. Tornato con un fascio di disegni, all'Esposizione Universale di Torino del 1911 Olivetti è presente... ed espone Burzio con i suoi operai che finivano la loro macchina da scrivere. Un successo: la Marina ne ordina 100 pezzi. Ma per passare dal prototipo ai multipli ci vogliono i soldi. Il Camillo non ce la fa e allora ce li mettono gli operai. Piovono gli ordini, anche dal Ministero delle Poste, gli operai passano a 80-90, si apre un negozio a Milano. E per i dipendenti fedeli fioriscono le spille d'oro, il riconoscimento per i dipendenti Olivetti con 25 anni di anzianità, perché chi ha finanziato la produzione sono stati gli operai, che solo alla fine della I Guerra mondiale potranno riavere i loro denari. I figli intanto sono cresciuti. Adriano parte per l'America e dopo quel viaggio Camillo passa il testimone. Un ordine soltanto: "Adriano, fai quello che vuoi ma non licenziare nessuno". L'ultimo ordine, prima di morire, morire cristiano, lui che, nato ebreo, discriminato al contrario "per meriti speciali", alla fine della vita si era convertito. Nove mesi dopo morirà Luisa, la madre dei suoi tanti bambini, nove mesi, il tempo che ci vuole per fare un bambino. Nel 1960 morirà anche Adriano: il *Prologo*, che comincia dall'epilogo, come ogni 'storia allo specchio' che si rispetti. E l'epilogo è quello visto con gli occhi di una 'bambina-FIAT' che, spaventata dall'idea dello zio, che invece lavora in Olivetti, di andare a Ivrea alla battaglia delle arance per il carnevale, apprende con gioia che non ci si va più, che la battaglia è stata sospesa per lutto cittadino, perché è morto qualcuno importante.

Noleggio - Vendita - Rimessaggio
Camper e Caravan

Silver Rent S.r.l. Via Casilina Km 22 - 00040 Roma - Tel. 06.9476483 - Fax 06.94770345 - www.silver-rent.it - E-mail: noleggio@silver-rent.it

“Sonoro”, di Maurizio Zanon

(*Enrico Pietrangeli*) - Percorso “sonoro”, che segue il corso di una vita, immortale istanti e rileva l’oltre, fino a rendere più accettabile il vuoto al margine che attanaglia, “caos che a poco a poco/ci inquina”. “Io vivo e ogni giorno vivendo/mi spavento al sol pensiero/d’attraversare quell’ultimo ostacolo/nel giorno supremo vivendo” sono versi riportati, emblematicamente, anche in quarta di copertina. Una scrittura forte di un verso semplificato, ma mai banalizzato, talvolta intessuto di pensieri prosastici, sovrapposti, ma capaci comunque di arrivare a tutti, di non sbrodolare, attraverso un minimalismo fenomenologico, della constatazione poetica evoluta nella coscienza sensibile. Caratterizzato da un uso sporadico della punteggiatura per interposte impressioni, brevi annotazioni, che si contrappongono a schemi più armoniosi, l’autore è animato da un pathos mediterraneo, dove “il sole brucia” e “la luce suggerisce la musica”, “passione e danza”, ma c’è spazio anche per amor cortese, più forte della “carne che brucia” e che, nell’“istigazione del peccato”, si fonde “con lo spirito radioso/e l’intelletto dell’anima”. Scorrono pure versi temprati sul “quando uscirai da questo corpo/infreddolito, putrefatto”, qua e là compaiono tratti bucolici, tra “melodie intense nella pace campestre”, “nell’acqua di sorgente che sa di viole/e che tutto muove”, dove “guizza la giovine trota”. “Granello di calda sabbia” marca il distinguo nel “vivo la mia manciata d’anni confuso fra tanti” con umiltà e compassione che induce smarrimento nel manifesto, comune deserto che assedia il vivere. Il sociale emerge nel fenomeno dell’immigrazione, tramite il quale “impariamo cose nuove”, ma “non riconosciamo le nostre città”. Stagioni “segnatempo” scandiscono blocchi di memoria, la notte è da portare seco alla luce e Rapsodia in blu è ipotesi di “un’altra vita davanti agli occhi” suffragata dalle note di Gershwin. Sfumature di ginestre leopardiane sul “caduco glicine”, “nel suo residuo profumo lasciato in giardino”, che resiste e, “quando noi non ci saremo”, sarà “una scommessa trovarci/in quel sonoro dalla luce così particolare”. “Sonoro è l’istante”, requiem mozartiana “dell’umano e del divino”. “Sonoro è principio”, logos, creazione. Sonoro che affranca dalla morte.

“T’amo di due amori”, di Corrado Calabrò

(*Susanna Dolci*) - È questo il titolo dell’ultima fatica poetica di Corrado Calabrò, famoso scrittore italiano, pluridecorato sul campo della parola e finalista al Premio Strega nel 1999 con il romanzo Ricorda di dimenticarla. Pubblicato dalla Edit Vallardi, il volume T’amo di due amori presenta una miscellanea di versi d’amore unitamente ad un cd con 19 liriche recitate da Giancarlo Giannini, esaltandone così l’intensità e la carica poetica ed emotiva. Calabrò nasce a Reggio Emilia e la sua prima raccolta di poesie venne pubblicata da Guanda di Parma nel 1960 col titolo “Prima attesa”. A seguire numerosi altri volumi e sue traduzioni in tutto il mondo. «Pochi o nessuno, come Corrado Calabrò, hanno orchestrato con tanta delicatezza, tanta intensità e tanta varietà l’intera gamma delle emozioni d’amore. La donna, bellissima e sfuggente, sempre sul punto di essere afferrata e perduta, viene indagata da Calabrò nei suoi recessi con l’esattezza crudele del chirurgo e con la struggente dolcezza dei trovatori». Intensi e densi come l’amore i versi di Duale: “Alla notte/ anche questo giorno si consegna./ Come la notte al giorno/ come il giorno alla notte mi manchi”. E sempre carichi ed acuti quelli di Solstizio: “Come il sole di mezzanotte/ è l’attesa del sonno senza te”. Ed ancora: “La penuria di te mi affolla l’anima” (Ressa). Sino alla fine ed al fine dell’amore che “ogni spinta e sostegno mi abbandona/ ed a te mi riporta la deriva” (Deriva).

Televisione, libri e informazione

(*Veronica Arpaia*) - Ricordo sempre le citazioni di Pasolini sulla televisione e sul pericolo culturale che essa avrebbe generato. Più vicino a noi, ascolto sempre la canzone di Jovanotti “richiudendo ogni pensiero dentro scatole di vetro”. Da anni guardo poco la TV, raramente mi diverte o mi interessa. Tralascio le ultime scelte politiche relative ai dibattiti e forum ma è proprio anche la qualità dei servizi ad essere scadente. Sempre gli stessi giochi ripetitivi e poca cultura, poca informazione. Non si sa nulla del mondo se non per brevi stralci ed in casi di grave crisi. Così accendo, faccio zapping, vedo qua e là quello che sta succedendo ma poi spengo perché ho l’impressione di intossicarmi. Allora appena posso scelgo un bel libro. So che all’inizio la lettura potrebbe apparire come una scelta faticosa ma in realtà poi diventa come ossigeno, di cui non si può fare a meno. Un viaggio nel viaggio. I classici rimangono un punto di riferimento secondo me fondamentale e poi diverso. Leggo anche molti contemporanei anche interessanti, ma credo che i classici siano la nostra vera road map. Comunque anche se l’epoca dei libri non è al suo massimo storico penso che si potrebbe fare molto a livello pubblico per migliorare i servizi delle biblioteche. Ho lavorato presso l’Ambasciata degli Stati Uniti: hanno un servizio via e-mail che fornisce informazioni bibliografiche su fonti di vario tipo del loro paese, storia, geografia, giornalismo, diritto, turismo, enogastronomia, ma anche come si accede via internet alla biblioteca del Congresso. Da questo punto di vista i nostri amici americani sono avanti a noi. Penso che il problema dell’accesso all’informazione (corretta e affidabile - in inglese si direbbe *accountable*) sia fondamentale nel nostro paese. Ci sono troppe asimmetrie informative da correggere... E da questo punto di vista si potrebbero mettere molti giovani al lavoro al fine di preparare biblioteche interattive che non siano solo un insieme di libri ma che permettano anche un accesso remoto e che forniscano un aiuto sulle ricerche di più ampio respiro. Potrebbe apparire che TV, libri ed internet non siano connessi, invece lo sono e molto: sono tre fonti di informazione e dovremmo fare in modo che si integrino più di frequente.

“Fragilità indistruttibili”, di Chiara Montenero

(*Enrico Pietrangeli*) - Ossimoro a partire dal titolo ma, nel caso dell’autrice, come spunto e strumento per guardare altrove, attraverso il quale è stata operata una personale ricerca, tanto nello stile quanto nei contenuti. Ritmo di sovrapposizione e dilatazione, non necessariamente vincolato ad opposti sensi. L’assenza e compresenza di pensieri è un incedere tra pause di “orme zigzaganti”, qualcosa che si fa sintesi nella “certezza del dubbio” sul “dubbio della certezza”, poiché una “sciarpina di seta bianca” scandisce l’appuntamento verso un “tempo scaduto”. “Collo inamidato dal cappio dell’eterno?”. Il “materasso”, “testimone” di “peccato”, è sì fatto a “specchio e misura” di “bara”. Eros e Thanatos, aggregazione e destrutturazione dell’essere sulla traiettoria culla-letto-sarcofago. Scorrono “attimi d’amore” “nudi sul marciapiede nudo affollato di pioggia”, per restare “fedele all’odore del tuo deodorante”, quello della memoria sedimentata, “lo stesso di ieri senza la luce lontananza”. Vengono constatati “pensieri scotti scolati nel piatto” sino ad affondare tra le pieghe di residui del nulla, il “ritorno da te/senza ritorno”, “il mio ieri di adesso”. “L’amore ha un tempo imprecisato di durata./ E’ mutevole e volubile,/nasce e si ostina qua e là./ Ma quando è ben radicato qua e là,/si annoia e fa le valigie./Cambia quartiere e non si volta più indietro”. L’amore semplicemente muore per rinascere altrove, quel che resta, nel frattempo, è memoria del defunto. Attraverso lo specchio dell’altro, o piuttosto della rispettiva “solitudine”, del “silenzio”, si collocano ciglia scigno di lacrime, pronte ad accogliere un microcosmo di luce nel buio, perché la notte, comunque, è il luogo preposto ad accogliere la luce. Fratello sole “svestito e sbarbato/ seduto sulla sponda del mio buio”. Eco ed effetti climax generano loop anaforici negli esiti più sperimentali, talvolta giocosi, destrutturati nel caos semantico di “schegge impazzite”, “all’angolo del mio punto interrogativo” di “lettere scelte dall’alfabeto delle emozioni”. “Corro/sui tasti/inseguo/le parole”, con un “sorriso incrostato di lacrime di colla”, tra “tasti appiccicosi/di saliva d’inchostro” sono taluni versi che demarcano più peculiari punti estetico-dissociativi col modernismo. Affiorano persino tensioni esistenziali parallele, sino a percepire che “stanotte è ancora mattina nei miei denti affollati di briciole”, brulichio di germi intenti all’opra nella metropoli batterica, per poi decretare la notte su “denti affilati di mentadent-p”. “Tra i denti/briciole di torrone./Sbadiglio il tuo sapore/dimentico di me”. Ad Alberto Bevilacqua, già prefatore della precedente silloge poetica dell’autrice edita da Marsilio, viene dedicata anche una sezione del libro. “Poets are blessed./The rest of us/are animals of prose” è l’aforisma introduttivo di Arnold Wesker al quale, peraltro, sono pure dedicate ulteriori dieci poesie redatte in lingua inglese.

Due meglio di uno

(*Arianna Saroli*) - Leggendo *Zone di turbolenza* mi sono resa conto che molto spesso cediamo alle tentazioni del pensiero unico e univoco, proprio di ogni rinuncia all’immaginazione e di ogni fondamentalismo religioso, ideologico o politico. L’autore, Stefano Levi della Torre, intende la tradizione, nello specifico quella dei grandi testi, dalla Bibbia ebraica al Talmud, da Leopardi a Primo Levi, in modo “antitradizionale”, come traccia per risalire alle domande di fondo a cui ogni epoca è chiamata a rispondere. Le idee false hanno una particolare attitudine a tradursi in realtà. Ad esempio l’idea che l’Occidente sia una cosa sola, abbia un’unica anima e possa riassumersi in un pensiero coerente e unificato; oppure l’idea che le società islamiche siano una cosa sola: che i palestinesi siano un tutt’uno col terrorismo o viceversa che gli ebrei siano tutt’uno con l’imperialismo. Queste sono idee false semplicemente perché ogni civiltà o popolo o gruppo umano in quanto viventi sono contraddittori, attraversati da continui conflitti ed antagonismi.

Le idee che fanno di qualcosa un tutt’uno sono quasi sempre false, ma il loro successo dipende dal fatto che rispondono alla nostra normale economia mentale e psichica, assetata di semplificazioni, di netti confini tra il bianco e il nero, tra il bene e il male, e renitente a cimentarsi con immagini troppo realistiche, quindi stratificate e di conseguenza più problematiche del mondo e della storia. C’è il bisogno narcisistico di una propria identità positiva, il bisogno di aver ragione. Nella sua forma elementare l’identità è un far tutt’uno di se stessi e del proprio gruppo di appartenenza... è bisogno e nostalgia delle “società tradizionali”; dalla speranza di cambiamento al narcisismo di gruppo, di etnia, di cultura. E quest’ultima, intesa come attitudine critica per il superamento dei condizionamenti sociali, assume un altro significato in senso antropologico, è intesa cioè come conferma e conservazione di mentalità sedimentate, di usi e di costumi. L’identità è l’abitare, l’abitudine ai propri luoghi, odori, lingua, forme mentali. I saggi raccolti in questo libro riguardano argomenti molto diversi, ma sono uniti nella critica alle impostazioni mentali che riducono all’uno, facendo di ogni cosa un’entità omogenea e immutabile; è il carattere intimo del fondamentalismo, religioso o profano che sia, nel suo significato più esteso.

Nel libro c’è una propensione invece per punti di vista capaci di cogliere le interferenze reciproche, le trasformazioni per cui le cose buone possono diventare cattive e le cose cattive buone. Modi di pensiero propri di grandi testi o di poeti: contro il pensiero dell’uno, il pensiero del due, della compresenza, del moltiplicarsi dei significati; il pensiero che, sdoppiatosi, si osserva pensare e prende coscienza critica di sé.

Nel libro la frase “una parola egli ha detto, due ne ho udite” (Sal. 62,12): la Parola unica si rifrange nel creato sdoppiandosi, è esemplificativa di come il concetto del due sia presente già nei testi antichi. Il due è il numero della relazione e della contesa, dell’instabilità, della scissione e allo stesso tempo del completamento. È la forma elementare del dubbio, dell’alternativa, del problema; è il numero del confronto, dell’accordo, della competizione. La dualità tiene insieme le alternative, poi bisogna decidere; ma come Giacobbe che lotta con l’angelo, e vince ma ne esce zoppo, così secondo saggezza ogni decisione non espelle, ma include la memoria dell’alternativa temporaneamente sconfitta.

Un giorno

Un giorno, meravigliosa creatura,
io per tè diventerò un ricordo,
là, nella tua memoria occhi-turchina
spertuto - così lontano-lontano.
Tu dimenticherai il mio profilo col naso a gobba,
e la fronte nell'apoteosi della sigaretta,
e il mio eterno riso, che tutti intriga,
e il centinaio - sulla mia mano operaia -
di anelli d'argento - la soffitta-cabina,
la divina sedizione delle mie carte...
E come, in un anno tremendo, innalzate dalla sventura,
tu piccola eri e io - giovane.

Marina I. Cvetaeva (1892-1941)

(trad. P. Zveremich, Feltrinelli, 2007)

Eredità

Come sei diventato poeta è un mistero
Dove cavolo hai preso il tuo talento?
Dico: Avevo due zii, Jack e Harry -
uno era muto, l'altro balbuziente.

Toni Harrison

Amore

Amore che incanti e tradisci
che infiammi e ferisci
che illudi
che ami, che uccidi...
Quante volte ti ho chiesto:
dimmi, in realtà chi sei -
il buon samaritano
o l'eterno ciarlatano?
E sempre in risposta ho visto
sul tuo dolce viso
un ironico sorriso.

Paolo Statuti

Guardo dentro

Chi uccide il pensiero?
Chi uccide la guida?
Chi uccide l'idea?
Un'idea!

Armando Guidoni

Parlami

Parlami di quegli uomini
Fratelli di sangue
Parlami di quegli sguardi
Fermati da sguardi di leopardo
Parlami dei miei fratelli
Essi sono astri strappati e
Prostrati dal sole senza sole
Parlami dei miei fratelli
Che parlano al vento
Nel cuore della notte
Parlano del sole
Che non hanno
Chiamano il sole che brilla
Che non illumina
La loro notte di dolore
Che non riscalda il loro cuore
Intorpidito dal freddo
In quel loro corpo
Che non è più il loro.

Mawuena Ewomsan

(trad. M. Luzi, Ed. Dell'Arco, 2004)

Ti scriverò

Ti scriverò una lettera d'amore nella penombra.
Da solo con le unghie graffierò le lettere.
Piangerò e le lacrime lambiranno i miei sogni,
le mie allucinazioni di pazzo moribondo.
Ho creduto in Dio, ma Dio non mi salva,
non mi porta le tue mani a darmi sollievo.
Ti scriverò una lettera così, quasi senza luce.
Nella notte fonda risplende una storia,
la sua luce è una stella che i magi seguiranno
fino a una grotta qualunque.
Ti scriverò una lettera e morirò tranquillo
in questo strano luogo che odora di mistero.
È il mio destino, scomparire senza vederti.
Da in mezzo ai morti tornerò per tè.

Liudmila Quincosa

(trad. D. Manera, Feltrinelli, 1998)

Come polvere o vento

Se la mia poesia mi abbandonasse
come polvere o vento,
se io non potessi più cantare,
come polvere o vento,
io cadrei a terra sconfitta
traffitta forse come la farfalla
e in cerca della polvere d'oro
morirei sopra una lampadina accesa,
se la mia poesia non fosse come una grucciona
che tiene su uno scheletro tremante,
cadrei a terra come un cadavere
che l'amore ha sconfitto.

Alda Merini (1931-2009)

(P. Manni Ed.)

Ci sono stanze

Ci sono stanze dove il sole
esplode. Fuori le foglie
sono grumi di polvere,
anche i colori cadono,
come dai fiori sul balcone le fragranze
esalano col tempo
perfino gli universi si
sgranano, si
staccano.

Massimo Morasso

(Ed. Marietti 1820, 2005)

Solare

Sospeso volto di leone
che al centro
di un cielo disadorno si riversa
come stai immoto,
e quale fioritura,
unica e priva di steli, spargi
senza aiuto ne compenso.
L'occhio ti scorge
semplificato dalla distanza
in un'origine,
testa fiammante di petali
in esplosione infinita.
Il calore è l'eco del tuo
oro.
Coniato là, sulle linee
solitarie dell'orizzonte,
tu esisti apertamente.
I nostri bisogni d'ora in ora
salgono e poi, come angeli, ritornano.
Tu sei come una mano che si apre
e che in eterno dona.

Philip Larkin (1922-1985)

(trad. E. Testa, Einaudi, 2002)

Viaggio

Custodisce un seme l'emigrante
in quel viaggio atroce di tristezza.
Un seme un pugno di terra
e l'asprezza di un bacio rubato.

Cantano sommesse nostalgie
i vecchi che mossero radici,
trece di bambine stanche di vento
si raccolgono sul petto delle madri
facce rigate di sudore
cercano riposo fra le braccia in croce.

Maria Lanciotti

(Anni nuovi ed. 2005)

Adamo che pensa

lei
rubata dal mio osso
c'è da meravigliarsi se
io sono smanioso di scavare indietro
dentro disperato
di riunire la costola e l'argilla
ed essere nuovamente intero
un qualche bisogno è in me
che lotta per ruggire attraverso la mia
bocca e farsi nome
questa creazione è così violenta
che avrei preferito nascere

Lucille Clifton

(trad. E. Biagini, Einaudi, 2006)

Il volo della musica

Vola musica
vola da chi non ci sa ascoltare
da chi è triste
e fallo sognare.
Sto suonando questa melodia,
per donare allegria,
per dar compagnia,
a tutto il mondo che piange
su note strazianti.
Vola ritmo, vola,
fatti sencire e fammi ascoltare
che il mondo prima o poi cambierà!

Ramona D'Alessio

(Concorso A. Michetti, 2003)

Tramontata è la luna...

Tramontata è la luna
e le Pleiadi a mezzo della notte;
anche giovinezza già dilegua,
e ora nel mio letto resto sola.
Scuote l'anima mia Eros,
come vento sul monte
che irrompe entro le querce;
e scioglie le membra e le agita,
dolce amara indomabile belva.
Ma a me non ape, non miele;
e soffro e desidero.

Saffo (VII sec. a.C.)

(trad. S. Quasimodo)

Auschwitz

Vivo nell'ombra del sospetto
degli occhi che m'indagano
contemplandomi guardinghi
nei miei concatenati labirinti
per poi rivoltarmi le viscere
di riciclato, immolato agnello.

Enrico Pietrangeli

Istria

Discreto,
il mormorio del mare
tra gli scogli
mi consola
di troppo tempo
passato
lontano.
Figlia di questa terra
rossa,
di queste pietre bianche
odorose,
il grigio,
lo porto con me.

Regina Cimmino

Brandelli di stracci

Andiamo scomparendo
Nella più completa indifferenza
E l'urlo di dolore
Grava nella gola come una pietra.

Gianclaudio de Angelini

Stagione incerta

Stagione incerta
fra burrasche e brezze
confini instabili
nuovi panorami.
Restare andare
faticosa scelta.
Seguire impulsi
fuori luogo e tempo
nella smania incessante
di ricerca.
Desiderio mai spento
di odor di mare
e d'altre terre.

Ingordamente suggerire
la vita
raccogliere fra le scorie
preziosi istanti
da masticare
come l'ultima ostia
mentre la luce cala
e si prepara a invadere
la notte
il velo turbolento
mosso dal sangue

Maria Lanciotti

Radici

Dolci canne
si muovono
al passar del vento
e allo scorrere dell'acqua
nel ruscello
dove hanno radici
Dolci suoni di flauto
accompagnano il vento
e l'acqua

Armando Guidoni

E che amore...

E che amore sia scritto
sull'acqua che scorre
non sulla superficie
di placidi laghi
Lo scrive sul torrente
la danza d'un colibrì
che scompare
e lascia solo
musica d'ali
E intanto l'acqua fluisce
e canta fra le chiuse
della vita quotidiana.

Lawrence Ferlinghetti

(Trad. D. Abeni)

Dopo la guerra

Dopo la guerra
raccolgeremo i cocci
leccandoci le ferite.
Raccoglieremo i fiori,
conteremo le croci.
Soffocheremo il dolore,
riscriveremo la storia.
Una nuova generazione
ricomporrà il puzzle
gridando vendetta.
Nessuna religione,
nessuna politica
giustifica il passato.
Di fronte alle colpe del mondo
potremmo solo scegliere
se vivere o morire.

Maurizio Lai

Varna, 1951

Nella casa addormentata in quest'alba
la luce che si muove al secondo piano
è una stella rimasta lassù
sono sceso senza rumore
per la scala
sono andato attraverso il giardino
fino al bosco di faggi
nella freschezza calma di quest'alba
negli alberi la tenerezza
di una giovane madre
e a passi lenti sul ponte di pietra
la partenza.

Nazim Ikmet (1902-1963)

(trad. J. Lussu, Mondadori, 2002)



IMMERSIARI
EXPO presentano

LE PICCOLE BOTTEGHE

- Il primo **TEMPORARY STORE**
(Negozio a Tempo)
- Aperto il **Venerdì, Sabato e Domenica**
con orario **10.00 - 20.00**
- **Ogni settimana**
NUOVI ESPOSITORI e NUOVE MERCI
vi attendono per una "sbirciatina" e qualche simpatico acquisto

FRASCATI ingresso libero
da **via Lunati 14** e da **via Pietro Campana 5**
info: **3346051034** - e.mail: **fstolzuoli@libero.it**

PER OGNI
SPESA EFFETTUATA
PRESSO QUALSIASI
PICCOLA BOTTEGA,
UNA CREMA MANI



IN REGALO
(FINO AD
ESAURIMENTO
SCORTE CON
ACQUISTO
MINIMO
DI 10€)



ANTONUCCI SNC
AGENZIA GENERALE DI FRASCATI
VIA DEL MERCATO 9/C - 00044 FRASCATI (RM)
tel. 069420365 - fax 069419525 - email info@antonucciweb.com

La nostra organizzazione sul territorio

Albano Marco Riboni P.zza Maggiori, 19
00042 Albano Laziale (RM) -
Tel. 069323045 Fax 069323045 email marco_riboni@libero.it

Artena Danilo Fiorini
Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) -
Tel. e Fax 069517012 email fiorinidanilo@libero.it

Ciampino Carla Piergentili
Largo Fermi 5 00043 Ciampino (RM)
Tel. 0679321728 Fax 0679329434 email PIERGE10@carlapiergentili.191.it

Colleferro Domenico Perna
Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM)
Tel. 0697231026 Fax 0697200692 email domenicoperna2009@libero.it

Grottaferrata Ag. Omnia
Viale I° Maggio 5/b - 00046 Grottaferrata (RM)
Tel. 0694546368 Fax 069411138 email agenziaomnia1@libero.it

Prossima apertura: Roma largo Andrea Berardi 5-6-7-8 - 00173 Roma (RM) - zona Romanina

Fondiaria-Sai

Libera la vita



La Favola

Ristorante



Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani Tel/Fax 06.72.65.09.85

FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO

**PORTE BLINDATE SU MISURA
A PARTIRE DA EURO 750,00 + IVA**